

Studio conoscitivo della dimensione ottimale dei fenomeni di associazionismo e unione dei Comuni

Volume tre: le Unioni montane



REGIONE DEL VENETO

POLEIS

PREMESSA	5
UNIONE MONTANA CADORE LONGARONESE ZOLDO	6
Aspetti socio-demografici	7
Redditi e disuguaglianze	9
La struttura economica	12
Inquadramento dell'Unione: gestioni associate e Comuni aderenti	14
Analisi delle singole funzioni conferite.....	15
Analisi complessiva dell'Unione.....	34
In sintesi.....	36
UNIONE MONTANA DEL GRAPPA.....	37
Aspetti socio-demografici	38
Redditi e disuguaglianze	40
La struttura economica	43
Inquadramento dell'Unione: gestioni associate e Comuni aderenti	46
Analisi delle singole funzioni conferite.....	47
Analisi complessiva dell'Unione Montana.....	49
UNIONE MONTANA FELTRINA.....	50
Aspetti socio-demografici	51
Redditi e disuguaglianze	54
La struttura economica	57
Inquadramento dell'Unione: gestioni associate e Comuni aderenti	60
Analisi delle singole funzioni conferite.....	61
Analisi complessiva dell'Unione.....	71
In sintesi.....	73
UNIONE MONTANA PASUBIO ALTO VICENTINO	74
Aspetti socio-demografici	75

Redditi e disuguaglianze	78
La struttura economica	81
Inquadramento dell'Unione: gestioni associate e Comuni aderenti	84
Analisi delle singole funzioni conferite.....	85
Analisi complessiva dell'Unione	88
In sintesi.....	89
UNIONE MONTANA SPETTABILE REGGENZA DEI SETTE COMUNI.....	90
Aspetti socio-demografici	91
Redditi e disuguaglianze	94
La struttura economica	97
UNIONE MONTANA PREALPI TREVIGIANE	109
Aspetti socio-demografici	110
Redditi e disuguaglianze	113
La struttura economica	116
Inquadramento dell'Unione: gestioni associate e Comuni aderenti	119
CONCLUSIONI.....	121
La dimensione demografica e territoriale e la complessità	121
Analisi della spesa complessiva e di personale degli Enti.....	122
Analisi delle gestioni associate.....	124
Analisi delle funzioni per lo sviluppo e la valorizzazione della montagna	128
I trasferimenti regionali alle Unioni	131
Il Fondo nazionale per la montagna.....	135
IN SINTESI	136

Poleis Soc. Coop.

Ferrara, giugno 2021

Gruppo di lavoro

Giuseppe Rovatti

Andrea Zoboli

Giuseppe Tesoro

Sergio Maccagnani

Bruna Cavalera

Premessa

Questo studio conoscitivo ha come obiettivo, sulla base dell'incarico conferito dalla Regione Veneto, di analizzare **lo stato attuale di organizzazione e funzionamento di sei Unioni Montane** per valutare **i risultati conseguiti attraverso la gestione dei servizi in forma associata**, ed evidenziare le buone pratiche.

Le Unioni interessate dallo studio sulla base dell'incarico sono:

- Unione Montana Cadore Longaronese Zoldo
- Unione Montana del Grappa
- Unione Montana Feltrina
- Unione Montana Pasubio Alto Vicentino
- Unione Montana Prealpi Trevigiane
- Unione Montana Spettabile Reggenza dei Sette Comuni

L'obiettivo di questa analisi è quella di misurare la **performance** di questi Enti, **in termini economici, finanziari e organizzativi**, con particolare riferimento **all'andamento della spesa delle funzioni e dei servizi**, per evidenziare le possibili economicità e razionalizzazioni conseguenti a una gestione associata.

A tal fine, è stato sviluppato un modello di analisi mirato a evidenziare le dinamiche che hanno caratterizzato questi territori sia dal punto di vista **socio-demografico**, che dal punto di vista **economico finanziario**.

L'indagine si è rivelata però complessa, a causa della **disomogeneità tra le Unioni considerate**, alcune caratterizzate da un certo numero di servizi gestiti in forma associata e piuttosto strutturati, e in alcuni casi anche estesi a Enti esterni all'Unione; altre invece a oggi ancora quasi completamente prive di gestioni associate di funzioni e servizi comunali, ma impegnate sul territorio in attività e servizi riconducibili alle funzioni "tipiche" montane.

Ciò premesso, lì dove la completezza di dati forniti dalle Unioni lo ha permesso, per ognuna delle funzioni e servizi comunali gestiti in forma associata da parte di questi Enti, sono stati analizzati **i seguenti indicatori**: spesa complessiva del servizio, costo del servizio pro-capite, trasferimenti dei Comuni all'Unione per la gestione associata, spesa di personale.

Inoltre, è stata analizzata la spesa complessiva per le gestioni associate dell'Unione, il suo andamento nel corso del tempo, l'andamento dei trasferimenti dei Comuni (lì dove il dato è stato reso disponibile), l'andamento della spesa di personale per abitante.

L'analisi di questi dati viene riportata nel documento che segue **Unione per Unione e in serie storica**, nell'arco temporale del quinquennio 2014-2018.

In conclusione delle analisi delle singole Unioni, inoltre, viene elaborato un quadro generale di confronto, relativo sia alle gestioni associate dei servizi e delle funzioni comunali, sia alle funzioni di tutela e valorizzazione della montagna, con un approfondimento sui contributi regionali erogati a questi Enti negli ultimi quindici anni.

Unione Montana Cadore Longaronese Zoldo



Provincia:
Belluno
Superficie:
466,20 kmq
Abitanti:
20.647

Funzioni fondamentali trasferite:

Pianificazione di protezione civile, Servizi di raccolta rifiuti, Servizi sociali, Ambiente e verde pubblico, Gestione del personale, Tributi, Servizi tecnici, Servizi informatici, Autorizzazioni paesaggistiche, Comitato Unico di Garanzia

Comuni aderenti:

Longarone, Ospitale di Cadore, Soverzene, Val di Zoldo, Zoppè di Cadore

Funzioni per la valorizzazione e lo sviluppo della montagna:

Gestione dei beni silvo-pastorali di proprietà comunali, Manutenzione e valorizzazione del territorio, Sentieristica CAI e Ferrate

Aspetti socio-demografici

L'Unione Montana Cadore Longaronese Zoldo è un'aggregazione di Comuni ai piedi delle Dolomiti bellunesi. Ne fanno parte cinque Comuni, due dei quali originati da fusioni: Longarone, infatti, ha visto nel 2014 confluire nell'omonimo Ente la vicina Castellavazzo; Val di Zoldo, invece, racchiude dal 2016 Forno di Zoldo e Zoldo Alto.

Sono proprio questi ultimi due i Comuni più numerosi, contando rispettivamente 5.180 e 3.022 abitanti, mentre Ospitale di Cadore, Soverzene e Zoppè di Cadore non contano che poche centinaia di abitanti.

Un territorio poco abitato (9.032 residenti) alle prese peraltro con un calo demografico dell'11% nell'ultimo decennio, soggetto dunque ad un fenomeno di spopolamento molto comune in tante aree montane del nostro Paese.

Tabella 1. Andamento demografico nell'Unione Montana Cadore Longaronese Zoldo e nei Comuni membri, anni 2011-2020; scarto percentuale decennale. Fonte: residenti al 1/1, ISTAT.

Popolazione all'1/1	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	Δ
Longarone (Castellavazzo + Longarone)	5.601	5.546	5.485	5.437	5.380	5.359	5.301	5.254	5.201	5.180	-8%
Ospitale di Cadore	332	324	315	307	295	292	286	281	273	268	-19%
Soverzene	420	416	411	407	403	389	386	380	375	365	-13%
Val di Zoldo (Forno + Zoldo Alto)	3.518	3.457	3.369	3.349	3.285	3.242	3.185	3.177	3.156	3.022	-14%
Zoppè di Cadore	268	263	252	236	226	229	229	218	212	197	-26%
UNIONE MONTANA	10.139	10.006	9.832	9.736	9.589	9.511	9.387	9.310	9.217	9.032	-11%

La suddetta dinamica è riconducibile in primo luogo ad un saldo naturale chiaramente negativo: su base decennale infatti i deceduti sono 699 in più rispetto ai nuovi nati. Non interviene, poi, a compensazione, il saldo migratorio, né di matrice interna che estera (rispettivamente -240 e -112 in Unione).

Tabella 2. Saldi demografici complessivi nel periodo 2011-2019 nell'Unione Montana Cadore Longaronese Zoldo e nei Comuni membri. Saldo naturale, migratorio interno ed estero, totale. Fonte: ISTAT – dati rilevati al 31/12.

Saldi demografici (2011-19)	UNIONE MONTANA	Longarone	Ospitale di Cadore	Soverzene	Val di Zoldo (Forno + Zoldo Alto)	Zoppè di Cadore
Saldo naturale	-699	-369	-25	-24	-254	-27
Saldo migratorio int.	-240	-80	-42	-21	-86	-11
Saldo migratorio est.	-112	49	5	-12	-123	-31
Saldo totale	-957	-358	-58	-53	-420	-68

Alla luce di un saldo migratorio estero in negativo, non sorprende trovare una scarsa incidenza di residenti di origine straniera sull'intera popolazione dell'Unione Montana: ad inizio 2020, infatti, questa percentuale si assestava al 6,2%, poco meno della metà della media regionale (10,3%).

Di poco interesse, da un punto di vista meramente statistico, le variazioni registrate nei centri più piccoli, dove lo spostamento di un singolo nucleo familiare può valere un paio di punti percentuali. Maggiore rilevanza può assumere il dato di Longarone, dove 7,6 residenti ogni 100 sono di provenienza estera.

Tabella 3. Percentuale di residenti di origine straniera nell'Unione Montana Cadore Longaronese Zoldo, negli Enti membri, e, per confronto, nella Regione Veneto, negli anni 2011-2020; scarto percentuale 2011-2020. Fonte: residenti al 1/1, ISTAT.

Percentuale stranieri (%)	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	Δ
Longarone (Castellavazzo + Longarone)	7,3	7,4	7,6	7,5	7,4	7,5	7,1	7,0	7,6	7,6	5%
Ospitale di Cadore	13,9	14,2	14,3	14,7	14,2	13,7	10,1	11,7	11,4	11,6	-17%
Soverzene	4,0	4,1	3,9	3,7	3,0	3,1	1,6	1,3	1,3	1,4	-66%
Val di Zoldo (Forno + Zoldo Alto)	2,8	2,8	3,0	3,1	2,9	3,2	3,4	3,8	3,9	4,1	47%
Zoppè di Cadore	1,1	1,1	1,2	1,7	2,2	2,2	1,7	1,8	1,9	2,0	81%
UNIONE MONTANA	5,6	5,7	5,9	5,9	5,8	5,9	5,6	5,7	6,0	6,2	10%
VENETO	9,4	9,5	10,0	10,4	10,4	10,1	9,9	9,9	10,3	10,3	9%

Infine, consideriamo l'indice di vecchiaia, che ricordiamo deriva dal rapporto percentuale tra cittadini con oltre 65 anni e giovani fino ai 14.

Come avviene in tante altre realtà montane italiane, anche qui la popolazione risulta particolarmente anziana, con un indice di vecchiaia che nel 2020 ha raggiunto il 309%: in altre parole, per ogni ragazzo fino ai 14 anni ci sono tre ultra-sessantacinquenni. Un dato, questo, che supera di gran lunga la media regionale (179%) e che cresce a doppia velocità nel decennio considerato. A Zoppè, Comune di soli duecento abitanti, si tocca addirittura quota 900% nel rapporto tra anziani e giovanissimi.

Tabella 4. Indice di vecchiaia nell'Unione Montana Cadore Longaronese Zoldo, negli Enti membri, e, per confronto, nella Regione Veneto, negli anni 2011-2020; scarto percentuale 2011-2020. Fonte: residenti al 1/1, ISTAT.

Indice di vecchiaia (%)	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	Δ
Longarone (Castellavazzo + Longarone)	175	179	187	196	207	213	222	238	254	261	49%
Ospitale di Cadore	200	184	180	198	231	242	250	283	276	324	62%
Soverzene	159	163	177	184	196	230	259	309	347	396	149%
Val di Zoldo (Forno + Zoldo Alto)	287	302	305	322	343	335	350	344	363	380	32%
Zoppè di Cadore	296	348	421	520	658	638	646	900	856	900	204%
UNIONE MONTANA	210	216	224	236	251	255	267	280	297	309	47%
VENETO	141	144	147	151	155	159	164	168	172	178	26%

Redditi e disuguaglianze

Una comunità minuta, in termini di consistenza demografica, ed anziana, quella dell'Unione Montana Cadore Longaronese Zoldo: qual è il suo grado di benessere economico? Studiamo dunque la distribuzione dei redditi tra la popolazione, attraverso i dati annualmente pubblicati dal Ministero dell'Economia e delle Finanze, relativi alle dichiarazioni IRPEF delle persone fisiche.

Metodologicamente, consideriamo quale ammontare complessivo della ricchezza di un Comune la somma dei redditi dichiarati, che saranno suddivisi per numero di residenti e per numero di dichiarazioni depositate.

Al momento, in ragione dello scarto tra pubblicazione ed anno fiscale trattato, disponiamo dei dati relativi al 2018.

Nelle due tabelle seguenti sono indicati i redditi medi, per contribuente e pro-capite, nell'Unione Montana. In entrambi i casi, il territorio di nostro interesse risulta significativamente meno ricco della media regionale, ma lo scarto dimezza quando al denominatore inseriamo gli abitanti. Questo in ragione di un rapporto contribuenti/abitanti che nel 2018 si attestava sul 73% in regione e sul 82% nell'Unione Montana (dove proporzionalmente sono molti meno i minorenni non ancora divenuti "persone fisiche").

In ogni caso i 18.973 euro per contribuente e i 14.650 euro pro-capite rilevati nel 2018, pur in crescita, rispettivamente, del 18% e del 20%, rivelano potenziali criticità economiche.

Longarone, Comune principale, si avvicina leggermente alla media regionale, mentre hanno poco valore statistico i dati provenienti dai piccoli Enti membri.

Tabella 5. Reddito per contribuente (€) nell'Unione Montana Cadore Longaronese Zoldo, negli Enti membri, e, per confronto, nella Regione Veneto, negli anni fiscali 2011-2018; scarto percentuale 2011-2018. Fonte: elaborazione Poleis su dati MEF.

Reddito per contribuente (€)	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	Δ
Longarone (Castellavazzo + Longarone)	16.950	17.074	17.500	18.079	18.990	19.018	19.095	19.883	17%
Ospitale di Cadore	15.853	15.648	16.363	16.484	17.020	17.665	17.595	17.552	11%
Soverzene	19.662	19.907	20.324	20.669	21.604	21.170	21.443	22.479	14%
Val di Zoldo (Forno + Zoldo Alto)	14.692	14.496	15.012	15.412	16.160	16.770	16.672	17.498	19%
Zoppè di Cadore	10.488	10.859	10.886	11.831	11.388	11.398	12.164	12.260	17%
UNIONE MONTANA	16.109	16.139	16.595	17.102	17.919	18.155	18.193	18.973	18%
VENETO	20.257	20.393	20.841	21.124	21.620	21.987	21.857	22.706	12%

Tabella 6. Reddito per abitante (€) nell'Unione Montana Cadore Longaronese Zoldo, negli Enti membri, e, per confronto, nella Regione Veneto, negli anni fiscali 2011-2018; scarto percentuale 2011-2018. Fonte: elaborazione Poleis su dati MEF.

Reddito per abitante (€)	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	Δ
Longarone (Castellavazzo + Longarone)	12.998	13.091	13.782	13.693	14.376	14.497	14.884	15.588	20%
Ospitale di Cadore	12.033	11.881	12.051	12.081	12.923	13.369	13.104	13.617	13%
Soverzene	14.793	14.691	14.984	15.438	16.136	16.272	16.665	18.101	22%
Val di Zoldo (Forno + Zoldo Alto)	11.171	10.819	11.309	11.436	12.047	12.549	12.715	13.224	-10%
Zoppè di Cadore	6.379	6.111	6.307	7.219	7.407	7.068	7.755	8.155	28%
UNIONE MONTANA	12.235	12.150	12.458	12.781	13.443	13.692	13.993	14.650	20%
VENETO	14.846	14.792	14.981	14.993	15.350	15.693	15.840	16.592	12%

La distribuzione dei contribuenti per fascia di reddito riflette, nel confronto tra Unione Montana e regione di appartenenza, le criticità già emerse. La prima, infatti, annovera oltre 28 dichiarazioni ogni 100 nella classe più povera (fino a 10mila euro): un dato, questo, sostanzialmente sovrapponibile a quello che si registrava in Veneto sette anni prima.

Ciò detto, la generale crescita della ricchezza nel Longaronese ha comportato un indubbio miglioramento: nel 2011 un contribuente su due non disponeva di più di 15mila euro, mentre nel 2018 altrettanto poteva dirsi soltanto del 42%.

All'estremo opposto della distribuzione, le fasce più abbienti (con redditi superiori ai 26mila euro) racchiudono, nel 2018, il 21% delle dichiarazioni (+8% rispetto a inizio serie).

Complessivamente, dunque, possiamo concludere che il divario tra la distribuzione dell'Unione Montana e quella del Veneto non è ancora colmato del tutto, ma il più marcato incremento dei redditi della prima rispetto alla seconda ha spostato l'asse verso una ripartizione della ricchezza meno critica.

Tabella 7. Distribuzione percentuale dei contribuenti per fasce di reddito nell'Unione Montana Cadore Longaronese Zoldo e in Veneto; anni fiscali 2011 e 2018. Fonte: elaborazione Poleis su dati MEF.

Distribuzione per fasce di reddito (%)	UNIONE - 2011	UNIONE - 2018	VENETO - 2011	VENETO - 2018
Fino a 10mila euro	35,5	28,4	28,1	24,3
Tra 10 e 15mila euro	15,0	13,2	15,1	13,2
Tra 15 e 26mila euro	36,3	37,1	35,1	34,6
Tra 26 e 55mila euro	11,4	18,9	17,7	23,2
Oltre 55mila euro	1,8	2,4	4,0	4,8

Solitamente, in questa fase dello studio, si approfondiscono le diverse fasce di reddito nei diversi Comuni membri; in questo caso, però, avere a che fare con tre Enti su cinque con poche decine di contribuenti limita l'analisi. Possiamo comunque osservare la performance del centro principale, Longarone, dove soltanto il 22% delle dichiarazioni ricade sull'estremo più povero (meglio non soltanto del 28% dell'Unione Montana, ma anche del 24% regionale). Non può dirsi altrettanto del secondo Comune per popolazione, ossia Val di Zoldo, dove la classe da 0 a 10mila euro racchiude oltre quattro contribuenti su dieci.

Tabella 8. Distribuzione percentuale dei contribuenti per fasce di reddito nell'Unione Montana Cadore Longaronese Zoldo e nei Comuni membri; anno fiscale 2018. Fonte: elaborazione Poleis su dati MEF.

Distribuzione per fasce di reddito (%) ANNO FISCALE 2018	UNIONE MONTANA	Longarone (Castellavazzo + Longarone)	Ospitale di Cadore	Soverzene	Val di Zoldo (Forno + Zoldo Alto)	Zoppè di Cadore
Fino a 10mila euro	28,4	21,6	24,8	14,1	41,0	52,4
Tra 10 e 15mila euro	13,2	13,0	15,6	11,8	13,2	14,5
Tra 15 e 26mila euro	37,1	42,8	36,7	42,8	27,7	22,1
Tra 26 e 55mila euro	18,9	20,8	22,9	28,1	14,7	11,0
Oltre 55mila euro	2,4	1,9	0,0	3,3	3,4	0,0

Completiamo il quadro proponendo anche la distribuzione della ricchezza per fonte di reddito, pur trattandosi di un indicatore che raramente riserva sorprese. Nell'Unione Montana, le tre fonti universalmente preminenti risultano ancor più tali, poiché le voci minori (reddito da lavoro autonomo, da partecipazioni o di spettanza degli imprenditori) sono ancor meno corpose. Inoltre, a testimonianza dell'anzianità della popolazione, nel 34% delle dichiarazioni è citata, tra le fonti di reddito, la pensione.

Tabella 9 Distribuzione percentuale dei contribuenti per fonte di reddito nell'Unione Montana Cadore Longaronese Zoldo, nei Comuni membri e, per confronto, in Veneto; anno fiscale 2018. Fonte: elaborazione Poleis su dati MEF.

Distribuzione per fonte di reddito (%) ANNO FISCALE 2018	Longarone (Castellavazzo + Longarone)	Ospitale di Cadore	Soverzene	Val di Zoldo (Forno + Zoldo Alto)	Zoppè di Cadore	UNIONE MONTANA	VENETO
Fabbricati	32,0	29,7	34,0	37,5	42,1	34,0	32,2
Lavoro dipendente	37,6	37,7	38,4	29,5	23,3	34,6	37,6
Pensioni	25,7	30,6	26,3	24,0	32,2	25,4	22,5
Lavoro autonomo	0,4	0,7	0,5	0,9		0,5	1,1
Spettanza imprenditore	1,9			2,8		2,1	2,5
Partecipazioni	2,4	0,6	0,8	5,5	2,5	3,2	4,0

La struttura economica

Da ultimo, studiamo la situazione economica dell'Unione Montana Cadore Longaronese Zoldo, ricorrendo ai dati raccolti ogni anno da ISTAT nel "Registro statistico delle imprese attive". Consideriamo in particolare di unità locali ed addetti, distinti per settori ATECO secondo la seguente classificazione:

- Estrazione di minerali da cave e miniere
- Attività manifatturiere
- Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata
- Fornitura di acqua reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento
- Costruzioni
- Commercio all'ingrosso o al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli
- Trasporto e magazzinaggio
- Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione
- Servizi di informazione e comunicazione
- Attività finanziarie ed assicurative
- Attività immobiliari
- Attività professionali, scientifiche e tecniche
- Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese
- Istruzione
- Sanità e assistenza sociale
- Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento
- Altre attività di servizi

Benché l'ultima rilevazione pubblicata risalga al 2018, e che l'agricoltura non sia inclusa tra i settori ATECO oggetto di indagine, il Registro Statistico delle Imprese Attive rimane la fonte più attendibile, completa e consistente nel tempo, a nostra disposizione.

Per definizione, le unità locali sono il "luogo fisico nel quale un'unità giuridico-economica (impresa, istituzione) esercita una o più attività economiche di produzione".

L'Unione Montana Cadore Longaronese Zoldo conta, a fine 2018, 613 unità locali, in calo del 3% rispetto al 2012, ma in lieve ripresa dopo un "minimo" sotto le seicento unità nel 2015. Oltre metà delle stesse si concentrano a Longarone, dove però la diminuzione risulta leggermente più marcata (-7%). Sostanzialmente stabile la situazione di Val di Zoldo, mentre la scarsa numerosità dei restanti Comuni dà luogo a bizzarrie statistiche, come l'aumento del 113% a Ospitale di Cadore (che cela in realtà un incremento da 8 a 17 unità locali).

Tabella 10. Unità locali nell'Unione Montana Cadore Longaronese Zoldo, nei Comuni membri e, per confronto, in Veneto; anni 2012-2018. Fonte: ISTAT- Registro statistico delle imprese attive.

Unità locali	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	Δ
Longarone (Castellavazzo + Longarone)	359	348	328	337	340	339	334	-7%
Ospitale di Cadore	8	12	15	16	17	18	17	113%
Soverzene	15	13	14	16	17	18	15	0%
Val di Zoldo (Forno + Zoldo Alto)	248	238	239	224	232	233	244	-2%
Zoppè di Cadore	4	5	5	5	7	3	3	-25%
UNIONE MONTANA	634	616	602	598	613	611	613	-3%
VENETO	437.710	432.505	428.041	425.826	426.966	428.249	428.249	-2%

Quanto agli addetti, cioè, secondo ISTAT, “persone occupate in un'unità giuridico-economica, come lavoratori indipendenti o dipendenti calcolati come posizioni lavorative in media annua”, essi aumentano del 14%, sospinti dalla forte crescita del Comune principale, Longarone (+17% tra 2012 e 2018).

Tabella 11. Addetti nell'Unione Montana Cadore Longaronese Zoldo, nei Comuni membri e, per confronto, in Veneto; anni 2012-2018. Fonte: ISTAT– Registro statistico delle imprese attive.

Addetti	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	Δ
Longarone (Castellavazzo + Longarone)	4.704	4.846	4.768	4.846	4.875	5.286	5.501	17%
Ospitale di Cadore	91	90	96	98	99	102	102	12%
Soverzene	105	66	56	58	59	31	45	-57%
Val di Zoldo (Forno + Zoldo Alto)	708	671	657	647	687	716	768	9%
Zoppè di Cadore	7	8	7	8	9	4	4	-43%
UNIONE MONTANA	5.614	5.680	5.586	5.657	5.729	6.140	6.420	14%
VENETO	1.695.472	1.664.259	1.648.262	1.653.191	1.687.216	1.730.731	1.759.794	2%

Infine, la seguente tabella racchiude i principali settori ATECO per numero di addetti impiegati, nel territorio di nostro interesse. La manifattura è di gran lunga il comparto di maggior rilievo, dal momento che a fine 2018 occupava il 65% degli addetti (e d'altronde a Longarone tale valore sale al 73%). Localmente importante anche il mondo della ristorazione e della ricettività alberghiera, specie a Val di Zoldo, luogo di notevole interesse turistico, ai piedi di alcune delle più belle cime dolomitiche.

Tabella 12. Primi dieci settori per addetti nell'Unione Montana Cadore Longaronese Zoldo e confronto con le distribuzioni nei Comuni membri e in Veneto; anno 2017. Fonte: elaborazione Poleis su dati ISTAT– Registro statistico delle imprese attive.

Addetti per settore (%)- anno 2018.	Longarone (Castellavazzo + Longarone)	Ospitale di Cadore	Soverzene	Val di Zoldo (Forno + Zoldo Alto)	Zoppè di Cadore	UNIONE MONTANA	VENETO
Manifattura	73	22	22	19	0	65	30
Noleggi	7	1	0	2	0	7	7
Ristoranti e alberghi	3	1	9	31	75	6	9
Commercio	4	1	3	12	25	5	18
Sanità e assistenza	5	1	0	6	0	5	4
Costruzioni	2	43	13	8	0	4	7
Professioni	2	0	2	3	0	2	6
Altro	4%	32%	49%	19%	0	6	19

Inquadramento dell'Unione: gestioni associate e Comuni aderenti

Tabella 13. Inquadramento generale dell'Unione

Unione montana Cadore Longaronese Zoldo	2014	2015	2016	2017	2018
Popolazione	9.736	9.589	9.511	9.387	9.310
Dotazione organica	8	8	8	8	7
spesa di personale media	35.769,70	36.770,61	35.243,68	38.375,48	42.052,13
Numero di servizi gestiti	8	8	8	9	9

La tabella 13 riassume i dati di inquadramento dell'Unione montana Cadore Longaronese Zoldo dal 2014 al 2018.

Dai dati analizzati si evince che è un'Unione di piccole dimensioni, che opera su un territorio di 9.310 abitanti. L'Unione è stata interessata, dal 2014 ad oggi, da due processi di fusione (Castellavazzo-Longarone e Zoldo Alto-Forno di Zoldo-Val di Zoldo), e gestisce diverse funzioni anche per altri Enti (Comuni esterni e Unioni). **Dal 2014 al 2018 si è assistito ad un aumento dei servizi gestiti.** Dagli 8 del 2014 si è passati ai 9 del 2018, con un incremento di un servizio.

Analisi delle singole funzioni conferite

In questa sezione sono stati raccolti i principali dati, dal 2014 al 2018, delle 9 funzioni gestite dall'Unione Cadore Longaronese Zoldo. Nello specifico le funzioni analizzate sono:

- Pianificazione di Protezione Civile
- Servizi di raccolta rifiuti
- Servizi sociali
- Ambiente e verde pubblico
- Gestione del personale
- Tributi
- Servizi tecnici
- Servizi informatici
- Autorizzazioni paesaggistiche

Per ognuna di queste funzioni sono stati analizzati i seguenti indicatori: la spesa complessiva del servizio, il costo del servizio pro-capite, la spesa di personale per la funzione, la spesa pro-capite di personale per la funzione e la dotazione di personale stimata per la gestione della funzione. Il raffronto di questi indicatori ci ha consentito di effettuare alcune riflessioni su quanto accaduto, nei cinque anni considerati, nell'Unione Verona Est sia per ogni singolo servizio sia a livello complessivo di Unione (analisi complessiva dell'Unione).

Pianificazione di Protezione Civile

Tabella 14. Analisi dell'andamento del servizio Pianificazione di Protezione Civile

	2014	2015	2016	2017	2018	Delta 2014/18
Spesa complessiva per la funzione	19.904,00	21.178,00	21.178,00	22.984,91	22.952,08	15,31%
Trasferimenti dei Comuni	19.460,00	19.178,00	19.022,00	18.776,00	18.620,00	-4,32%
Costo del servizio pro-capite	2,04	2,21	2,23	2,45	2,47	20,59%
Di cui: spesa di personale	5.187,44	5.671,94	5.631,99	6.545,87	5.052,01	-2,61%
dotazione personale	0,15	0,15	0,16	0,17	0,12	-17,16%
spesa di personale pro-capite	0,53	0,59	0,59	0,70	0,54	1,85%
Numero di Comuni UM CLZ aderenti alla gestione associata	6	6	5	5	5	-16,67%
Numero di Comuni altre UU.MM. aderenti alla gestione associata	0	0	0	0	0	

La tabella mostra l'andamento del servizio Pianificazione di Protezione Civile dal 2014 al 2018. **Dal 2014 al 2018, la spesa per il servizio è aumentata del 15% (3.000 euro).** Parallelamente all'aumento del costo complessivo della funzione, si è assistito ad una lieve diminuzione dei trasferimenti dei Comuni (-4%). La spesa per il personale è rimasta stabile nel periodo considerato.

Grafico 1. Spesa del servizio di Pianificazione di Protezione Civile per abitante

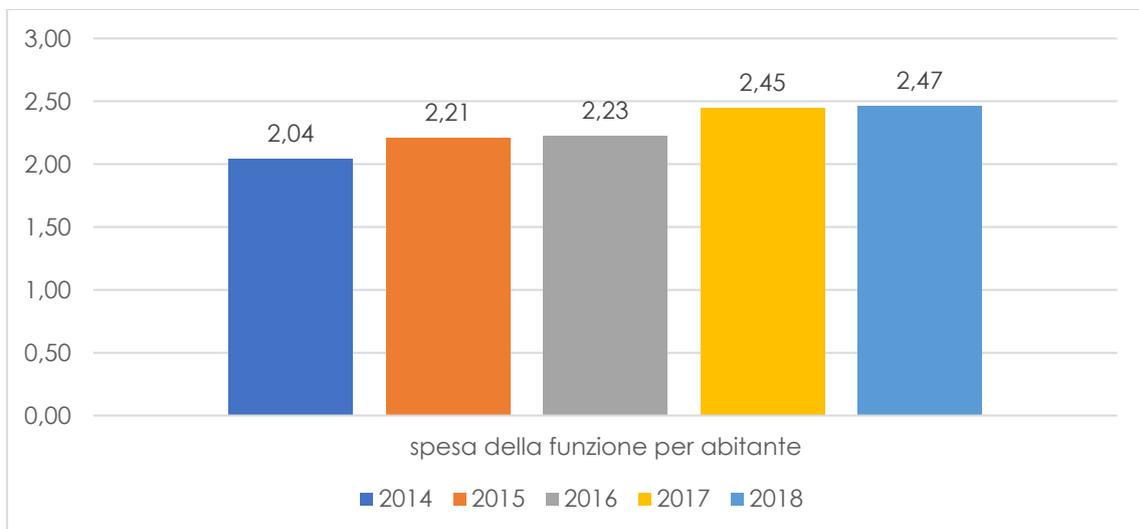
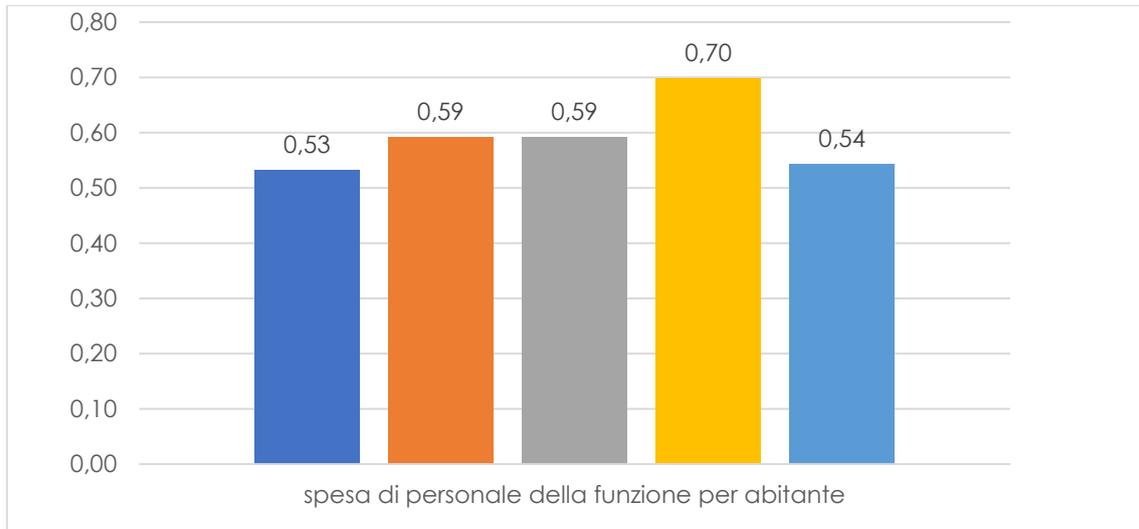


Grafico 2. Spesa del personale del servizio di Pianificazione di Protezione Civile per abitante



I due grafici mostrano l'andamento della spesa complessiva della funzione per abitante e della spesa di personale per abitante dal 2014 al 2018. Mentre la spesa per abitante aumenta dal 2014 al 2018 (0,43 euro), la spesa di personale per abitante rimane stabile.

Servizio di raccolta dei rifiuti

Tabella 15. Analisi dell'andamento del servizio di raccolta dei rifiuti

	2014	2015	2016	2017	2018	Delta 2014/18
Spesa complessiva per la funzione	1.198.300	870.773	762.165	736.018	740.688	-38%
Trasferimenti dei Comuni	1.157.577	864.824	758.041	732.121	736.204	
Costo del servizio pro-capite	123,08	90,81	80,14	78,41	79,56	-35%
Di cui: spesa di personale	9.406	9.667	9.445	9.467	10.202	8%
dotazione personale	0,26	0,26	0,27	0,25	0,24	-8%
spesa di personale pro-capite	0,97	1,01	0,99	1,01	1,10	13%
Numero di Comuni UM CLZ aderenti alla gestione associata	7	5	5	4	4	-43%
Numero di Comuni altre UU.MM. aderenti alla gestione associata	0	0	0	0	0	

La tabella mostra l'andamento del servizio raccolta dei rifiuti dal 2014 al 2018. **La spesa complessiva della funzione è diminuita del 38% (-457.611 euro)**. La ragione della diminuzione risiede nel fatto che il Comune nato dalla fusione di Zoldo Alto/Forno di Zoldo/Val di Zoldo non ha più conferito il servizio dal 2017 ad oggi.

La spesa del personale è leggermente aumentata dell'8%. Si evidenzia come il servizio venga gestito da personale non afferente all'Unione, in quanto l'Ente conta 1 persona dipendente che presumibilmente si occuperà del coordinamento e della gestione amministrativa del servizio.

Grafico 3. Spesa del servizio di raccolta dei rifiuti per abitante

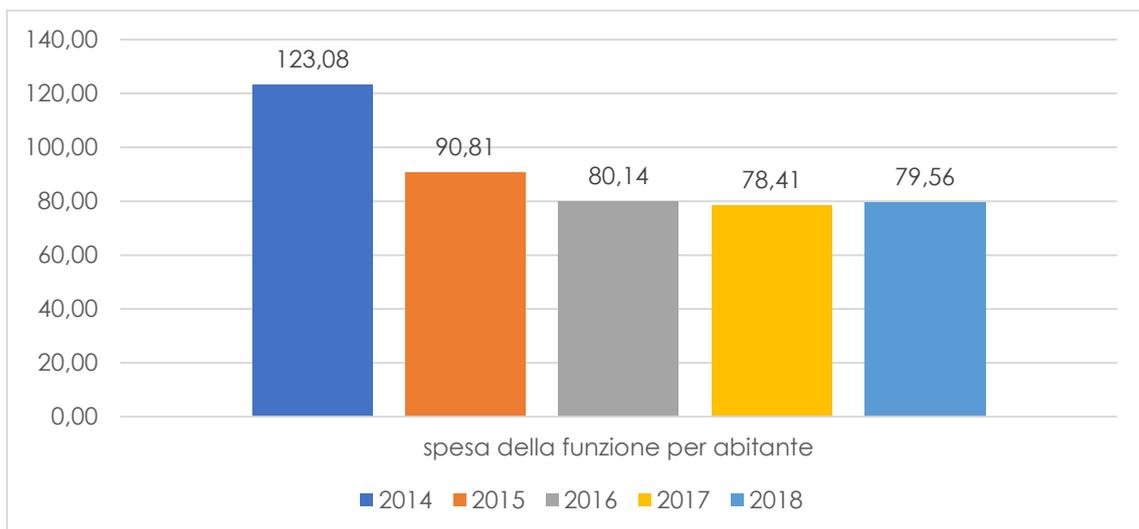
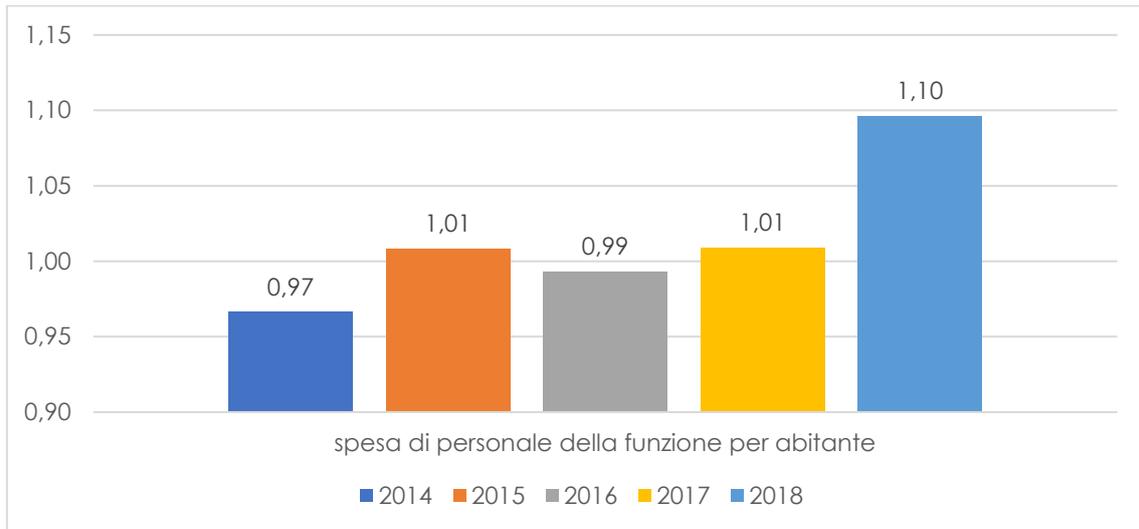


Grafico 4. Spesa del personale del servizio di raccolta dei rifiuti per abitante



I due grafici mostrano l'andamento della spesa complessiva della funzione per abitante e della spesa di personale per abitante dal 2014 al 2018. Mentre la spesa per la funzione diminuisce (da 123,08 euro per abitante a 79,56 euro per abitante), la spesa di personale aumenta leggermente (da 0,97 euro per abitante a 1,10 euro per abitante).

Servizi sociali

Tabella 16. Analisi dell'andamento dei servizi sociali

	2014	2015	2016	2017	2018	Delta 2014/18
Spesa complessiva per la funzione	-	-	-	7.686	9.488	23%
Trasferimenti dei Comuni	-	-	-	6.686	6.998	5%
Costo del servizio pro-capite	-	-	-	0,82	1,02	24%
Di cui: spesa di personale	-	-	-	3.787	4.081	8%
dotazione personale	-	-	-	0,10	0,10	-2%
spesa di personale pro-capite	-	-	-	0,40	0,44	9%
Numero di Comuni UM CLZ aderenti alla gestione associata	0	0	0	3	3	0%
Numero di Comuni altre UU.MM. aderenti alla gestione associata	0	0	0	0	0	

La tabella mostra l'andamento dei servizi sociali. Essi sono stati conferiti nel 2017 da parte di tre Comuni. Il Servizio dopo due anni dal suo conferimento ha visto un incremento della spesa (23%) seppur si tratti di un aumento minimale in termini assoluti. La spesa di personale ha visto un lieve incremento, seppur in misura minore rispetto all'aumento della spesa del servizio.

Grafico 5. Spesa dei servizi sociali per abitante

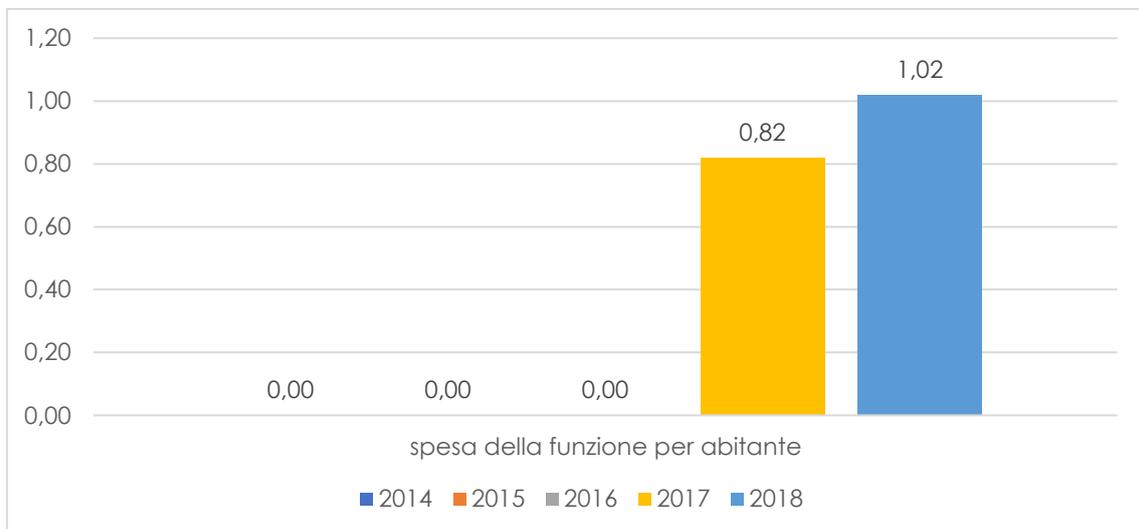
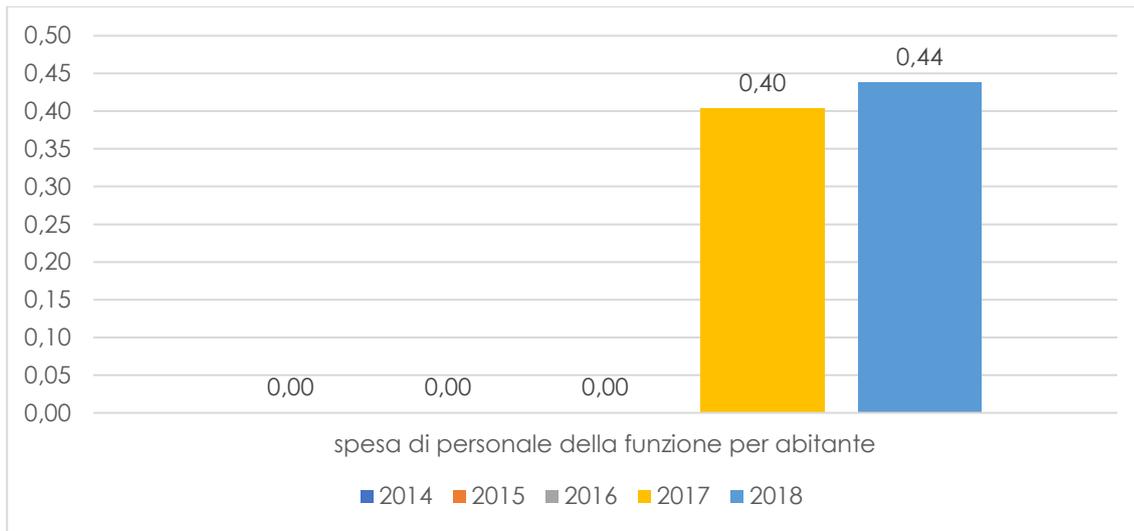


Grafico 6. Spesa del personale dei servizi sociali per abitante



I due grafici mostrano l'andamento della spesa complessiva della funzione per abitante e della spesa di personale per abitante dal 2017, anno di conferimento della funzione da parte di tre Comuni, al 2018. Sia la spesa della funzione, sia la spesa di personale della funzione per abitante aumentano leggermente dal 2017 al 2018 (rispettivamente del 24% e del 9%).

Ambiente e Verde pubblico

Tabella 17. Analisi dell'andamento del servizio Ambiente e Verde Pubblico

	2014	2015	2016	2017	2018	Delta 2014/18
Spesa complessiva per la funzione	33.267	61.866	92.163	107.249	124.821	275%
Trasferimenti dei Comuni	20.916	50.916	81.553	95.279	112.916	440%
Costo del servizio pro-capite	3,42	6,45	9,69	11,43	13,41	292%
Di cui: spesa di personale	30.156	32.355	31.974	35.651	30.410	1%
dotazione personale	0,84	0,88	0,91	0,93	0,72	-14%
spesa di personale pro-capite	3,10	3,37	3,36	3,80	3,27	5%
Numero di Comuni UM CLZ aderenti alla gestione associata	6	5	5	5	5	-17%
Numero di Comuni altre UU.MM. aderenti alla gestione associata	0	0	0	0	0	0%

La tabella mostra l'andamento del servizio Ambiente e verde pubblico dal 2014 al 2018. **La spesa complessiva della funzione è aumentata (+ 91.000 euro), mentre la spesa di personale è rimasta costante**, a testimoniare che il servizio viene esternalizzato o comunque svolto da personale non dipendente dell'Ente. Il costo del servizio è sostenuto, quasi interamente (90%) dai trasferimenti comunali.

Grafico 7. Spesa del servizio Ambiente e Verde pubblico per abitante

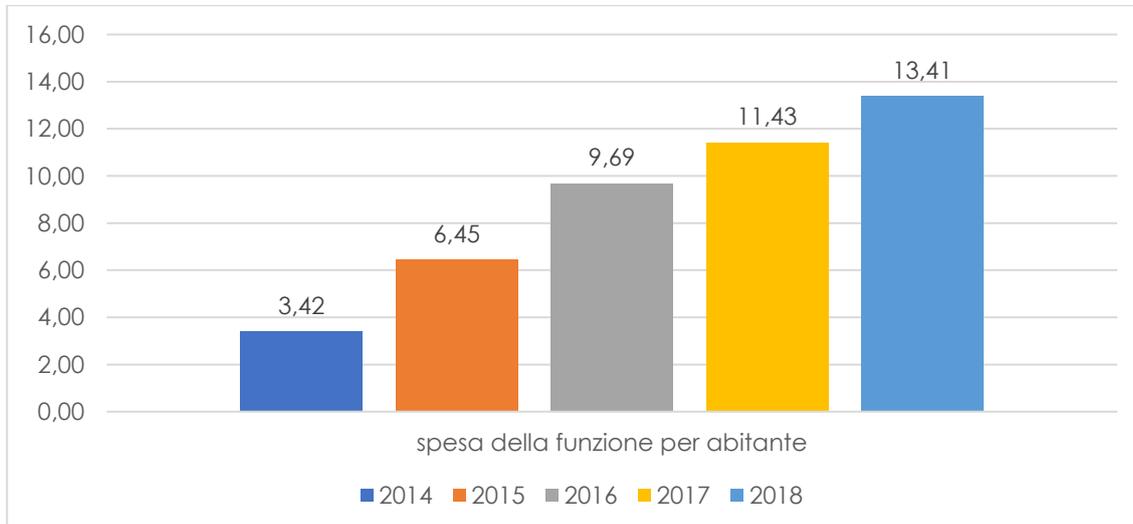
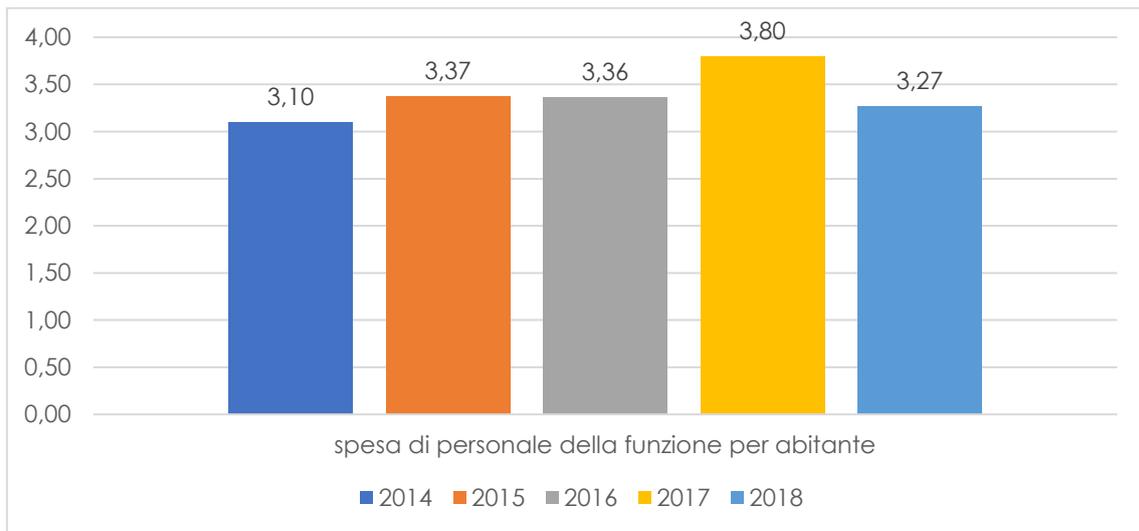


Grafico 8. Spesa del personale del servizio Ambiente e Verde pubblico per abitante



I grafici mostrano l'andamento della spesa complessiva della funzione e del personale della funzione per abitante dal 2014 al 2018. La spesa complessiva della funzione per abitante è aumentata (da 3,42 euro nel 2014 a 13,41 euro nel 2018), mentre la spesa del personale per abitante è rimasta pressoché costante (da 3,10 euro nel 2014 a 3,27 euro nel 2018).

Gestione del personale

Tabella 18. Analisi dell'andamento del servizio di gestione del personale

	2014	2015	2016	2017	2018	Delta 2014/18
Spesa complessiva per la funzione	133.077	112.734	120.614	107.408	102.437	-23%
Trasferimenti dai Comuni	137.205	116.622	107.369	85.591	87.962	-36%
Costo del servizio pro-capite	13,67	11,76	12,68	11,44	11,00	-20%
Di cui: spesa di personale	77.518	75.791	64.450	65.699	77.443	0%
dotazione personale	2,17	2,06	1,83	1,71	1,84	-15%
spesa di personale pro-capite	7,96	7,90	6,78	7,00	8,32	4%
Numero di Comuni UM CLZ aderenti alla gestione associata	6	6	5	5	5	-17%
Numero di Comuni altre UU.MM. aderenti alla gestione associata	17	17	17	17	17	0%

La tabella mostra l'andamento del servizio di gestione del personale dal 2014 al 2018. **La spesa complessiva della funzione è diminuita (-23% dal 2014 al 2018).** Di pari passo, coerentemente con la diminuzione dei Comuni aderenti, anche **i trasferimenti comunali sono calati da 137mila euro nel 2014 a 88mila euro nel 2018.** Diminuisce anche la dotazione di personale, benché in misura minore (-15%)

Grafico 9. Spesa del servizio di gestione del personale per abitante

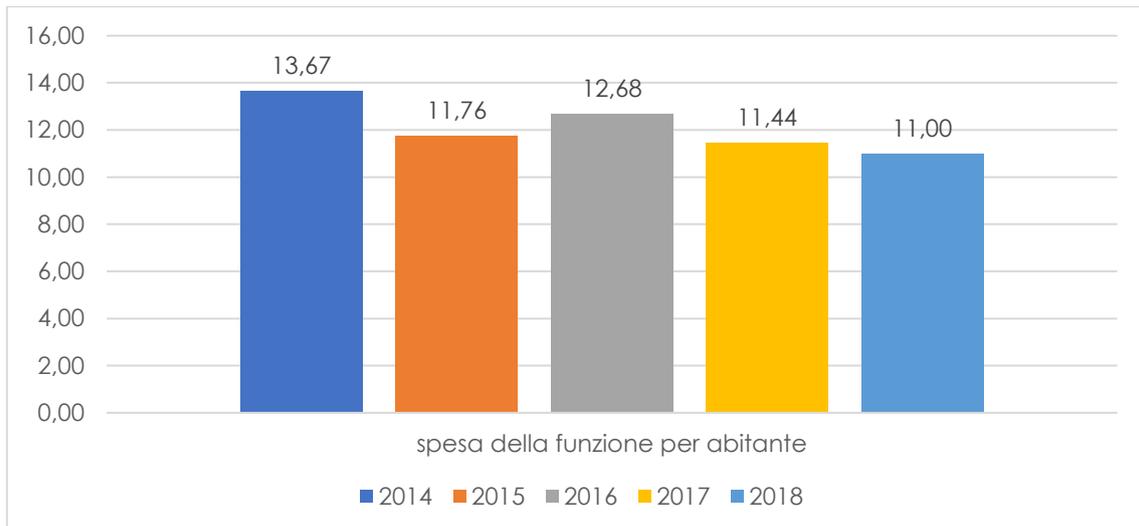
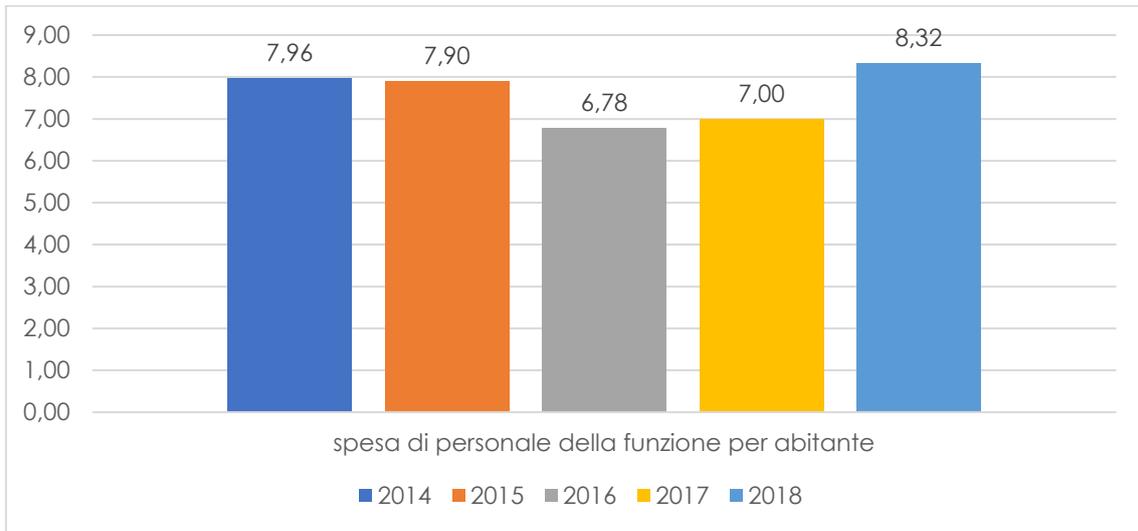


Grafico 10. Spesa del personale del servizio di gestione del personale per abitante



Cala leggermente la spesa pro-capite destinata a sostenere la funzione nel suo complesso, mentre aumenta lievemente quella a copertura del relativo personale (pur trattandosi di scarti di pochi centesimi di euro per abitante).

Tributi

Tabella 19. Analisi dell'andamento del servizio Tributi

	2014	2015	2016	2017	2018	Delta 2014/2018
Spesa complessiva per la funzione	58.000	48.192	38.268	32.970	34.139	-41%
Trasferimenti dai Comuni	55.130	47.588	20.944	13.100	24.530	-56%
Costo del servizio pro-capite	5,96	5,03	4,02	3,51	3,67	-38%
Di cui: spesa di personale	26.571	26.606	26.462	26.740	27.613	4%
dotazione personale	0,74	0,72	0,75	0,70	0,66	-12%
spesa di personale pro-capite	2,73	2,77	2,78	2,85	2,97	9%
Numero di Comuni UM CLZ aderenti alla gestione associata	5	5	5	3	3	-40%
Numero di Comuni altre UU.MM. aderenti alla gestione associata	0	0	0	0	1	

La tabella mostra l'andamento del servizio tributi dal 2014 al 2018. **La spesa complessiva della funzione diminuisce sensibilmente del 41% (-23.860 euro)**, mentre i trasferimenti dei Comuni all'Unione più che dimezzano. **Il servizio conta un addetto part-time dipendente dell'Unione ed il costo del personale è rimasto sostanzialmente invariato dal 2014 al 2018 (-1.042 euro).**

Grafico 11. Spesa del servizio Tributi

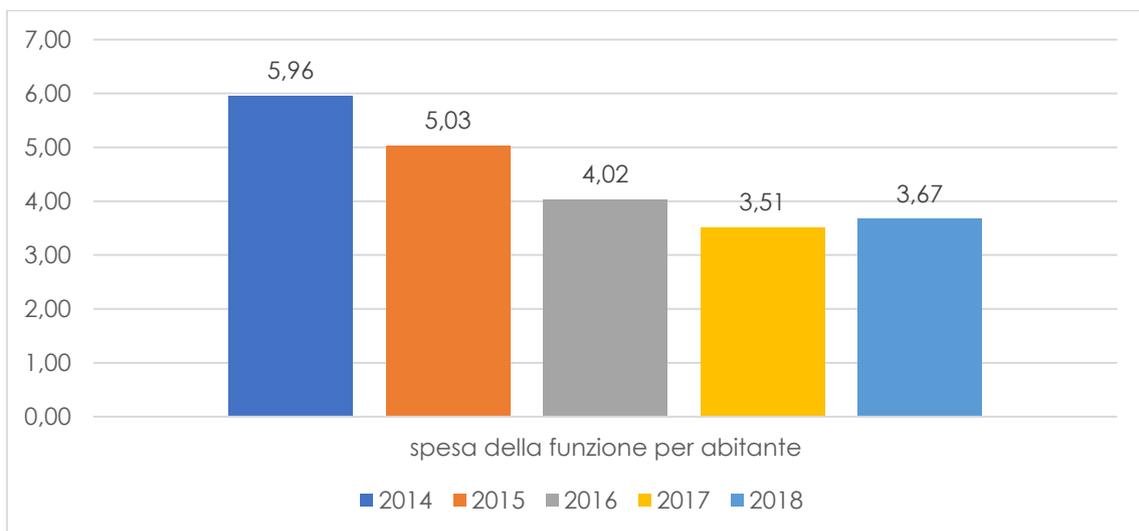
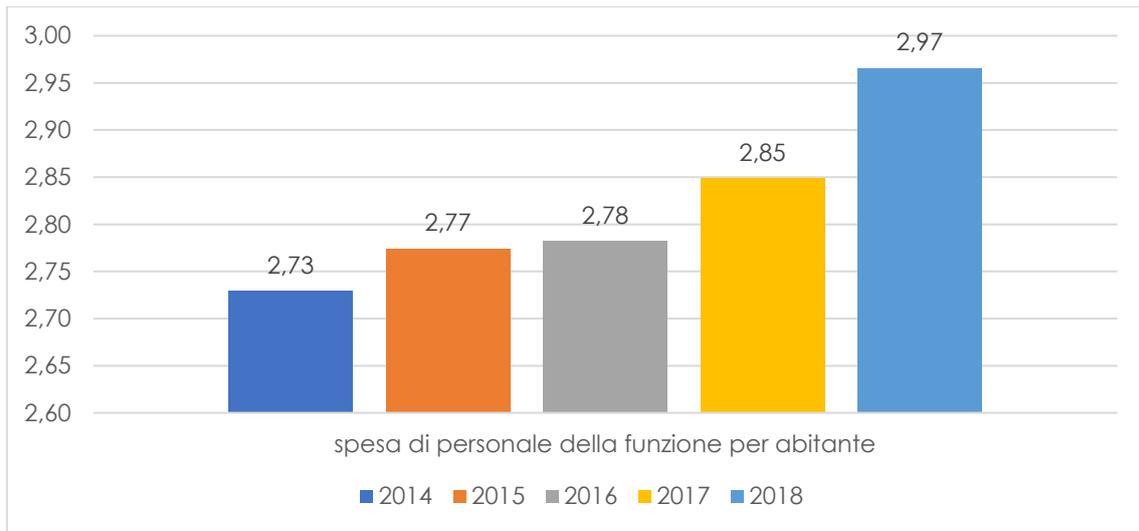


Grafico 12. Spesa del personale del servizio tributi per abitante



I due grafici mostrano l'andamento della spesa complessiva della funzione per abitante e della spesa di personale per abitante dal 2014 al 2018. In ragione del minor numero di Comuni aderenti dal 2017, la spesa della funzione per abitante cala sensibilmente dal 2014 al 2018, mentre la spesa di personale della funzione per abitante aumenta.

Servizi tecnici

Tabella 20. Analisi dell'andamento dei Servizi tecnici

	2014	2015	2016	2017	2018	Delta 2014/2018
Spesa complessiva per la funzione	141.238	127.075	121.968	132.172	123.626	-12%
Trasferimenti dai Comuni	96.741	50.338	49.158	97.478	34.940	-64%
Costo del servizio pro-capite	14,51	13,25	12,82	14,08	13,28	-8%
Di cui: spesa di personale	89.085	96.325	95.378	108.210	88.582	-1%
dotazione personale	2,49	2,62	2,71	2,82	2,11	-15%
spesa di personale pro-capite	9,15	10,05	10,03	11,53	9,51	4%
Numero di Comuni UM CLZ aderenti alla gestione associata	6	6	5	5	5	-17%
Numero di Comuni altre UU.MM. aderenti alla gestione associata	0	0	0	0	0	

La tabella mostra l'andamento dei Servizi tecnici dal 2014 al 2018. **La spesa complessiva della funzione è calata del 12% (-17.613 euro).** Ugualmente, sono calati i trasferimenti dei Comuni (-64%). Anche la spesa di personale è diminuita dal 2015 al 2018.

Grafico 13. Spesa dei servizi tecnici per abitante

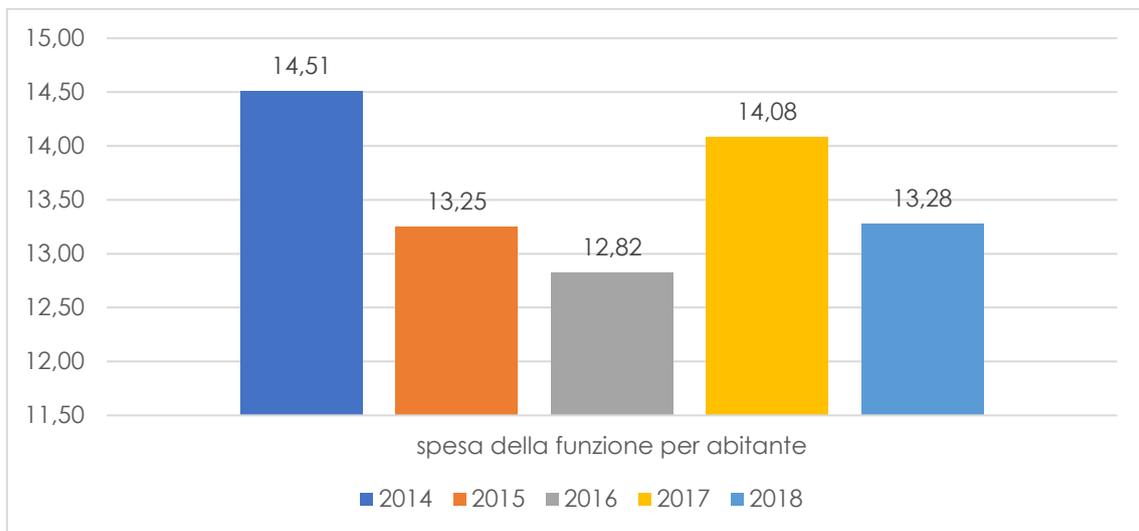
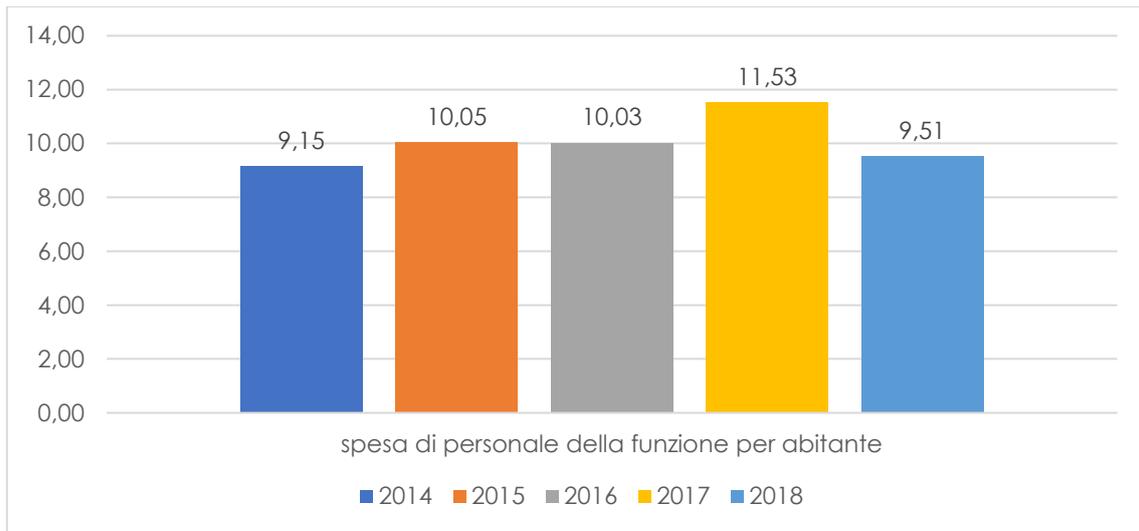


Grafico 14. Spesa del personale dei servizi tecnici per abitante



I due grafici mostrano l'andamento della spesa complessiva pro-capite della funzione e del personale ad essa destinato: in entrambi i casi, pur in presenza di un andamento non lineare, le differenze si mantengono nell'ordine dei due euro per abitante.

Servizi informatici

Tabella 21. Analisi dell'andamento dei Servizi informatici

	2014	2015	2016	2017	2018	Delta 2014/2018
Spesa complessiva per la funzione	87.912	82.900	91.418	85.908	98.195	12%
Trasferimenti dai Comuni	75.528	76.208	76.156	68.520	73.440	-3%
Costo del servizio pro-capite	9,03	8,65	9,61	9,15	10,55	17%
Di cui: spesa di personale	46.158	45.479	46.355	48.284	48.961	6%
dotazione personale	1,29	1,24	1,32	1,26	1,16	-10%
spesa di personale pro-capite	4,74	4,74	4,87	5,14	5,26	11%
Numero di Comuni UM CLZ aderenti alla gestione associata	6	6	5	5	5	-17%
Numero di Comuni altre UU.MM. aderenti alla gestione associata	13	13	13	13	13	0%

La tabella mostra l'andamento dei servizi informatici, dal 2014 al 2018. **Complessivamente la spesa è aumentata del 12%**, con un incremento concentrato in particolare nel 2018. I trasferimenti dei Comuni invece sono rimasti sostanzialmente invariati (-3%), dunque il livello di copertura cala al 75%. Aumenta anche la spesa di personale (+6%), pur a fronte di una dotazione in lieve calo (poco più di un dipendente nel 2018).

Grafico 15. Spesa dei servizi informatici per abitante

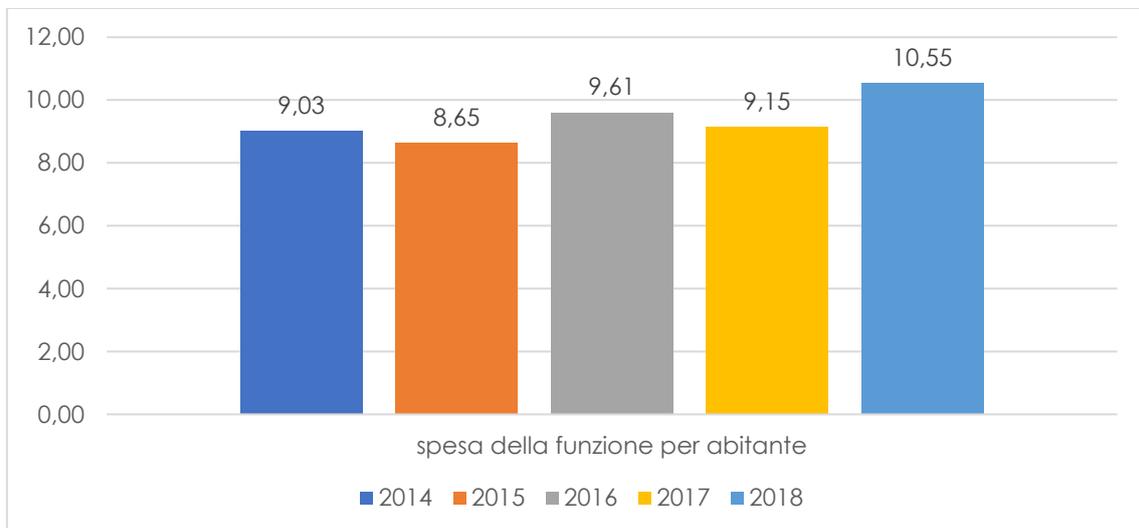
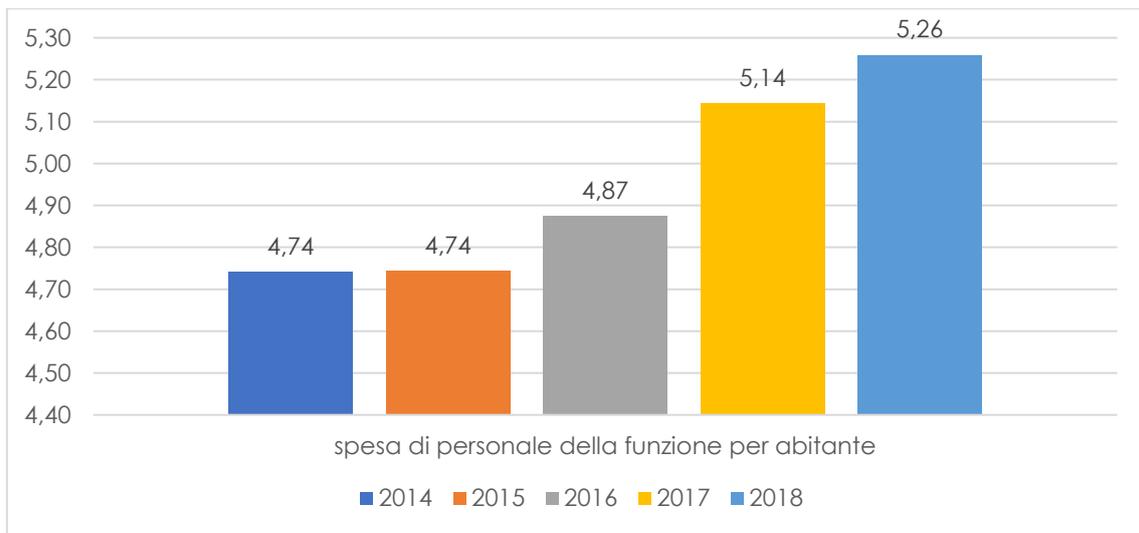


Grafico 16. Spesa del personale dei servizi informatici per abitante



I due grafici mostrano l'andamento della spesa complessiva della funzione per abitante e della spesa di personale per abitante dal 2014 al 2018. Entrambe le voci aumentano, anche se nell'ordine di 1,5 euro nel primo caso e di soli cinquanta centesimi nel secondo.

Servizio autorizzazioni paesaggistiche

Tabella 22. Analisi dell'andamento del servizio autorizzazioni paesaggistiche.

	2014	2015	2016	2017	2018	Delta 2014/2018
Spesa complessiva per la funzione	8.000	8.000	4.123	3.495	3.484	-56%
Trasferimenti dai Comuni	280	620	260	40	20	-93%
Costo del servizio pro-capite	0,82	0,83	0,43	0,37	0,37	0,82
Di cui: spesa di personale	2.075	2.269	2.253	2.618	2.021	2.075
dotazione personale	0,06	0,06	0,06	0,07	0,05	0,06
spesa di personale pro-capite	0,21	0,24	0,24	0,28	0,22	0,21
Numero di Comuni UM CLZ aderenti alla gestione associata	5	5	4	3	3	-40%
Numero di Comuni altre UU.MM. aderenti alla gestione associata	0	0	0	0	0	0

Il servizio di autorizzazioni paesaggistiche interessava, nel 2018, tre soli Comuni, contro i cinque che erano fino al 2015. **Cala significativamente la spesa complessiva** per la funzione, vicina ai 3,500 euro nell'ultimo anno (-56%), mentre la copertura da trasferimenti comunali è pressoché nulla, così come la dotazione di personale.

Grafico 17. Spesa del servizio di autorizzazioni paesaggistiche per abitante

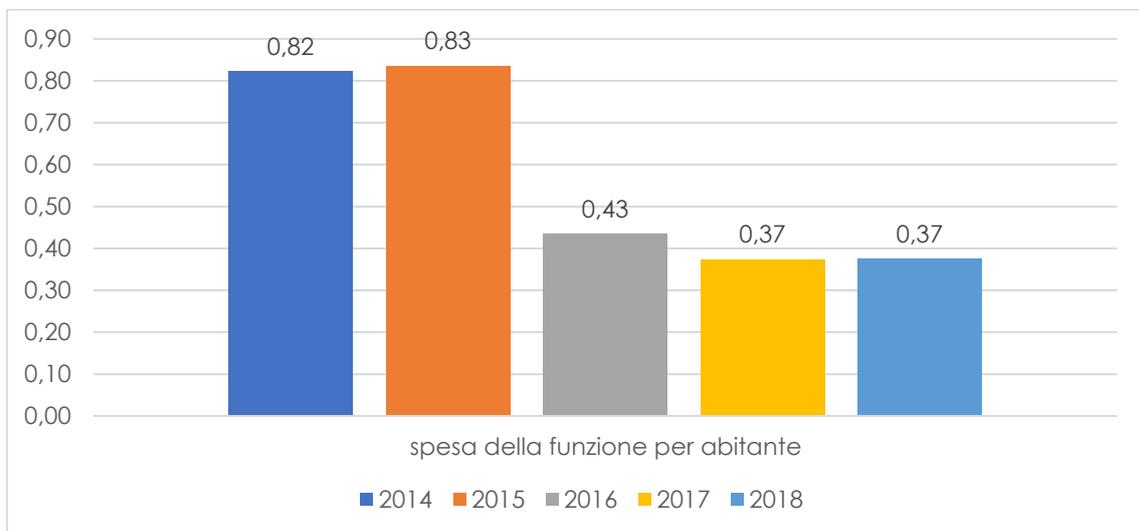
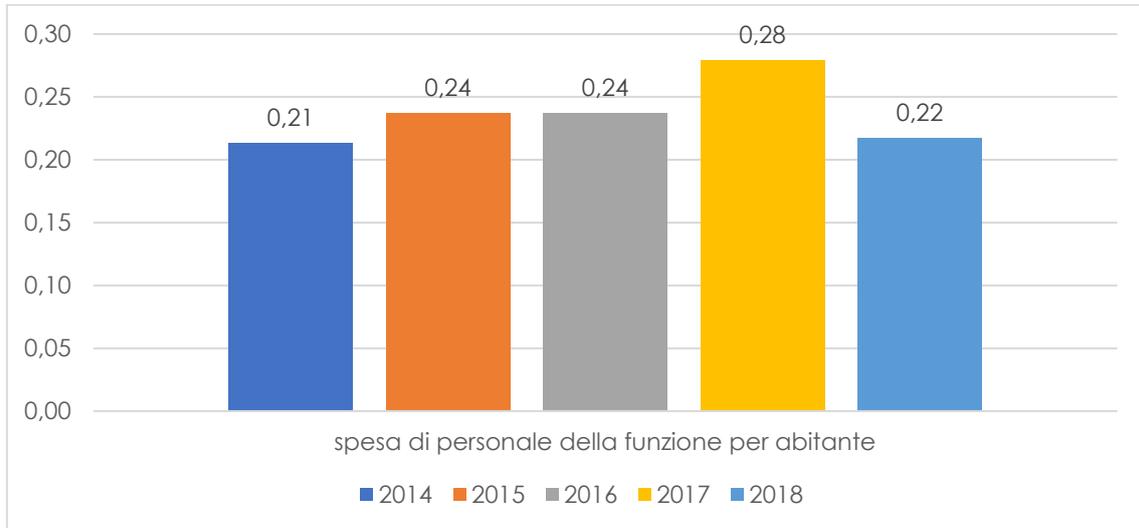


Grafico 18. Spesa del personale del servizio di autorizzazioni paesaggistiche per abitante



I due grafici mostrano l'andamento della spesa complessiva della funzione per abitante e della spesa di personale per abitante dal 2014 al 2018. In entrambi i casi non si supera il singolo euro pro-capite, con un calo marcato della spesa complessiva.

Analisi complessiva dell'Unione

Tabella 23. Analisi complessiva delle gestioni associate

	2014	2015	2016	2017	2018	Delta 2014/18
Spesa complessiva per le funzioni	1.679.699	1.332.719	1.251.897	1.235.891	1.259.830	-25%
Trasferimenti dai Comuni	1.562.838	1.226.294	1.112.503	1.117.592	1.095.631	-30%
Di cui: spesa di personale	286.158	294.165	281.949	307.004	294.365	3%
Numero funzioni gestite	8	8	8	9	9	1
Numero Comuni Unione	6	6	5	5	5	-1

La tabella riassume per tutta l'Unione gli indicatori analizzati per singolo servizio nel paragrafo precedente

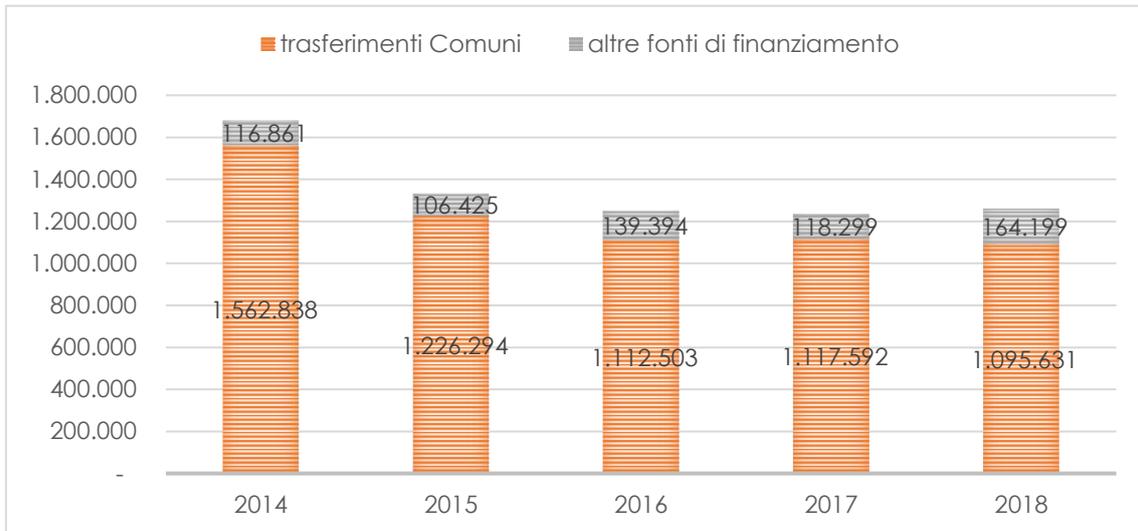
La spesa complessiva per tutti i servizi gestiti dall'Unione dal 2014 al 2018 diminuisce del 25% (pari a 419.869 euro). Dal 2014 al 2018, il calo più significativo è avvenuto dal 2014 al 2016 con la riduzione del numero di Comuni che gestivano in Unione il servizio di raccolta rifiuti.

Grafico 19. Totale spesa per servizi nel periodo 2014-2018



Per quanto riguarda **le risorse trasferite dai Comuni per la gestione dei servizi**, i dati mostrano come **i trasferimenti dei Comuni siano diminuiti dal 2014 al 2018 del 30% (pari a 467.000 euro), con un andamento quasi coincidente con il calo della spesa complessiva delle funzioni.** In questa analisi, preme evidenziare che sono stati considerati fra i trasferimenti anche quelli delle altre Unioni montane e dei Comuni che si avvalgono dell'Unione Cadore Longaronese Zoldo per i servizi di gestione del personale e dei Sistemi informativi.

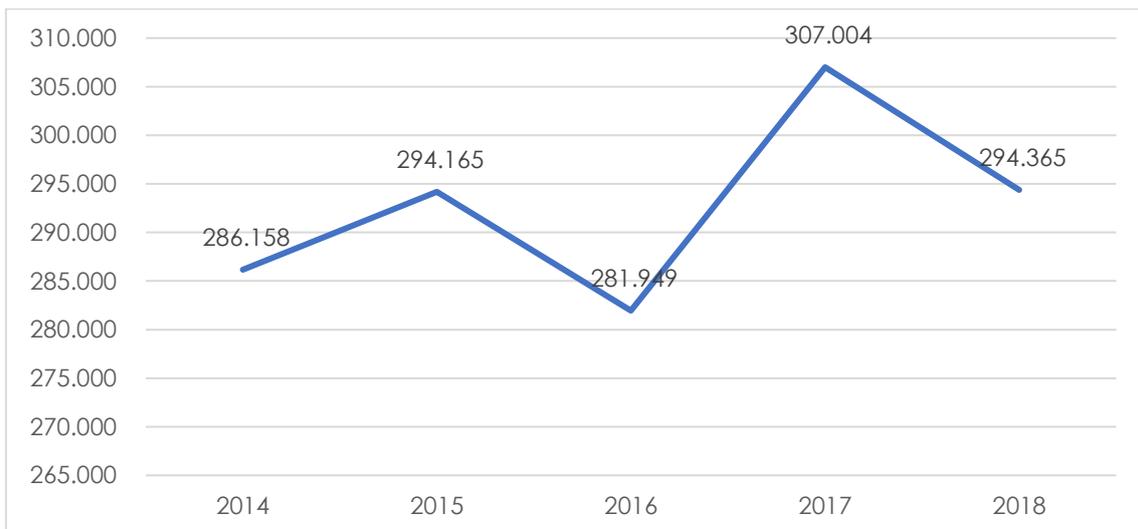
Grafico 20. Andamento dei trasferimenti dei Comuni e delle altre fonti di finanziamento per le spese di gestione associata



Il grafico mostra le risorse trasferite in Unione sul costo totale delle funzioni dal 2014 al 2018. Nello specifico, si evince che i trasferimenti dei Comuni diminuiscono nel corso degli anni, mentre aumentano leggermente le altre fonti di finanziamento utili al finanziamento dei servizi. **Nel 2018 i trasferimenti dei Comuni rappresentano l'87% del totale del costo dei servizi.**

Passando ad analizzare la spesa per il personale si verifica un andamento pressoché costante della spesa di personale dal 2014 al 2018. Essa, infatti, aumenta lievemente, del 3%.

Grafico 21. Andamento spesa per il personale nel periodo 2014-2018



Interessante in questo caso, evidenziare come la spesa per il personale rappresenta, nel 2018, il 23% del totale della spesa per le funzioni dell'Unione.

In sintesi

Dall'analisi realizzata è possibile trarre le seguenti conclusioni:

- **L'Unione Cadore Longaronese Zoldo è un'Unione di piccole dimensioni che opera su una popolazione di 9.310 abitanti. È un Unione che è cresciuta nel corso degli anni, aumentando il numero di servizi conferiti in Unione (da 8 a 9) e gestendo due servizi (Sistemi informatici e personale) per altre Unioni montane e per un Comune. La spesa complessiva delle funzioni è diminuita, negli anni considerati, del 25%.** Analizzando i singoli servizi, alcuni di essi hanno visto un rafforzamento, in termini di spesa complessiva del servizio, nel corso degli anni: è il caso del servizio Ambiente e verde pubblico, dei Sistemi informativi e della Protezione Civile. Viceversa, alcuni servizi hanno visto un calo della spesa: la diminuzione più rilevante ha riguardato il servizio di raccolta rifiuti, così come i servizi di tributi e di gestione del personale, pur avendo visto un incremento dei Comuni e delle Unioni che hanno conferito il servizio, hanno visto un efficientamento della spesa.
- **L'Unione Cadore Longarese Zoldo ha visto, dal 2014 al 2018, una stabilità della spesa del personale.** Essa è stata interessata da un lieve incremento di spesa (+3%). In generale la spesa di personale rappresenta il 23% della spesa complessiva dell'Unione, a testimoniare come diversi servizi siano "esternalizzati" e/o svolti con la modalità della prestazione di servizio.
- **I trasferimenti dei Comuni all'Unione (comprensivi delle Unioni e dei Comuni convenzionati per la gestione del personale e del SIA) sono diminuiti dal 2014 al 2018 (-30%) con un andamento simile alla riduzione della spesa complessiva delle funzioni.** Inoltre, preme evidenziare che i trasferimenti dei Comuni (e delle Unioni montane associate) coprono l'87% della spesa complessiva dell'Unione, mentre il 13% è coperto da altre fonti di finanziamento.

Unione Montana del Grappa



Provincia:
Treviso
Superficie:
122,00 kmq
Abitanti:
21.304

Funzioni fondamentali trasferite:

Pianificazione di protezione civile,
Polizia municipale e polizia
amministrativa locale

Comuni aderenti:

Borso del Grappa, Castelvucchio,
Cavaso del Tomba, Monfumo,
Pieve del Grappa, Possagno

Funzioni per la valorizzazione e lo sviluppo della montagna:

Attività di consegna e riconsegna delle malghe di proprietà pubblica, Programma degli interventi sulla viabilità silvo pastorale (LR 52/78 artt. 25, 26) e piano viabilità LR 14/92, Ripristino ambientale, Manutenzione aree prative, Progetti di valorizzazione dell'agricoltura montana e dei prodotti tipici

Aspetti socio-demografici

L'Unione Montana del Grappa si estende per 122kmq a sud del massiccio del Grappa. Ne fanno parte sei Comuni, di cui uno, Pieve del Grappa, originato dalla fusione tra Crespano e Paderno, avvenuta nel 2019.

Complessivamente, nel 2020 l'Unione contava 21.304 abitanti, concentrati in particolar modo nei due centri maggiori, la suddetta Pieve e Borso del Grappa. La dinamica demografica rivela una certa stabilità, con una variazione in negativo di un punto percentuale nel decennio 2011-2020. In proporzione, tale tendenza è più marcata a Monfumo, che perde il 9% dei residenti.

Tabella 1. Andamento demografico nell'Unione Montana del Grappa e nei Comuni membri, anni 2011-2020; scarto percentuale decennale. Fonte: residenti al 1/1, ISTAT.

Popolazione all'1/1	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	Δ
Borso del Grappa	5.840	5.923	5.944	6.020	5.973	5.924	5.932	5.955	5.951	5.942	2%
Castelcuoco	2.207	2.174	2.195	2.233	2.227	2.215	2.228	2.258	2.288	2.298	4%
Cavaso del Tomba	2.984	3.010	3.043	3.030	2.989	2.960	2.937	2.914	2.885	2.908	-3%
Monfumo	1.455	1.439	1.420	1.418	1.403	1.398	1.386	1.350	1.324	1.319	-9%
Pieve del Grappa (Crespano + Paderno)	6.873	6.873	6.829	6.717	6.697	6.712	6.715	6.706	6.746	6.631	-4%
Possagno	2.212	2.198	2.176	2.178	2.172	2.177	2.160	2.181	2.224	2.206	0%
UNIONE MONTANA	21.571	21.617	21.607	21.596	21.461	21.386	21.358	21.364	21.418	21.304	-1%

Come mostrato nella seguente tabella, il saldo demografico complessivo, nel decennio, è di -296 unità, sospinto in particolar modo da un saldo negativo (dato dallo scarto tra nuovi nati e deceduti) di -333, ma parzialmente compensato da un saldo migratorio estero di +256. Tra i Comuni membri, nel dettaglio, soltanto Borso del Grappa e Castelcuoco hanno un saldo naturale positivo, mentre quest'ultimo Ente, insieme a Pieve del Grappa, può vantare uno scarto positivo relativo alle migrazioni da e per il territorio nazionale.

Tabella 2. Saldi demografici complessivi nel periodo 2011-2019 nell'Unione Montana del Grappa e nei Comuni membri. Saldo naturale, migratorio interno ed estero, totale. Fonte: ISTAT – dati rilevati al 31/12.

Saldi demografici (2011-19)	UNIONE MONTANA	Borso del Grappa	Castelcuoco	Cavaso del Tomba	Monfumo	Pieve del Grappa (Crespano + Paderno)	Possagno
Saldo naturale	-333	40	8	-111	-32	-218	-20
Saldo migratorio int.	-59	-21	63	-12	-88	31	-32
Saldo migratorio est.	256	42	45	33	-2	47	91
Saldo totale	-296	26	108	-86	-123	-243	22

Avendo citato in precedenza i flussi demografici con l'estero, è opportuno notare che la percentuale di stranieri residenti nell'Unione Montana, nel 2020, era pari all'8,8%, un punto e mezzo al di sotto della media regionale, ed in marcato calo (-30%). Opportuno chiarire in questo caso l'apparente contraddizione tra il suddetto dato ed il saldo migratorio estero

decennale positivo: quest'ultimo valore, infatti, non racchiude in sé i "saldi migratori per altri motivi", dietro ai quali possono celarsi alcune delle dinamiche che portano ad un calo dell'incidenza della popolazione straniera sul totale.

Scendendo a livello comunale, vanno rimarcate situazioni molto differenti: da un lato territori come Borso del Grappa e Monfumo mostrano una scarsissima presenza di cittadini di origine estera, dall'altro invece Pieve e ancor più Possagno hanno percentuali in doppia cifra, superiori alla media regionale.

Tabella 3. Percentuale di residenti di origine straniera nell'Unione Montana del Grappa, negli Enti membri, e, per confronto, nella Regione Veneto, negli anni 2011-2020; scarto percentuale 2011-2020. Fonte: residenti al 1/1, ISTAT.

Percentuale stranieri (%)	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	Δ
Borso del Grappa	7,0	6,8	6,5	6,4	6,2	5,2	4,6	4,6	4,5	4,5	-35%
Castelcucco	13,1	13,0	12,3	12,2	11,4	9,9	9,0	9,1	9,2	9,1	-30%
Cavaso del Tomba	13,7	13,7	13,1	13,0	11,7	10,4	9,0	8,9	8,5	8,4	-39%
Monfumo	3,6	3,5	3,0	3,2	3,2	3,3	3,3	2,1	2,4	2,4	-32%
Pieve del Grappa (Crespano + Paderno)	16,3	16,4	16,8	15,5	14,5	13,8	12,7	12,4	12,1	11,7	-28%
Possagno	18,4	18,3	18,7	17,1	16,4	15,7	14,8	14,5	15,1	15,2	-17%
UNIONE MONTANA	12,5	12,4	12,3	11,6	10,9	10,0	9,2	9,0	8,9	8,8	-30%
VENETO	9,4	9,5	10,0	10,4	10,4	10,1	9,9	9,9	10,3	10,3	9%

Concludiamo la sezione socio-demografica considerando l'indice di vecchiaia, indicatore desunto dal rapporto percentuale tra cittadini con oltre 65 anni e giovani fino ai 14. A prima vista ci troviamo di fronte ad un territorio più giovane del contesto regionale, che però pare invecchiare più rapidamente (e d'altronde il saldo naturale complessivo è negativo). L'indice di vecchiaia dell'Unione Montana del Grappa è del 151%, in crescita del 41% rispetto al 2011, ma ancora 27 punti percentuali al di sotto della media del Veneto. Il Comune più "anziano", se così può dirsi, è Monfumo, dove ad inizio 2020 si contavano 225 over65 per ogni cento under14. All'estremo opposto, con valori pressoché sovrapponibili, Borso del Grappa e Castelcucco, con un indice di vecchiaia leggermente al di sopra del 120%.

Tabella 4. Indice di vecchiaia nell'Unione Montana del Grappa, negli Enti membri, e, per confronto, nella Regione Veneto, negli anni 2011-2020; scarto percentuale 2011-2020. Fonte: residenti al 1/1, ISTAT.

Indice di vecchiaia (%)	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	Δ
Borso del Grappa	81	83	84	87	92	101	104	104	112	123	52%
Castelcucco	101	105	113	107	115	121	120	120	118	121	20%
Cavaso del Tomba	118	124	125	135	145	150	153	162	173	179	51%
Monfumo	126	134	143	155	162	169	180	193	210	225	79%
Pieve del Grappa (Crespano + Paderno)	121	123	126	133	139	146	149	153	158	164	36%
Possagno	121	126	128	138	143	139	150	158	159	164	36%
UNIONE MONTANA	107	110	113	118	125	131	135	138	144	151	41%
VENETO	141	144	147	151	155	159	164	168	172	178	26%

Redditi e disuguaglianze

Studiamo ora l'andamento e la distribuzione dei redditi nell'Unione Montana del Grappa. Per farlo, facciamo ricorso ai dati annualmente pubblicati dal Ministero dell'Economia e delle Finanze, relativamente alle dichiarazioni IRPEF delle persone fisiche. Da un punto di vista metodologico, consideriamo quale ammontare complessivo della ricchezza di un Comune la somma dei redditi dichiarati, che saranno suddivisi per numero di residenti e per numero di dichiarazioni depositate.

Se questa fonte risulta indubbiamente la più completa ed attendibile, occorre però segnalare come insista uno scarto di due anni tra l'anno fiscale di riferimento e quello di pubblicazione, anche per la vastità e complessità dei dati trattati: ciò fa sì che al momento la rilevazione più aggiornata sia quella relativa al 2018.

Le due tabelle seguenti riportano l'andamento nel periodo 2011-2018 dei redditi nel territorio, sia raffrontati al numero di contribuenti, che pro-capite.

L'Unione Montana presenta una ricchezza media in entrambi i casi inferiore al valore regionale di poco meno di duemila euro, per quanto in aumento del 14% (per contribuente) e del 16% (pro-capite), dunque con un ritmo leggermente più spedito del Veneto.

Tra i Comuni, tuttavia, possiamo evidenziare come Castelvuccho, il più ricco, si avvicini sensibilmente alla media regionale, anche in ragione della crescita più significativa di tutto il territorio di nostro interesse.

All'estremo opposto, Pieve del Grappa è l'unico Comune a non superare (al termine dell'anno fiscale 2018) la soglia dei 20mila euro per contribuente e dei 14mila per abitante.

Tabella 5. Reddito per contribuente (€) nell'Unione Montana del Grappa, negli Enti membri, e, per confronto, nella Regione Veneto, negli anni fiscali 2011-2018; scarto percentuale 2011-2018. Fonte: elaborazione Poleis su dati MEF.

Reddito per contribuente (€)	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	Δ
Borso del Grappa	18.809	18.774	18.693	19.596	20.235	20.506	20.602	21.484	14%
Castelvuccho	19.319	20.234	19.936	20.820	21.482	21.736	21.606	22.660	17%
Cavaso del Tomba	17.864	18.016	18.750	18.881	19.114	19.419	19.621	20.650	16%
Monfumo	18.953	18.969	19.211	19.501	19.430	19.894	20.137	21.000	11%
Pieve del Grappa (Crespano + Paderno)	17.779	17.608	18.168	18.366	19.095	18.968	18.952	19.843	12%
Possagno	17.952	18.226	18.286	19.164	19.272	19.468	19.251	20.288	13%
UNIONE MONTANA	18.328	18.401	18.660	19.183	19.687	19.848	19.882	20.827	14%
VENETO	20.257	20.393	20.841	21.124	21.620	21.987	21.857	22.706	12%

Tabella 6. Reddito per abitante (€) nell'Unione Montana del Grappa, negli Enti membri, e, per confronto, nella Regione Veneto, negli anni fiscali 2011-2018; scarto percentuale 2011-2018. Fonte: elaborazione Poleis su dati MEF.

Reddito per abitante (€)	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	Δ
Borso del Grappa	13.076	12.808	12.828	13.060	13.686	14.140	14.163	15.196	16%
Castelcucco	13.174	13.887	13.733	13.865	14.392	14.975	15.283	16.037	22%
Cavaso del Tomba	12.853	12.755	12.921	13.185	13.589	13.704	14.090	15.122	18%
Monfumo	13.443	13.367	13.799	13.890	13.946	13.989	14.253	15.276	14%
Pieve del Grappa (Crespano + Paderno)	12.134	11.974	12.286	12.550	13.110	13.260	13.462	13.943	15%
Possagno	12.482	12.413	12.252	12.811	12.945	13.101	13.484	14.167	13%
UNIONE MONTANA	12.722	12.640	12.768	13.031	13.504	13.773	13.989	14.780	16%
VENETO	14.846	14.792	14.981	14.993	15.350	15.693	15.840	16.592	12%

Approfondiamo la situazione reddituale dell'Unione Montana studiando la distribuzione dei contribuenti per fasce di reddito. Tra 2011 e 2018, la fascia di dichiarazioni inferiori ai 10mila euro, dunque riconducibili a situazioni di disagio economico, passa dal 30,5% al 26,4% (mantenendosi comunque due punti percentuali al di sopra dei valori regionali). Altrettanto può dirsi della classe reddituale appena superiore (tra i 10 ed i 15mila euro dichiarati), mentre, all'opposto, aumenta sensibilmente la fascia tra i 26 e i 55mila euro, benestante (+5,5%, stesso scarto del Veneto).

Osservando complessivamente la situazione, notiamo una distribuzione della ricchezza locale che ricalca, ancorché leggermente meno ricca, quella regionale.

Tabella 7. Distribuzione percentuale dei contribuenti per fasce di reddito nell'Unione Montana del Grappa e in Veneto; anni fiscali 2011 e 2018. Fonte: elaborazione Poleis su dati MEF.

Distribuzione per fasce di reddito (%)	UNIONE - 2011	UNIONE - 2018	VENETO - 2011	VENETO - 2018
Fino a 10mila euro	30,5	26,4	28,1	24,3
Tra 10 e 15mila euro	15,9	13,6	15,1	13,2
Tra 15 e 26mila euro	36,8	37,0	35,1	34,6
Tra 26 e 55mila euro	13,8	19,3	17,7	23,2
Oltre 55mila euro	3,0	3,8	4,0	4,8

A questo proposito, non notiamo significative divergenze tra i Comuni membri, anzi gli scarti classe per classe si mantengono sempre nell'ordine dei due punti percentuali tra minimo e massimo (escludendo naturalmente la fascia più ricca, che include una porzione di popolazione mai superiore al 4,3% di Possagno).

Tabella 8. Distribuzione percentuale dei contribuenti per fasce di reddito nell'Unione Montana del Grappa e nei Comuni membri; anno fiscale 2018. Fonte: elaborazione Poleis su dati MEF.

Distribuzione per fasce di reddito (%) ANNO FISCALE 2018	UNIONE MONTANA	Borso del Grappa	Castelcucco	Cavaso del Tomba	Montumo	Pieve del Grappa (Crespano + Paderno)	Possagno
Fino a 10mila euro	26,4	26,0	25,9	26,5	25,6	27,2	25,2
Tra 10 e 15mila euro	13,6	12,4	13,5	14,2	13,1	14,5	14,0
Tra 15 e 26mila euro	37,0	34,8	37,0	38,7	38,7	36,8	39,9
Tra 26 e 55mila euro	19,3	22,6	19,4	16,7	18,4	18,2	17,8
Oltre 55mila euro	3,8	4,1	4,3	3,9	4,2	3,3	3,1

Infine, per completezza, proponiamo anche la distribuzione della ricchezza per fonte di reddito. Il 37,7% dei contribuenti include nelle proprie dichiarazioni reddito da lavoro dipendente, il 31,1% trae ricchezza da fabbricati di proprietà ed il 22,9% da pensioni. Molto marginali invece le altre fonti (lavoro autonomo, redditi di spettanza dell'imprenditore, redditi da partecipazione).

Non si notano significative differenze, né estendendo il confronto alla regione, né scendendo a livello Comunale; si tratta d'altronde di una distribuzione che raramente riserva sorprese, dal momento che le fonti di reddito principali prevalgono nettamente sulle altre e comunque sono caratterizzate da una scarsa variabilità nel tempo.

Tabella 9. Distribuzione percentuale dei contribuenti per fonte di reddito nell'Unione Montana del Grappa, nei Comuni membri e, per confronto, in Veneto; anno fiscale 2018. Fonte: elaborazione Poleis su dati MEF.

Distribuzione per fonte di reddito (%) ANNO FISCALE 2018	Borso del Grappa	Castelcucco	Cavaso del Tomba	Montumo	Pieve del Grappa (Crespano + Paderno)	Possagno	UNIONE MONTANA	VENETO
Fabbricati	31,9	31,4	32,1	31,6	29,9	30,9	31,1	32,2
Lavoro dipendente	39,3	38,5	35,6	34,9	37,0	39,3	37,7	37,6
Pensioni	19,8	21,7	24,6	25,7	24,7	23,2	22,9	22,5
Lavoro autonomo	1,0	0,6	0,8	0,7	0,8	0,7	0,8	1,1
Spettanza imprenditore	2,9	3,0		2,2	2,8	2,6	2,7	2,5
Partecipazioni	5,2	4,8	5,0	4,9	4,8	3,2	4,8	4,0

La struttura economica

Concludiamo questa breve disamina tratteggiando la situazione economica dell'Unione Montana del Grappa, avvalendoci dei dati annualmente raccolti da ISTAT nel "Registro statistico delle imprese attive". Consideriamo in particolare di unità locali ed addetti, distinti per settori ATECO secondo la seguente classificazione:

- Estrazione di minerali da cave e miniere
- Attività manifatturiere
- Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata
- Fornitura di acqua reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento
- Costruzioni
- Commercio all'ingrosso o al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli
- Trasporto e magazzinaggio
- Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione
- Servizi di informazione e comunicazione
- Attività finanziarie ed assicurative
- Attività immobiliari
- Attività professionali, scientifiche e tecniche
- Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese
- Istruzione
- Sanità e assistenza sociale
- Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento
- Altre attività di servizi

Occorre segnalare inoltre che l'ultima rilevazione a nostra disposizione risale al 2018, nonché che il comparto dell'agricoltura non rientra tra i settori ATECO inclusi nella matrice. Ciò nonostante, il Registro Statistico delle Imprese Attive rimane la fonte più attendibile, duratura e completa a nostra disposizione.

Iniziamo dalle unità locali, definite da ISTAT come un *"luogo fisico nel quale un'unità giuridico-economica (impresa, istituzione) esercita una o più attività economiche di produzione"*.

Nel periodo 2012-2018, l'Unione Montana del Grappa vede un calo del 4%, riconducibile in particolar modo alle difficoltà registrate a Cavaso del Tomba (-11%) e Monfumo (-9%). In negativo, nel complesso, anche la regione, pur con uno scarto percentuale inferiore (-2%). Dove però possiamo osservare possibili ricadute economiche e sociali sulla popolazione locale è nell'andamento degli addetti, ossia le *"persone occupate in un'unità giuridico-economica, come lavoratori indipendenti o dipendenti calcolati come posizioni lavorative in media annua"* (ISTAT).

In quest'ottica possiamo invece parlare di una situazione sostanzialmente stabile nel periodo, da ascrivere agli effetti opposti dell'aumento della forza lavoro a Borso del Grappa (+9%), Possagno (+5%) e Castalcucco (+4%), e del calo di Monfumo (-12%), Pieve del Grappa (-12%) e Cavaso (-8%).

Nel medesimo arco temporale 2012-2018, il Veneto conta il 2% di addetti in più.

Tabella 10. Unità locali nell'Unione Montana del Grappa, nei Comuni membri e, per confronto, in Veneto; anni 2012-2018. Fonte: ISTAT– Registro statistico delle imprese attive.

Unità locali	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	Δ
Borso del Grappa	418	424	410	413	405	414	415	-1%
Castelcucco	156	144	151	150	141	142	147	-6%
Cavaso del Tomba	233	212	215	219	217	217	207	-11%
Monfumo	77	74	72	79	73	72	70	-9%
Pieve del Grappa (Crespano + Paderno)	512	499	494	481	496	nd	503	-2%
Possagno	168	164	170	170	165	162	157	-7%
UNIONE MONTANA	1.564	1.517	1.512	1.512	1.497	1.007	1.499	-4%
VENETO	437.710	432.505	428.041	425.826	426.966	428.249	428.249	-2%

Tabella 11. Addetti nell'Unione Montana del Grappa, nei Comuni membri e, per confronto, in Veneto; anni 2012-2018. Fonte: ISTAT– Registro statistico delle imprese attive.

Addetti	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	Δ
Borso del Grappa	2.022	1.982	1.970	2.016	2.067	2.179	2.202	9%
Castelcucco	575	549	570	565	571	591	599	4%
Cavaso del Tomba	941	895	882	818	861	857	868	-8%
Monfumo	231	212	201	213	212	205	202	-12%
Pieve del Grappa (Crespano + Paderno)	1.535	1.449	1.406	1.363	1.376		1.354	-12%
Possagno	992	1.013	1.035	1.007	961	958	1.045	5%
UNIONE MONTANA	6.295	6.102	6.062	5.982	6.048	4.790	6.270	0%
VENETO	1.695.472	1.664.259	1.648.262	1.653.191	1.687.216	1.730.731	1.759.794	2%

Da ultimo, osserviamo i primi dieci settori ATECO per numero di addetti impiegati dell'Unione Montana. È evidente innanzitutto la vocazione manifatturiera del territorio, con circa un lavoratore su due che vi trova impiego: il confronto con la distribuzione regionale è particolarmente esplicativo in tal senso (48% nel Grappa contro 30% in Veneto). A trainare il dato territoriale è in particolare Borso del Grappa, Comune principale per numero di addetti, dove due terzi degli stessi sono impiegati in manifattura.

Il secondo settore più importante nell'Unione Montana è il commercio, pur impiegando soltanto l'11% degli addetti contro il 18% regionale; seguono le costruzioni (10% nel territorio di nostro interesse) e gli esercizi ricettivi e di ristorazione (9%).

L'edilizia, in particolare, è il primo settore per forza lavoro occupata a Monfumo (35%), mentre a Possagno il 31% degli addetti (contro il 7% dell'Unione nel suo complesso) lavora nei trasporti.

Tabella 12. Primi dieci settori per addetti nell'Unione Montana del Grappa e confronto con le distribuzioni nei Comuni membri e in Veneto; anno 2017. Fonte: elaborazione Poleis su dati ISTAT– Registro statistico delle imprese attive.

Addetti per settore (%)- anno 2018.	Borso del Grappa	Castelcuoco	Cavaso del Tomba	Monfumo	Pieve del Grappa (Crespano + Paderno)	Possagno	UNIONE MONTANA	VENETO
<i>Manifattura</i>	64	45	41	30	43	33	48	30
<i>Commercio</i>	10	20	12	10	16	5	11	18
<i>Costruzioni</i>	6	8	8	35	10	19	10	7
<i>Ristoranti e albergatori</i>	9	9	9	16	12	3	9	9
<i>Trasporti</i>	1	2	2	1	2	31	7	6
<i>Sanità e assistenza</i>	1	5	15	1	3	0	4	4
<i>Professioni</i>	3	2	3	3	5	2	3	6
<i>Immobiliare</i>	1	3	3	2	3	2	2	2
<i>Noleggi</i>	3	1	1	1	2	0	1	7
<i>Altro</i>	3	5	7	1	6	4	5	11

Inquadramento dell'Unione: gestioni associate e Comuni aderenti

Tabella 13. Inquadramento generale dell'Unione

Unione montana del Grappa	2014	2015	2016	2017	2018
Popolazione	21.596	21.461	21.386	21.358	21.364
Dotazione organica	2	2	2	2	2
Numero di servizi gestiti	1	0	0	0	1

La tabella 13 riassume i dati di inquadramento dell'Unione montana del Grappa. Come già evidenziato in precedenza, i sei piccoli Comuni membri compongono una popolazione che, nel 2018, contava 21.364 abitanti. Segnaliamo che nel 2014 era parte dell'Unione anche Pederobba, che poi ha deliberato il recesso dalla stessa: per uniformità, dunque, i dati relativi alla popolazione afferiscono alla conformazione attuale.

Nel 2018 era soltanto uno il servizio gestito in forma aggregata, la pianificazione di protezione civile. E se nei tre anni precedenti non vi era addirittura nessuna gestione "collettiva", occorre ritornare al 2014 per ritrovare un servizio in Unione: la Polizia Locale. Quanto alla dotazione organica, essa conta stabilmente due persone.

Analisi delle singole funzioni conferite

Nonostante l'Unione Montana disponesse, nel 2018, di un solo servizio gestito in forma associata, e di un solo altro, diverso, nel 2014, in questa sezione proveremo a fornire qualche dettaglio ulteriore rispetto a:

- Pianificazione di Protezione Civile
- Polizia Locale

Pianificazione di Protezione Civile

Tabella 14. Analisi dell'andamento del servizio di Pianificazione di Protezione Civile

	2018
Spesa complessiva per la funzione (€)	22.360
Trasferimenti dei Comuni (€)	6.000
Costo del servizio pro-capite (€)	1,05
Di cui: spesa di personale (€)	22.360
dotazione personale	/
spesa di personale pro-capite (€)	1,05
Numero di Comuni aderenti alla gestione associata	6

Nel 2018, il servizio di Pianificazione di Protezione Civile costava 22.360 euro, interamente dedicati al personale, cui facevano fronte soltanto seimila euro di trasferimenti dai sei Comuni associati. Rapportando tali cifre alla popolazione emerge un costo pro-capite della funzione appena al di sopra di un euro.

Polizia locale

Tabella 15. Analisi dell'andamento del servizio di Polizia Locale

	2014
Spesa complessiva per la funzione (€)	19.319
Trasferimenti dei Comuni (€)	17.500
Costo del servizio pro-capite (€)	0,89
Di cui: spesa di personale (€)	12.421
dotazione personale	/
spesa di personale pro-capite (€)	0,58
Numero di Comuni aderenti alla gestione associata	7

Come detto, la funzione di Polizia Locale nell'Unione Montana del Grappa è cessata nel 2014, quando ancora il Comune di Pederobba figurava tra i membri. Alla funzione era destinata una spesa di poco superiore ai 19mila euro, coperti al 90% da trasferimenti dai Comuni. Di tale totale, oltre 12mila euro erano dedicati a spese di personale, pur non annoverando figure in pianta organica specificamente impiegate nel servizio.

Complessivamente, dunque, la Polizia Locale costava ad ogni cittadino meno di un euro (0,89 nello specifico, di cui 0,58 per il personale).

Analisi complessiva dell'Unione Montana

Tabella 16. Analisi complessiva delle gestioni associate

	2014	2018	Delta 2014/18
Spesa complessiva per le funzioni	19.319	22.360	-16%
Trasferimenti dai Comuni	17.500	6.000	-65%
Di cui: spesa di personale	12.421	22.360	+80%
Numero funzioni gestite	1	1	0
Numero Comuni Unione	7	6	-1

L'analisi complessiva delle gestioni associate risulta inevitabilmente alquanto scarna: una semplice giustapposizione dell'esperienza cessata nel 2014 di condivisione della Polizia Locale e di quella avviata nel 2018 in materia di Protezione Civile.

In quell'arco temporale, sono diminuiti, come detto, i Comuni membri, mentre hanno poco valore statistico gli altisonanti scostamenti percentuali relativi alla spesa per le funzioni o a quella per il personale, essendo calcolate su poche migliaia di euro.

Unione Montana Feltrina



Provincia:
Belluno

Superficie:
622,43 kmq

Abitanti:
56.454

Funzioni fondamentali trasferite:

Pianificazione di protezione civile, Pianificazione urbanistica ed edilizia di ambito comunale, Gestione della raccolta dei rifiuti, Gestione del personale, Servizio tributi e affissioni, Servizio informatico, Servizio turistico, Commercio, Servizio civile, Stazione Unica Appaltante, SUAP

Comuni aderenti:

Alano di Piave, Arsiè, Cesiomaggiore, Feltre, Fonzaso, Lamon, Pedavena, Quero Vas, San Gregorio nelle Alpi, Santa Giustina, Segusino, Seren del Grappa, Sovramonte

Funzioni per la valorizzazione e lo sviluppo della montagna:

Gestione finanziamenti dell'UE e di altre pubbliche amministrazioni, Proventi dei canoni idrici, Attività di consegna e riconsegna delle malghe di proprietà pubblica, Programma degli interventi sulla viabilità silvo-pastorale e piano viabilità, Progetti di valorizzazione dell'agricoltura montana e dei prodotti tipici

Aspetti socio-demografici

Dodici Comuni bellunesi ed uno in provincia di Treviso (Segusino) compongono l'Unione Montana Feltrina. Sottolineiamo la peculiarità della presenza di un Comune fuso, Quero Vas, che a sua volta, insieme ad Alano di Piave, costituisce l'Unione dei Comuni del Basso Feltrino – Setteville (cui originariamente aderiva anche Segusino, poi uscitone nel 2002).

In ogni caso, in questa sezione i dati saranno presentati disaggregati a livello comunale, nella modalità cioè in cui le principali fonti statistiche utilizzate (ISTAT, Ministero dell'Economia e delle Finanze) li rilevano.

L'Unione Montana conta ad inizio 2020 oltre 56mila abitanti, pur registrando un calo di 4% su base decennale. Il centro principale è Feltre, con 20.564 residenti ed una popolazione stabile rispetto al 2011. Se si escludono, poi, Santa Giustina, che supera i seimila abitanti, nessun altro Ente oltrepassa i cinquemila. Quanto alle tendenze demografiche, Arsìe, Lamon e Sovramonte vedono un calo del numero di residenti nell'ordine del 10%.

Tabella 1. Andamento demografico nell'Unione Montana Feltrina e nei Comuni membri, anni 2011-2020; scarto percentuale decennale. Fonte: residenti al 1/1, ISTAT.

Popolazione all'1/1	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	Δ
Alano di Piave	2.982	2.917	2.881	2.878	2.861	2.827	2.760	2.787	2.768	2.761	-7%
Arsìe	2.519	2.462	2.441	2.416	2.380	2.368	2.328	2.275	2.250	2.237	-11%
Cesiomaggiore	4.168	4.135	4.120	4.115	4.055	4.029	3.988	3.991	3.958	3.969	-5%
Feltre	20.485	20.507	20.741	20.663	20.652	20.649	20.646	20.608	20.560	20.564	0%
Fonzaso	3.326	3.303	3.286	3.278	3.250	3.228	3.212	3.186	3.163	3.128	-6%
Lamon	3.102	3.029	2.997	2.939	2.900	2.887	2.842	2.813	2.808	2.791	-10%
Pedavena	4.417	4.432	4.435	4.497	4.487	4.453	4.434	4.445	4.396	4.377	-1%
Quero Vas	3.358	3.332	3.371	3.299	3.252	3.237	3.221	3.166	3.143	3.161	-6%
San Gregorio nelle Alpi	1.615	1.603	1.610	1.612	1.602	1.613	1.571	1.603	1.597	1.588	-2%
Santa Giustina	6.739	6.765	6.774	6.808	6.817	6.807	6.773	6.780	6.786	6.227	-8%
Segusino	1.953	1.941	1.925	1.925	1.901	1.887	1.888	1.884	1.877	1.865	-5%
Seren del Grappa	2.589	2.552	2.552	2.530	2.491	2.448	2.453	2.448	2.443	2.429	-6%
Sovramonte	1.539	1.507	1.483	1.462	1.453	1.444	1.431	1.425	1.400	1.357	-12%
UNIONE	58.792	58.485	58.616	58.422	58.101	57.877	57.547	57.411	57.149	56.454	-4%

Come detto, la popolazione dell'Unione Montana è in contrazione. Questo si deve innanzitutto ad un saldo naturale negativo per 2.674 unità, con la prevalenza dei deceduti rispetto ai nuovi nati proporzionalmente più marcata ad Arsìe e Lamon (mentre Feltre è tra i Comuni con incidenza minore).

Leggermente positivo, su base decennale, il saldo migratorio interno, ossia da e per altre località nazionali: a determinare il segno più sono Feltre (in termini assoluti) e soprattutto Pedavena (in proporzione alla sua consistenza demografica). Cedono abitanti verso altre destinazioni italiane Alano di Piave, Sovramonte, Quero Vas, Lamon e Segusino, mentre sono sostanzialmente ininfluenti gli scarti negativi ad Arsìe e San Gregorio nelle Alpi.

Si assesta invece oltre il migliaio il saldo migratorio estero, con principale destinazione, nuovamente, Feltre.

Tabella 2. Saldi demografici complessivi nel periodo 2011-2019 nell'Unione Montana Feltrina e nei Comuni membri. Saldo naturale, migratorio interno ed estero, totale. Fonte: ISTAT – dati rilevati al 31/12.

Saldi demografici (2011-19)	UNIONE MONTANA	Alano di Piave	Arsiè	Cesiomaggiore	Feltre	Fonzaso	Lamon	Pedavena	Quero Vas	San Gregorio nelle Alpi	Santa Giustina	Segusino	Seren del Grappa	Sovramonte
Saldo naturale	-674	-129	-252	-181	-749	-252	-271	-273	-81	-42	-144	-43	-169	-88
Saldo migratorio int.	154	-88	-7	5	270	10	-67	193	-77	-2	40	-54	19	-88
Saldo migratorio est.	1.137	72	47	-23	653	80	88	42	42	18	53	25	6	34
Saldo totale	-1.671	-178	-216	-183	21	-200	-249	-53	-173	-19	-47	-78	-139	-157

In materia di residenti di origine estera, l'Unione Montana Feltrina ne conta 7,4 ogni cento abitanti, con una sostanziale stabilità nel corso dell'ultimo decennio. Un territorio, dunque, sotto-media rispetto alla regione di appartenenza sia in termini di presenze che di tendenza (in Veneto la percentuale di stranieri si assesta al 10,3 con una crescita del 9% rispetto al 2011).

Scendendo a livello Comunale, però, la situazione presenta sostanziali divergenze: Alano di Piave e Quero Vas, con un'incidenza attorno al 14%, di fatto doppiano la media unionale e superano anche quella regionale; all'estremo opposto, ben sette Enti non oltrepassano quota 5%. Anche le tendenze decennali mostrano direzioni ed intensità diverse, con nove Enti su tredici che vedono calare l'incidenza delle presenze straniere.

Il centro principale, Feltre, si è avvicinato alla doppia cifra nel 2020, e con buona probabilità la raggiungerà a breve, in forza di una crescita del 12% rispetto al 2011.

Tabella 3. Percentuale di residenti di origine straniera nell'Unione Montana Feltrina, negli Enti membri, e, per confronto, nella Regione Veneto, negli anni 2011-2020; scarto percentuale 2011-2020. Fonte: residenti al 1/1, ISTAT.

Percentuale stranieri (%)	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	Δ
Alano di Piave	17,9	18,1	17,2	17,8	16,5	15,4	14,3	13,7	14,4	14,5	-19%
Arsiè	4,0	4,0	3,9	4,0	3,7	3,8	3,4	2,8	3,7	3,7	-7%
Cesiomaggiore	4,1	4,1	4,2	4,5	4,1	4,0	3,9	3,7	3,5	3,5	-14%
Feltre	8,7	8,6	9,3	9,6	9,4	9,6	9,4	9,7	9,8	9,8	12%
Fonzaso	6,3	6,1	6,0	5,9	5,4	5,3	5,4	5,4	4,5	4,6	-28%
Lamon	1,2	1,1	1,3	1,2	1,3	1,5	1,4	1,7	1,9	1,9	58%
Pedavena	5,2	5,3	6,0	6,0	6,1	5,6	5,2	5,8	5,7	5,7	9%
Quero Vas	14,9	15,2	16,0	14,8	14,1	13,7	13,3	13,0	13,9	13,8	-7%
San Gregorio nelle Alpi	2,5	2,7	2,5	3,0	3,1	3,4	2,9	4,0	2,9	3,0	17%
Santa Giustina	5,1	5,0	5,2	5,4	5,9	5,5	5,2	5,1	4,9	4,9	-3%
Segusino	10,4	10,6	11,0	10,9	9,4	8,8	8,1	8,8	9,0	9,0	-13%
Seren del Grappa	6,2	6,2	6,7	6,5	6,8	6,8	6,4	6,1	5,2	5,3	-15%
Sovramonte	3,1	3,2	3,5	3,5	3,7	4,0	3,6	4,2	2,5	2,6	-16%
UNIONE MONTANA	7,4	7,4	7,8	7,9	7,7	7,6	7,3	7,4	7,4	7,4	0%
VENETO	9,4	9,5	10,0	10,4	10,4	10,1	9,9	9,9	10,3	10,3	9%

Da ultimo, veniamo all'indice di vecchiaia, ossia il rapporto percentuale tra cittadini con oltre 65 anni e giovani fino ai 14. La comunità feltrina risulta significativamente più anziana

rispetto alla media regionale: per ogni cento giovanissimi vi si contano 236 ultra-sessantacinquenni.

Tra i Comuni, Arsìè, Lamon e Sovramonte si collocano al di sopra della media unionale di ulteriori centotrenta punti percentuali, e ad essi vanno aggiunti altri quattro Enti con indice di vecchiaia maggiore del 236%. All'estremo opposto troviamo Alano di Piave (164%) e Quero Vas (179%), mentre Feltre raggiunge il 229%.

Tabella 4. Indice di vecchiaia nell'Unione Montana Feltrina, negli Enti membri, e, per confronto, nella Regione Veneto, negli anni 2011-2020; scarto percentuale 2011-2020. Fonte: residenti al 1/1, ISTAT.

Indice di vecchiaia (%)	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	Δ
Alano di Piave	132	140	145	148	148	154	154	154	157	164	25%
Arsìè	290	281	300	315	334	323	346	341	352	365	26%
Cesiomaggiore	193	196	197	201	213	226	225	242	244	245	27%
Feltre	190	189	195	194	201	209	213	218	223	229	21%
Fonzaso	175	188	189	201	215	219	222	241	243	264	51%
Lamon	322	333	332	345	358	374	377	385	381	366	14%
Pedavena	186	189	192	199	209	222	234	233	243	248	33%
Quero Vas	124	128	125	133	139	143	152	163	167	179	45%
San Gregorio nelle Alpi	142	147	152	162	167	169	186	194	202	204	44%
Santa Giustina	161	163	165	169	180	187	190	198	201	209	30%
Segusino	160	165	173	183	195	196	200	208	216	218	36%
Seren del Grappa	205	212	210	216	226	235	219	225	225	244	19%
Sovramonte	249	267	274	292	296	296	327	339	350	365	47%
UNIONE MONTANA	185	188	192	197	205	212	217	224	229	236	27%
VENETO	141	144	147	151	155	159	164	168	172	178	26%

Redditi e disuguaglianze

In questa seconda sezione verificheremo andamento e distribuzione dei redditi nell'Unione Montana Feltrina, avvalendoci dei dati pubblicati ogni anno dal Ministero dell'Economia e delle Finanze, elaborati a partire dalle dichiarazioni IRPEF delle persone fisiche.

La rilevazione più recente a nostra disposizione fa riferimento all'anno fiscale 2018, a causa del "ritardo" con cui dati di questa complessità e numerosità vengono trattati e resi accessibili. Ciò nonostante, per esaustività, stabilità nel tempo e "istituzionalità", non esiste fonte più adeguata ai nostri scopi. Procediamo dunque, considerando come ammontare complessivo della ricchezza di un Comune la somma dei redditi dichiarati, suddividendolo poi sia per contribuenti che per abitanti.

Le due tabelle seguenti mostrano, appunto, l'andamento nel periodo 2011-2018 del reddito per contribuente prima e pro-capite poi. Ebbene, l'Unione Montana di nostro interesse si rivela leggermente più povera della media regionale, con scarti nell'ordine dei duemila euro se a denominatore poniamo il totale dei contribuenti, e di poco più di cinquecento euro se dividiamo per il numero di abitanti. Questa differenza, che farà sì che, a livello di redditi pro-capite, alcuni Comuni "superino" la media regionale, è dovuta al fatto che la popolazione Veneta conta in proporzione più giovani non ancora contribuenti.

Possiamo inoltre segnalare che le ricchezze dei territori di nostro interesse crescono ad un ritmo leggermente superiore alla media regionale (+13% e +15%).

Scendendo a livello di dettaglio comunale, e facendo riferimento a questo fine alla ripartizione pro-capite, notiamo differenze piuttosto marcate, esemplificate dallo scarto di 4.300 euro tra l'Ente più povero, Sovramonte, ed il più ricco, Segusino. Oltre a quest'ultimo, anche Pedavena, Santa Giustina e Feltre si collocano sopra la media regionale, e ad essi si aggiunge San Gregorio nelle Alpi, inferiore al dato veneto ma superiore a quello d'Unione.

Tabella 5. Reddito per contribuente (€) nell'Unione Montana Feltrina, negli Enti membri, e, per confronto, nella Regione Veneto, negli anni fiscali 2011-2018; scarto percentuale 2011-2018. Fonte: elaborazione Poleis su dati MEF.

Reddito per contribuente (€)	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	Δ
Alano di Piave	16.285	16.218	16.909	17.538	17.912	17.757	18.117	18.463	13%
Arsiè	15.399	15.223	15.811	15.783	16.623	16.770	16.572	17.111	11%
Cesiomaggiore	17.400	17.659	18.241	18.745	19.369	19.747	19.479	20.005	15%
Feltre	19.734	19.772	20.043	20.464	20.933	21.229	20.983	21.699	10%
Fonzaso	16.051	15.763	16.595	16.934	17.556	17.892	18.243	18.708	17%
Lamon	14.399	14.580	15.223	15.353	15.703	15.723	15.802	16.279	13%
Pedavena	19.468	19.600	19.998	20.085	20.685	21.042	21.564	22.303	15%
Quero Vas	15.977	16.117	17.025	17.794	18.428	18.612	18.252	19.072	19%
San Gregorio nelle Alpi	18.113	18.394	19.130	19.649	20.353	20.385	21.027	20.957	16%
Santa Giustina	18.841	19.084	19.701	19.994	20.666	20.801	20.962	21.648	15%
Segusino	18.619	18.246	19.575	21.498	21.760	22.860	22.393	22.492	21%
Seren del Grappa	16.484	17.053	17.260	17.477	18.128	18.324	18.273	19.062	16%
Sovramonte	15.699	15.807	16.110	15.919	16.414	16.769	16.029	17.010	8%
UNIONE MONTANA	18.052	18.142	18.662	19.062	19.621	19.888	19.834	20.461	13%
VENETO	20.257	20.393	20.841	21.124	21.620	21.987	21.857	22.706	12%

Tabella 6. Reddito per abitante (€) nell'Unione Montana Feltrina, negli Enti membri, e, per confronto, nella Regione Veneto, negli anni fiscali 2011-2018; scarto percentuale 2011-2018. Fonte: elaborazione Poleis su dati MEF.

Reddito per abitante (€)	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	Δ
Alano di Piave	11.490	11.303	11.856	12.182	12.402	12.512	13.279	13.540	18%
Arsiè	12.489	12.416	12.670	12.836	13.438	13.513	13.476	14.403	15%
Cesiomaggiore	13.484	13.649	14.035	14.112	14.836	15.120	15.337	15.950	18%
Feltre	15.272	15.190	15.056	15.321	15.782	16.013	16.061	16.750	10%
Fonzaso	12.412	12.365	12.908	13.018	13.364	13.558	14.006	14.592	18%
Lamon	11.591	11.778	12.099	12.318	12.671	12.553	13.005	13.559	17%
Pedavena	15.197	15.266	15.647	15.346	15.863	16.217	16.900	17.566	16%
Quero Vas	11.596	11.584	11.885	12.578	13.073	13.276	13.497	14.470	25%
San Gregorio nelle Alpi	13.560	13.667	14.140	14.468	15.157	15.052	16.235	16.316	20%
Santa Giustina	14.616	14.596	14.902	14.984	15.585	15.903	16.239	16.893	16%
Segusino	14.262	14.025	15.060	16.305	16.632	17.517	17.174	17.585	23%
Seren del Grappa	12.721	13.077	13.094	13.298	14.089	14.125	14.481	15.278	20%
Sovramonte	12.394	12.639	12.471	12.467	12.618	12.971	12.736	13.285	7%
UNIONE MONTANA	13.919	13.933	14.116	14.356	14.853	15.084	15.340	15.991	15%
VENETO	14.846	14.792	14.981	14.993	15.350	15.693	15.840	16.592	12%

Al di là dei redditi medi, è la distribuzione della ricchezza a determinare potenziali criticità da un punto di vista economico e sociale. A questo proposito, l'Unione Montana si colloca perfettamente in linea con la regione rispetto alle frequenze delle classi di reddito inferiori (con il 24,4% delle dichiarazioni con valori più bassi di 10mila euro ed un ulteriore 13% comprese tra i 10 ed i 15mila). Dove si notano divergenze è all'estremo più ricco della classificazione, dove complessivamente si colloca circa il 24% dei contribuenti feltrini contro il 28% dei veneti.

Tabella 7. Distribuzione percentuale dei contribuenti per fasce di reddito nell'Unione Montana Feltrina e in Veneto; anni fiscali 2011 e 2018. Fonte: elaborazione Poleis su dati MEF.

Distribuzione per fasce di reddito (%)	UNIONE - 2011	UNIONE - 2018	VENETO - 2011	VENETO - 2018
Fino a 10mila euro	28,3	24,4	28,1	24,3
Tra 10 e 15mila euro	16,3	13,0	15,1	13,2
Tra 15 e 26mila euro	38,5	38,7	35,1	34,6
Tra 26 e 55mila euro	14,5	20,8	17,7	23,2
Oltre 55mila euro	2,4	3,1	4,0	4,8

Venendo ai singoli Comuni, anche alla luce delle differenze già evidenziate in merito ai redditi medi, non sorprende individuare alcuni casi potenzialmente più complessi, almeno stando al numero di contribuenti racchiusi nelle due classi più povere. Ad esempio, a Lamon poco meno di una persona fisica su due (47%) ha meno di quindicimila euro; non distanti anche Sovramonte (45,6%), Arsiè (45%) e Alano di Piave (43%).

All'estremo opposto, a San Gregorio nelle Alpi, Feltre, Santa Giustina e Pedavena, almeno un contribuente ogni quattro dispone di oltre 26mila euro.

Tabella 8. Distribuzione percentuale dei contribuenti per fasce di reddito nell'Unione Montana Feltrina e nei Comuni membri; anno fiscale 2018. Fonte: elaborazione Poleis su dati MEF.

Distribuzione per fasce di reddito (%) ANNO FISCALE 2018	UNIONE MONTANA	Alano di Piave	Arsiè	Cesiomaggiore	Feltre	Fonzaso	Lamon	Pedavena	Quero Vas	San Gregorio nelle Alpi	Santa Giustina	Segusino	Seren del Grappa	Sovramonte
Fino a 10mila euro	24,4	28,7	30,8	24,0	22,4	28,3	31,8	21,6	25,7	23,4	21,6	23,7	25,4	31,8
Tra 10 e 15mila euro	13,0	14,2	14,3	12,5	12,6	12,2	15,3	13,1	13,2	13,6	11,8	13,2	14,6	13,7
Tra 15 e 26mila euro	38,7	38,6	36,7	40,1	38,0	38,0	36,7	40,2	42,8	35,4	40,3	41,0	38,3	36,2
Tra 26 e 55mila euro	20,8	16,1	16,8	21,0	23,0	20,0	15,3	20,9	16,3	24,8	22,9	18,1	19,6	16,5
Oltre 55mila euro	3,1	2,3	1,5	2,4	3,9	1,5	0,9	4,1	2,0	2,8	3,5	4,0	2,1	1,7

Per concludere questa sezione, riportiamo la distribuzione percentuale dei contribuenti per fonte di reddito. Come sempre avviene rispetto a questa classificazione, tre sono le fonti nettamente prevalenti: fabbricati, lavoro dipendente e pensioni. È proprio rispetto a quest'ultima voce che si nota la principale differenza tra la situazione dell'Unione Montana e quella del Veneto, con la prima, più anziana, dove i redditi da pensione sono menzionati nel 3% in più delle dichiarazioni.

Tabella 9. Distribuzione percentuale dei contribuenti per fonte di reddito nell'Unione Montana Feltrina, nei Comuni membri e, per confronto, in Veneto; anno fiscale 2018. Fonte: elaborazione Poleis su dati MEF.

Distribuzione per fonte di reddito (%) ANNO FISCALE 2018	Alano di Piave	Arsiè	Cesiomaggiore	Feltre	Fonzaso	Lamon	Pedavena	Quero Vas	San Gregorio nelle Alpi	Santa Giustina	Segusino	Seren del Grappa	Sovramonte	UNIONE MONTANA	VENETO
Fabbricati	30,3	33,2	34,5	33,2	32,0	33,8	34,8	30,9	34,6	33,9	31,2	33,4	34,2	33,2	32,2
Lavoro dipendente	39,3	30,1	35,3	36,1	33,9	30,0	34,0	38,7	37,6	37,3	35,6	33,4	30,1	35,3	37,6
Pensioni	24,6	31,2	25,6	24,7	28,9	31,4	25,7	25,0	22,8	23,3	26,9	26,8	29,3	25,8	22,5
Lavoro autonomo	0,5	0,5	0,5	1,0	0,4	0,4	0,8	0,2	0,8	0,9	0,2	0,4	0,7	0,7	1,1
Spettanza imprenditore	2,0	2,2	1,8	2,2	2,1	2,0	1,8	2,6	1,9	2,0		2,9	2,6	2,1	2,5
Partecipazioni	3,3	2,8	2,3	2,9	2,8	2,3	2,9	2,6	2,3	2,7	4,0	3,0	3,1	2,8	4,0

La struttura economica

A partire dal "Registro statistico delle imprese attive" di ISTAT, proviamo ora a descrivere le principali caratteristiche della struttura economica dell'Unione Montana Feltrina. Dal suddetto database traiamo in particolare informazioni sulle unità locali e sugli addetti, suddivisi per settori ATECO secondo la seguente classificazione:

- Estrazione di minerali da cave e miniere
- Attività manifatturiere
- Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata
- Fornitura di acqua reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento
- Costruzioni
- Commercio all'ingrosso o al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli
- Trasporto e magazzinaggio
- Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione
- Servizi di informazione e comunicazione
- Attività finanziarie ed assicurative
- Attività immobiliari
- Attività professionali, scientifiche e tecniche
- Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese
- Istruzione
- Sanità e assistenza sociale
- Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento
- Altre attività di servizi

La fonte cui facciamo riferimento è indubbiamente la migliore per condurre analisi in serie storica, senza azzardare assunzioni, per la sua completezza e costanza nel tempo. Ciò detto, occorre sottolineare anche i limiti, come il "ritardo" di due anni che fa sì che i dati più aggiornati a nostra disposizione si riferiscano al 2018, e la non considerazione del comparto dell'agricoltura tra i settori ATECO.

La prima delle due tabelle sottostanti si riferisce alle unità locali, che ISTAT definisce come *"luogo fisico nel quale un'unità giuridico-economica (impresa, istituzione) esercita una o più attività economiche di produzione"*.

Come si può notare, nel periodo 2012-2018 l'Unione Montana perde il 5% delle unità locali (242, in valori assoluti), mentre contestualmente in regione si registra un calo limitato al 2%. Tra i Comuni che vedono una maggiore contrazione, Fonzaso, Quero Vas, Alano di Piave, Arsìe e Seren del Grappa, fanno segnare scarti compresi tra -16% e -11%. Per contro, Pedavena e Segusino mostrano il segno più, pur a fronte di incrementi limitati alle poche unità. Feltre, infine, che ospita poco più del 40% delle unità locali dell'Unione Montana, perde il 5%.

Attraverso la tabella seguente, inoltre, possiamo verificare in che misura la tendenza negativa delle unità locali si rifletta sugli addetti, ossia le *"persone occupate in un'unità giuridico-economica, come lavoratori indipendenti o dipendenti calcolati come posizioni lavorative in media annua"*, secondo la definizione di ISTAT.

Ebbene, non soltanto gli addetti non calano, ma crescono del 4% (mentre in Veneto ci si limita, per così dire, ad un +2%), attestandosi a 15.255 a fine 2018, 567 in più rispetto al 2012. A Feltre, che raccoglie quattro addetti ogni dieci del territorio di nostro interesse, la tendenza ricalca ancora una volta quella dell'Unione Montana, mentre, tra i Comuni che

annoverano oltre mille occupati, fanno meglio Santa Giustina (+5%) e Fonzaso (+9%). Mentre crescono del 25% gli addetti di Segusino, arrivando a sfiorare anche qui quota mille, Alano di Piave (-18%), Arsìè (-9%), Lamon (-9%) vanno in netta controtendenza.

Tabella 10. Unità locali nell'Unione Montana Feltrina, nei Comuni membri e, per confronto, in Veneto; anni 2012-2018. Fonte: ISTAT- Registro statistico delle imprese attive.

Unità locali	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	Δ
Alano di Piave	177	176	174	173	163	166	169	-12%
Arsìè	154	158	161	151	146	139	136	-12%
Cesiomaggiore	182	178	185	184	186	181	178	-2%
Feltre	1.609	1.543	1.521	1.526	1.523	1.528	1.523	-5%
Fonzaso	243	241	233	216	208	206	204	-16%
Lamon	150	138	140	140	136	136	138	-8%
Pedavena	213	216	217	214	217	215	215	1%
Quero Vas	238	234	227	218	215	217	205	-14%
San Gregorio nelle Alpi	86	88	74	70	73	75	80	-7%
Santa Giustina	454	446	458	453	449	437	437	-4%
Segusino	145	144	149	145	148	148	148	2%
Seren del Grappa	186	175	177	176	176	169	165	-11%
Sovramonte	79	81	73	72	80	78	76	-4%
UNIONE MONTANA	3.916	3.818	3.789	3.738	3.720	3.695	3.674	-5%
VENETO	437.710	432.505	428.041	425.826	426.966	428.249	428.249	-2%

Tabella 11. Addetti nell'Unione Montana Feltrina, nei Comuni membri e, per confronto, in Veneto; anni 2012-2018. Fonte: ISTAT- Registro statistico delle imprese attive.

Addetti	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	Δ
Alano di Piave	677	650	636	617	579	536	553	-18%
Arsìè	488	481	486	437	448	450	445	-9%
Cesiomaggiore	689	728	706	706	692	752	733	6%
Feltre	5.908	5.776	5.798	5.731	5.978	6.144	6.170	4%
Fonzaso	1.062	1.107	1.183	1.025	1.011	1.101	1.160	9%
Lamon	293	281	274	260	258	263	266	-9%
Pedavena	741	745	753	747	756	766	773	4%
Quero Vas	1.315	1.336	1.405	1.304	1.275	1.287	1.304	-1%
San Gregorio nelle Alpi	255	240	196	218	240	295	287	13%
Santa Giustina	1.795	1.790	1.804	1.757	1.983	2.056	1.879	5%
Segusino	677	715	701	770	843	827	844	25%
Seren del Grappa	653	652	634	629	643	644	666	2%
Sovramonte	134	128	121	127	127	125	174	30%
UNIONE MONTANA	14.688	14.630	14.697	14.327	14.834	15.247	15.255	4%
VENETO	1.695.472	1.664.259	1.648.262	1.653.191	1.687.216	1.730.731	1.759.794	2%

L'ultima tabella proposta, infine, evidenzia i dieci principali settori ATECO dell'Unione Montana per percentuale di addetti impiegati, al fine di evidenziare particolari "vocazioni" del sistema economico locale. Si può osservare innanzitutto la prevalenza della manifattura (39%), ancor più marcata che in Veneto (30%), che arriva a occupare la maggioranza assoluta della forza lavoro in cinque Comuni, con il 72% di Quero Vas in particolare risalto.

In seconda battuta troviamo il commercio (16%), primo settore a Lamon (24%), mentre terzo per importanza è il comparto della ristorazione e della ricettività alberghiera, che impiega oltre un quinto degli addetti di Lamon e Pedavena.

A Feltre, invece, troviamo una situazione più diversificata, dove soltanto un quarto della forza lavoro è riconducibile alla manifattura, un ulteriore quinto lavora nel commercio, cui si aggiunge il 13% registrato dal settore dei noleggi e dei servizi di supporto alle imprese.

Tabella 12. Primi dieci settori per addetti nell'Unione Montana Feltrina e confronto con le distribuzioni nei Comuni membri e in Veneto; anno 2018. Fonte: elaborazione Poleis su dati ISTAT- Registro statistico delle imprese attive.

Addetti per settore (%)- anno 2018.	Alano di Piave	Arsiè	Cesiomaggiore	Feltre	Fonzaso	Lamon	Pedavena	Quero Vas	San Gregorio nelle Alpi	Santa Giustina	Segusino	Seren del Grappa	Sovramonte	UNIONE MONTANA	VENETO
Manifattura	52	31	38	25	35	9	40	72	60	41	76	50	8	39	30
Commercio	13	22	19	20	16	24	13	7	9	13	11	10	11	16	18
Ristoranti e albergatori	10	9	11	9	8	23	22	8	9	8	3	11	18	10	9
Costruzioni	8	14	10	5	13	22	9	4	12	9	2	14	18	7	7
Noleggi	2	1	2	13	0	2	1	1	1	5	0	0	26	7	7
Professioni	3	4	3	7	2	8	6	1	3	5	1	4	6	5	6
Trasporti	2	9	2	3	13	3	2	1	2	6	2	5	0	4	6
Sanità e assistenza	3	1	10	6	1	2	2	1	1	2	1	0	1	4	4
Altri servizi	1	2	2	3	8	4	3	3	2	3	1	2	1	3	2
Altro	5	7	4	8	3	6	3	3	3	8	3	4	9	5	11

Inquadramento dell'Unione: gestioni associate e Comuni aderenti

Tabella 13. Inquadramento generale dell'Unione

Unione montana Feltrina	2014	2015	2016	2017	2018
Popolazione	58.422	58.101	57.877	57.547	57.411
Dotazione organica	8	9	7	8	9
Numero di servizi gestiti	8	9	9	9	9
Numero Comuni aderenti *	13	13	13	13	13

*i Comuni dell'Unione sono 13, anche se l'Unione gestisce alcuni servizi anche per altre Unioni

La tabella 13 riassume i dati di inquadramento dell'Unione montana Feltrina dal 2014 al 2018.

Dai dati analizzati si evince che è un'Unione di media-grande dimensione, che opera su un territorio di 57.411 abitanti. L'Unione gestisce diverse funzioni anche per altri Enti (Comuni esterni e Unioni). **Dal 2014 al 2018 si è assistito ad un aumento dei servizi gestiti.** Dagli 8 del 2014 si è passati ai 9 del 2018, con un incremento di un servizio.

Analisi delle singole funzioni conferite

In questa sezione sono stati raccolti i principali dati, dal 2014 al 2018, delle 9 funzioni gestite dall'Unione Feltrina. Nello specifico le funzioni analizzate sono:

- Pianificazione di Protezione Civile
- Servizi di raccolta rifiuti
- Gestione del personale
- Tributi
- Servizi informatici
- Servizi turistici
- SUAP/Commercio
- Servizio Civile
- Servizio Unico Appalti

Per ognuna di queste funzioni sono stati analizzati i seguenti indicatori: la spesa complessiva del servizio, la spesa di personale per la funzione. Il costo del servizio pro-capite ed il costo del personale del servizio pro-capite non sono stati analizzati in quanto alcuni servizi vengono gestiti anche per altri Comuni e Unioni, così come non tutti i Comuni dell'Unione hanno conferito tutti i servizi in gestione associata, inficiando in tal modo il dato nel caso delle analisi pro capite. Il raffronto di questi indicatori ci ha consentito di effettuare alcune riflessioni su quanto accaduto, nei cinque anni considerati, nell'Unione Feltrina sia per ogni singolo servizio sia a livello complessivo di Unione (analisi complessiva dell'Unione).

Pianificazione di Protezione Civile

Tabella 14. Analisi dell'andamento del servizio Pianificazione di Protezione Civile

	2014	2015	2016	2017	2018	Delta 2014/18
Spesa complessiva per la funzione	17.969	29.741	29.319	23.769	28.334	58%
Trasferimenti dei Comuni	22.377	29.386	29.283	29.111	29.023	30%
Costo del servizio pro-capite	0,31	0,51	0,51	0,41	0,49	60%
Di cui: spesa di personale	11.300	11.300	11.550	11.050	12.627	12%
spesa di personale pro-capite	0,19	0,19	0,20	0,19	0,22	14%
Numero di Comuni aderenti alla gestione associata	13	13	13	13	13	0%

La tabella mostra l'andamento del servizio Pianificazione di Protezione Civile dal 2014 al 2018. **Dal 2014 al 2018, la spesa per il servizio è aumentata del 58% (10.366 euro).** Parallelamente all'aumento del costo complessivo della funzione, si è assistito, in misura proporzionalmente minore, ad un lieve aumento dei trasferimenti dei Comuni (+30%) e del costo del personale (+12%).

Servizio di raccolta dei rifiuti

Tabella 15. Analisi dell'andamento del servizio di raccolta dei rifiuti

	2014	2015	2016	2017	2018	Delta 2014/18
Spesa complessiva per la funzione	1.045.942	2.361.086	2.501.048	2.398.762	2.659.625	154%
Trasferimenti dei Comuni	587.939	934.532	1.124.765	1.147.679	1.165.121	98%
Di cui: spesa di personale	62.491	52.940	80.595	92.076	108.208	73%
Numero di Comuni aderenti alla gestione associata	11	11	11	11	11	0%

La tabella mostra l'andamento del servizio raccolta dei rifiuti dal 2014 al 2018. Il servizio è gestito per 11 Comuni (con alcune variazioni nel corso degli anni). **La spesa complessiva della funzione è aumentata del 154% (+1.613.683 euro)**. Parallelamente all'aumento del costo del servizio, si è assistito ad un aumento dei trasferimenti dei Comuni all'Unione (+98%, pari 577.182 euro). Anche il costo del personale per il servizio negli stessi anni è aumentato del 73%, pari a 47.717 euro.

Gestione del personale

Tabella 16. Analisi dell'andamento del servizio gestione del personale

	2014	2015	2016	2017	2018	Delta 2014/18
Spesa complessiva per la funzione	121.189	259.978	296.305	299.307	327.642	170%
Trasferimenti dai Comuni dell'Unione	54.327	67.432	55.170	91.660	58.500	8%
Di cui: spesa di personale	100.247	170.771	224.372	248.151	243.719	143%
Numero di Comuni aderenti alla gestione associata *	75,00	75,00	75,00	75,00	75,00	

*numero medio Comuni aderenti al servizio

La tabella mostra l'andamento del servizio di gestione del personale. Il servizio ha visto un incremento significativo della spesa complessiva della funzione (170%), mentre i trasferimenti dei Comuni aderenti all'Unione sono aumentati solo dell'8%. Questo fenomeno evidenzia come la crescita del servizio sia avvenuta grazie all'ampliamento dello stesso ad altri Comuni e Unioni del territorio

Il costo del personale aumenta proporzionalmente all'aumento della spesa complessiva (+143%, pari a 143.000 euro circa).

Tributi

Tabella 17. Analisi dell'andamento del servizio Tributi

	2014	2015	2016	2017	2018	Delta 2014/18
Spesa complessiva per la funzione	104.476	401.949	329.946	340.220	303.297	190%
Trasferimenti dai Comuni	225.550	300.041	288.745	278.969	259.916	15%
Di cui: spesa di personale	52.846	209.832	182.277	204.840	182.236	245%
Numero di Comuni aderenti alla gestione associata	11	11	11	11	11	0%

La tabella mostra l'andamento del servizio Tributi dal 2014 al 2018. Il servizio viene gestito per 11 Comuni. **La spesa complessiva della funzione è aumentata (+ 198.821 euro), così come è aumentata la spesa per il personale (+ 129.390 euro).** Anche in questo caso, possiamo riscontrare un aumento (15%) dei trasferimenti da parte dei Comuni aderenti al servizio molto inferiore a quello della spesa per lo stesso (190%).

Servizi informatici

Tabella 18. Analisi dell'andamento dei Servizi informatici

	2014	2015	2016	2017	2018	Delta 2014/18
Spesa complessiva per la funzione	51.564	99.971	99.533	107.379	138.494	169%
Trasferimenti dai Comuni	60.450	82.537	79.100	87.299	119.093	97%
Di cui: spesa di personale*						0%
Numero di Comuni aderenti alla gestione associata	12	12	12	12	12	0%

*Contratto di servizio con la Società Informatica Territoriale

La tabella mostra l'andamento dei Servizi informatici dal 2014 al 2018. Il servizio è gestito dall'Unione per 12 Comuni. **La spesa complessiva della funzione aumenta del 169% (pari a 86.931 euro)**. Anche i trasferimenti dei Comuni sono aumentati negli anni considerati (+97% pari a 58.642 euro), seppur in misura leggermente inferiore all'aumento del costo del servizio. Il servizio non ha costi di personale in quanto è attivo un contratto di servizio con la Società Informatica Territoriale.

Servizio turistico

Tabella 19. Analisi dell'andamento del servizio turistico

	2014	2015	2016	2017	2018
Spesa complessiva per la funzione	0	31.205	30.876	11.829	21.000
Trasferimenti dai Comuni	0	0	0	0	69.723
Di cui: spesa di personale	0	0	0	0	0
Numero di Comuni aderenti alla gestione associata	0	0	0	0	11

La tabella mostra l'andamento del servizio turistico. Il servizio è stato conferito successivamente al 2014. La spesa complessiva della funzione è leggermente calata dal 2015 al 2018. Per questo servizio, si evidenzia che mentre dal 2015 al 2017 i Comuni non hanno trasferito risorse proprie, nel 2018 i trasferimenti dei Comuni superano la spesa complessiva del servizio.

SUAP/Commercio

Tabella 20. Analisi dell'andamento del SUAP/Commercio

	2014	2015	2016	2017	2018	Delta 2014/18
Spesa complessiva per la funzione	68.027	129.027	110.321	125.489	163.561	140%
Trasferimenti dei Comuni	69.038	96.196	84.377	83.600	88.533	28%
Di cui: spesa di personale	57.001	110.348	95.795	107.541	133.641	134%
Numero di Comuni aderenti alla gestione associata*	11	11	12	11	11	0%

***oltre agli 11 Comuni dell'Unione, il servizio viene svolto anche per altri Comuni**

La tabella mostra l'andamento del servizio SUAP/commercio, dal 2014 al 2018. **Complessivamente la spesa è aumentata del 140% (pari a 95.534 euro)**. La spesa di personale presenta un aumento proporzionale all'aumento della spesa complessiva del servizio. In questo caso, il dato interessante riguarda i trasferimenti dei Comuni dell'Unione che, nel periodo considerato, vedono un lieve aumento (+28%), significativamente inferiore a quello della spesa del servizio, sviluppatosi grazie ad altri Comuni ed Enti che sono convenzionati.

Servizio civile

Tabella 21. Analisi dell'andamento del servizio civile

	2014	2015	2016	2017	2018	Delta 2014/18
Spesa complessiva per la funzione		1.900	1.900	10.737	17.017	796%
Trasferimenti dai Comuni		15.400	18.200	13.300	30.850	100%
Di cui: spesa di personale		1.900	1.900	8.937	15.217	701%
Numero di Comuni aderenti alla gestione associata		12	12	12	12	0%

La tabella mostra l'andamento del servizio civile dal 2015 al 2018. Il servizio è stato conferito nel 2015 da 12 Comuni, il costo del servizio è aumentato di 15.117 euro dal 2015 al 2018. Il costo del personale è aumentato proporzionalmente alla spesa complessiva del servizio. Da evidenziare, in questo caso, che i trasferimenti dei Comuni all'Unione superano il costo complessivo del servizio.

Servizio Unico Appalti

Tabella 22. Analisi dell'andamento del servizio unico appalti

	2014	2015	2016	2017	2018	Delta 2014/18
Spesa complessiva per la funzione	30.917	76.790	86.668	89.705	109.035	253%
Trasferimenti dai Comuni	17.290	33.713	34.170	33.844	34.850	102%
Di cui: spesa di personale	13.697	23.442	23.315	39.838	48.032	251%
Numero di Comuni aderenti alla gestione associata	11	11	11	11	11	0%

La tabella mostra l'andamento del servizio unico appalti dal 2014 al 2018. Il servizio è stato conferito da 11 Comuni. Il costo del servizio è aumentato del 253%, pari a 78.118 euro. Anche la spesa di personale è aumentata in modo proporzionale, mentre i trasferimenti dai Comuni sono aumentati in misura inferiore (102%).

Analisi complessiva dell'Unione

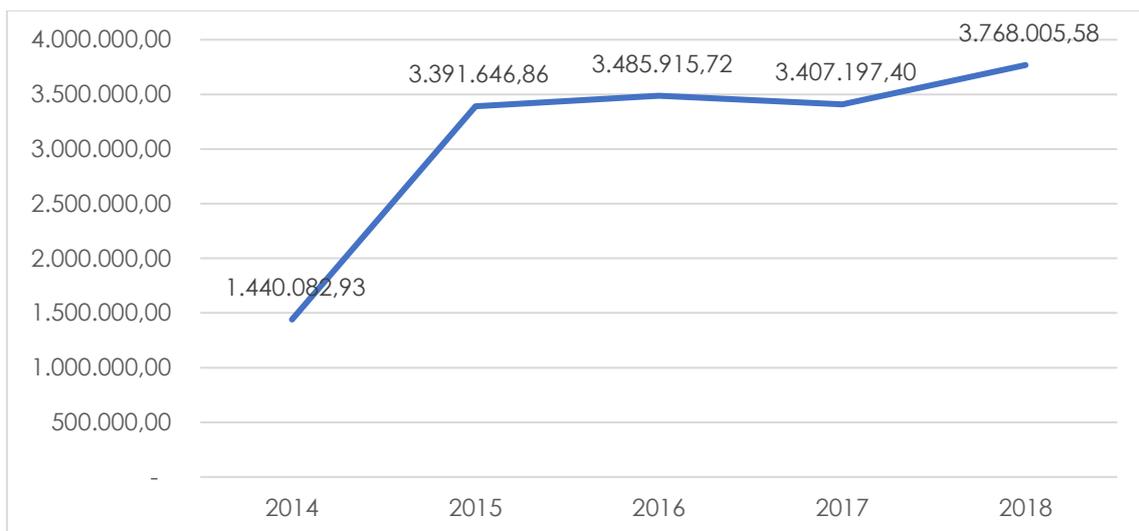
Tabella 23. Analisi complessiva delle gestioni associate

	2014	2015	2016	2017	2018	Delta 2014/18
Spesa complessiva per la funzione	1.440.083	3.391.647	3.485.916	3.407.197	3.768.006	162%
Trasferimenti Comuni all'Unione	1.056.571	1.580.038	1.735.225	1.787.842	1.898.230	80%
Di cui: spesa di personale	297.582	580.532	619.802	712.432	743.679	150%
Numero funzioni gestite	8	9	9	9	9	9

La tabella riassume per tutta l'Unione gli indicatori analizzati per singolo servizio nel paragrafo precedente

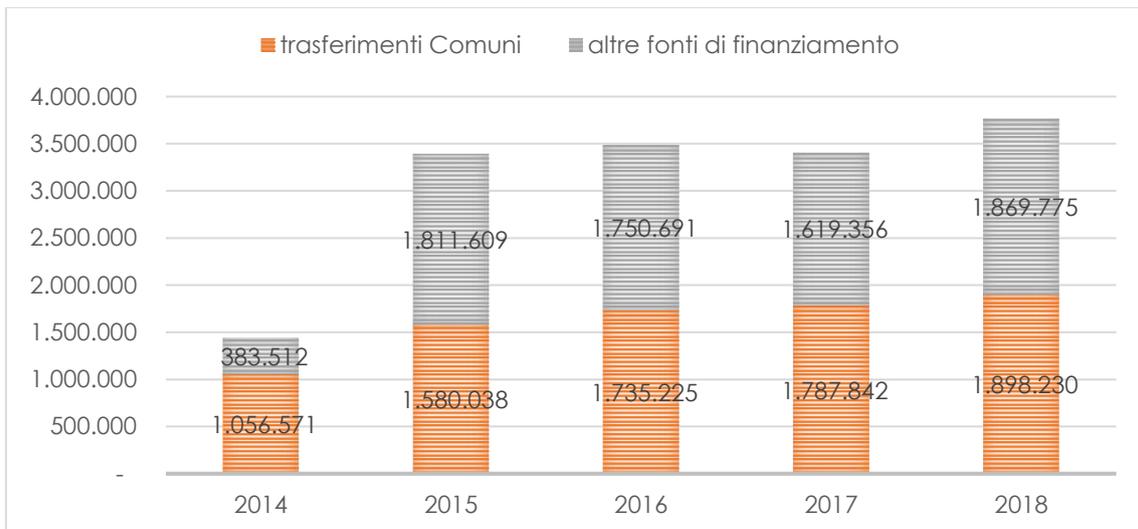
La spesa complessiva per tutti i servizi gestiti dall'Unione dal 2014 al 2018 aumenta del 162% (pari a 2.327.923 euro). Nell'arco di tempo considerato, l'aumento più significativo è avvenuto tra il 2014 e il 2015 e ha riguardato soprattutto l'aumento del costo complessivo della gestione dei rifiuti, del servizio tributi e della gestione del personale.

Grafico 1. Andamento della spesa totale per i servizi gestiti in forma associata



Per quanto riguarda **le risorse trasferite dai Comuni per la gestione dei servizi**, i dati mostrano come **i trasferimenti dei Comuni siano anch'essi aumentati, dal 2014 al 2018 del 80% (pari a 841.659 euro), ma in misura sensibilmente inferiore all'aumento della spesa complessiva delle funzioni.** In questa analisi, preme evidenziare che sono stati considerati fra i trasferimenti anche quelli delle altre Unioni montane e dei Comuni che si avvalgono dell'Unione Feltrina per i servizi di gestione del personale e del SUAP.

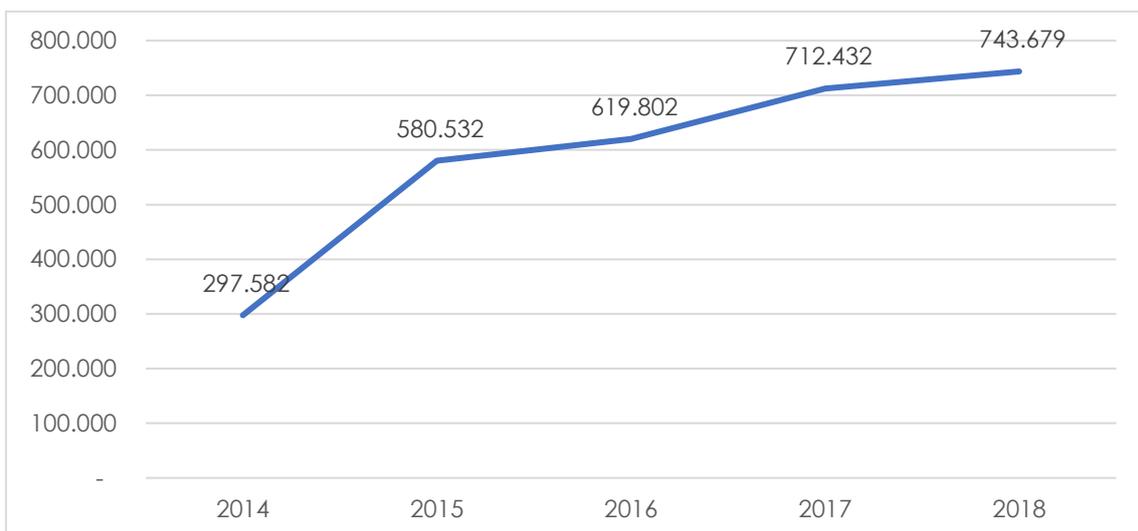
Grafico 2. Andamento dei trasferimenti dei Comuni e delle altre fonti di finanziamento per le spese di gestione associata



Il grafico mostra le risorse trasferite in Unione sul costo totale delle funzioni dal 2014 al 2018. Nello specifico, si evince che i trasferimenti dei Comuni aumentano nel corso degli anni, così come aumentano significativamente le altre fonti di finanziamento utili a sostenere le spese dei servizi. **Nel 2018 i trasferimenti dei Comuni rappresentano il 50% del totale del costo dei servizi.**

Passando ad analizzare la spesa per il personale si verifica un andamento crescente della spesa di personale dal 2014 al 2018. Essa, infatti, aumenta del 150%, pari a 446.097 euro.

Grafico 3. Andamento spesa per il personale nel periodo 2014-2018



Interessante in questo caso, evidenziare come la spesa per il personale rappresenta, nel 2018, il 20% del totale della spesa per le funzioni dell'Unione.

In sintesi

Dall'analisi realizzata è possibile trarre le seguenti conclusioni:

- **L'Unione Feltrina è un'Unione di dimensioni medio-grandi, con una popolazione di 57.411 abitanti. È un'Unione che è cresciuta nel corso degli anni, aumentando il numero di servizi conferiti in Unione (da 8 a 9), rafforzando alcuni servizi, due dei quali (personale e SUAP) sono gestiti per altre Unioni montane e Comuni. La spesa complessiva delle funzioni è aumentata, negli anni considerati, del 162%.** Per quanto riguarda i singoli servizi, in particolare alcuni di essi sono caratterizzati da un rafforzamento della spesa complessiva nel corso degli anni: è il caso del servizio di gestione dei rifiuti, del personale, del servizio unico appalti, del SUAP e dei Tributi.
- **L'Unione Feltrina ha visto, dal 2014 al 2018, un aumento della spesa del personale.** Essa è stata interessata da un incremento di spesa proporzionale all'aumento di spesa delle funzioni. In generale la spesa di personale rappresenta il 20% della spesa complessiva dell'Unione, a testimoniare come diversi servizi siano "esternalizzati" e/o svolti con la modalità della prestazione di servizio.
- **I trasferimenti dei Comuni all'Unione (esclusi i trasferimenti degli altri Comuni) sono aumentati in misura inferiore all'aumento della spesa delle funzioni.** Inoltre, è interessante rilevare che i trasferimenti dei Comuni coprono il 50% della spesa complessiva dell'Unione.

Unione Montana Pasubio Alto Vicentino



Provincia:
Vicenza
Superficie:
235,93 kmq
Abitanti:
68.821

Funzioni fondamentali trasferite:

Pianificazione di protezione civile,
Servizi sociali

Comuni aderenti:

Monte di Malo, Piovène
Rocchette, Posina, San Vito di
Leguzzano, Santorso, Schio,
Torrebelvicino, Valli del
Pasubio

Funzioni per la valorizzazione e lo sviluppo della montagna:

Manutenzione strade silvo-pastorali, Gestione delle Migliorie Pascolive di cui alla L.R. 52/78 e altri interventi di manutenzione ambientale, Attività di consegna e riconsegna delle malghe di proprietà pubblica, Programma degli interventi sulla viabilità silvo pastorale (LR 52/78 artt. 25, 26) e piano viabilità LR 14/92, Ripristino ambientale, Manutenzione aree prative, Progetti di valorizzazione dell'agricoltura montana e dei prodotti tipici.

Aspetti socio-demografici

L'Unione Montana Pasubio – Alto Vicentino si sviluppa sulle prealpi vicentine, stretta tra l'Altopiano di Asiago ed i Monti Lessini. Vi appartengono otto Comuni, di consistenza demografica molto diversa, tra i quali emerge la città di Schio, che con poco meno di 39mila abitanti costituisce da sola il 60% dei residenti dell'intera Unione. All'estremo opposto, si trovano Enti piccoli (Monte di Maio, San Vito di Leguzzano e Valli del Pasubio non superano quota cinquemila) o piccolissimi, come Posina, che conta 558 abitanti, ad inizio 2020.

Complessivamente, la popolazione dell'Alto Vicentino conta 69mila abitanti, in leggerissimo calo rispetto alla rilevazione censuaria del 2011 (-1%). A calare in particolar modo è Valli del Pasubio (8%) mentre Schio registra uno scarto positivo di circa 900 unità in dieci anni, e San Vito vede i suoi residenti aumentare del 2%.

Tabella 1. Andamento demografico nell'Unione Montana Pasubio - Alto Vicentino e nei Comuni membri, anni 2011-2020; scarto percentuale decennale. Fonte: residenti al 1/1, ISTAT.

Popolazione all'1/1	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	Δ
Monte di Malo	2.882	2.889	2.909	2.918	2.907	2.885	2.867	2.838	2.825	2.804	-3%
Piovene Rocchette	8.244	8.281	8.350	8.379	8.334	8.346	8.343	8.344	8.319	8.237	0%
Posina	581	576	572	576	576	566	555	557	559	558	-4%
San Vito di Leguzzano	3.556	3.566	3.576	3.602	3.614	3.608	3.605	3.541	3.590	3.618	2%
Santorso	5.740	5.744	5.712	5.882	5.859	5.769	5.764	5.711	5.734	5.660	-1%
Schio	39.086	39.129	39.223	39.472	39.443	39.355	39.219	39.082	39.162	38.981	0%
Torrebelvicino	6.033	6.034	6.056	6.012	5.974	5.917	5.867	5.849	5.884	5.872	-3%
Valli del Pasubio	3.372	3.321	3.327	3.301	3.258	3.242	3.191	3.169	3.114	3.091	-8%
UNIONE	69.494	69.540	69.725	70.142	69.965	69.688	69.411	69.091	69.187	68.821	-1%

Osservando le principali dinamiche demografiche del territorio, notiamo come il saldo naturale, ossia lo scarto tra nuovi nati e deceduti, sia negativo su base decennale: del -1.598 complessivo, è responsabile per tre quarti Schio (dunque in misura maggiore rispetto al suo peso in termini di abitanti nell'Unione).

A compensare la scarsa natalità intervengono il saldo migratorio interno (+529) ed estero (+810). Principale attrattore è ovviamente il centro principale, Schio, ma anche il Comune di Santorso ha entrambi gli indicatori in positivo.

Unico Comune con tutte le voci in positivo, seppur lievemente, è San Vito di Leguzzano, la cui popolazione avevamo visto in crescita.

Aggiungiamo poi una nota: sul saldo totale riportato in tabella intervengono ulteriori fattori non menzionati, come quelle registrazioni o cancellazioni anagrafiche che ISTAT classifica "per altri motivi".

Tabella 2. Saldi demografici complessivi nel periodo 2011-2019 nell'Unione Montana Pasubio - Alto Vicentino e nei Comuni membri. Saldo naturale, migratorio interno ed estero, totale. Fonte: ISTAT – dati rilevati al 31/12.

Saldi demografici (2011-19)	UNIONE MONTANA	Monte di Malo	Piovene Rocchette	Posina	San Vito di Leguzzano	Santorso	Schio	Torrebelvicino	Valli del Pasubio
Saldo naturale	-1.598	5	33	-44	26	-133	-1.232	-1	-252
Saldo migratorio int.	556	-77	-39	-20	27	14	803	-135	-17
Saldo migratorio est.	841	6	-57	42	31	39	681	104	-5
Saldo totale	-771	-86	-51	-22	29	-101	-163	-119	-258

Interessante è poi verificare come la percentuale di residenti di origine straniera nell'Unione Montana Pasubio sia, a inizio 2020, sostanzialmente sovrapponibile alla media regionale. Al 10% di fine periodo, però, si arriva in questo caso dopo un calo del 6%, mentre il Veneto ha visto incrementare le presenze del 9%, su base decennale.

Tra i Comuni, Schio risulta sopra-media con il 12,5% di stranieri residenti nel 2020, e altrettanto può dirsi di Piovene Rocchette, secondo centro per consistenza demografica (11,3%). Invece, i territori meno abitati, con la sorprendente eccezione di Posina, registrano un numero di abitanti di provenienza estera molto contenuto, compreso tra il 2,6% di Valli del Pasubio ed il 6,3% di Torrebelvicino.

Tabella 3. Percentuale di residenti di origine straniera nell'Unione Montana Pasubio - Alto Vicentino, negli Enti membri, e, per confronto, nella Regione Veneto, negli anni 2011-2020; scarto percentuale 2011-2020. Fonte: residenti al 1/1, ISTAT.

Percentuale stranieri (%)	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	Δ
Monte di Malo	3,3	3,1	3,4	3,3	3,7	3,1	3,0	3,0	2,7	2,7	-18%
Piovene Rocchette	12,8	12,7	13,0	12,7	12,1	11,9	11,2	11,3	11,2	11,3	-12%
Posina	8,6	8,7	9,3	8,7	10,1	10,2	10,8	10,4	10,0	10,0	17%
San Vito di Leguzzano	6,9	6,9	7,7	7,5	7,2	6,9	6,3	5,6	5,5	5,5	-20%
Santorso	6,5	6,5	6,7	7,5	6,5	5,8	5,6	5,4	4,8	4,8	-26%
Schio	12,8	12,8	13,2	13,5	13,3	13,1	12,6	12,5	12,5	12,5	-2%
Torrebelvicino	6,8	6,9	7,2	6,6	6,0	5,8	5,7	5,4	6,3	6,3	-6%
Valli del Pasubio	4,1	4,0	4,1	4,2	3,4	3,1	3,2	3,2	2,6	2,6	-37%
UNIONE MONTANA	10,6	10,6	11,0	11,1	10,8	10,5	10,1	10,0	9,9	10,0	-6%
VENETO	9,4	9,5	10,0	10,4	10,4	10,1	9,9	9,9	10,3	10,3	9%

Per concludere questa prima breve sezione, osserviamo l'andamento dell'indice di vecchiaia, dato dal rapporto percentuale tra cittadini con oltre 65 anni e giovani fino ai 14. Anche in questo caso la distanza tra Unione Montana Pasubio e media regionale è piuttosto contenuta: nel 2020, nella prima si contavano 187 ultra sessantacinquenni ogni cento giovanissimi, mentre in Veneto ve ne sono mediamente 178. Questa forbice, tuttavia, sembra destinata ad allargarsi, lentamente ma costantemente, dal momento che l'Alto Vicentino ha visto crescere, nel decennio, il proprio indice di vecchiaia del 32% (sei punti percentuali in più rispetto alla regione).

Tra i Comuni, Posina costituisce un evidente *outlier*, attestandosi addirittura al 348%, mentre Piovene Rocchette è il territorio più giovane (162%, venticinque punti sotto il dato unionale).

In linea, e dato il suo peso non potrebbe essere altrimenti, Schio, dove l'indice di vecchiaia, cresciuto ad un ritmo più blando (+24% sul 2011), raggiunge il 192%.

Tabella 4. Indice di vecchiaia nell'Unione Montana Pasubio - Alto Vicentino, negli Enti membri, e, per confronto, nella Regione Veneto, negli anni 2011-2020; scarto percentuale 2011-2020. Fonte: residenti al 1/1, ISTAT.

Indice di vecchiaia (%)	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	Δ
Monte di Malo	120	120	121	126	133	139	146	152	160	169	41%
Piovene Rocchette	130	132	133	140	145	146	153	155	156	162	25%
Posina	201	200	217	223	234	264	273	272	282	348	73%
San Vito di Leguzzano	116	121	130	140	144	148	154	165	176	178	53%
Santorso	131	138	142	142	153	161	172	181	182	193	48%
Schio	154	158	160	164	166	171	177	183	187	192	24%
Torrebelvicino	108	109	114	123	129	133	143	156	156	168	56%
Valli del Pasubio	158	165	167	172	182	188	195	214	218	230	46%
UNIONE MONTANA	142	146	148	153	158	163	170	176	180	187	32%
VENETO	141	144	147	151	155	159	164	168	172	178	26%

Redditi e disuguaglianze

Evidenziati i principali dati socio-demografici, proponiamo ora una breve disamina della situazione reddituale dell'Unione Montana Pasubio – Alto Vicentino, attingendo alle annuali rielaborazioni delle dichiarazioni IRPEF delle persone fisiche, prodotte e pubblicate dal Ministero dell'Economia e delle Finanze.

Da un punto di vista metodologico, consideriamo quale ammontare complessivo della ricchezza di un Comune la somma dei redditi dichiarati, suddivisi poi per numero di residenti e per numero di dichiarazioni depositate. L'ultimo anno fiscale al momento disponibile è il 2018, poiché i dati vengono trattati e diffusi con un ritardo biennale; ciò detto, questa rimane la fonte più affidabile e duratura nel tempo su cui basarsi.

Proponiamo nelle due tabelle seguenti l'andamento dei redditi per contribuente e per abitante, negli anni fiscali 2011-2018.

Ci troviamo indubbiamente di fronte ad un'Unione ricca, che si colloca qualche centinaio di euro al di sopra della media regionale indipendentemente dal "denominatore" per cui suddividiamo le ricchezze totali.

Tutti i Comuni vantano un reddito per dichiarazione superiore ai ventimila euro, con l'eccezione in negativo di Posina (16.229 euro), cui fanno fronte gli exploit di Santorso e Schio, che avvicinano o nel primo caso superano quota ventiquattromila euro.

Queste considerazioni non perdono validità nemmeno quando la ripartizione diviene pro-capite, spostando evidentemente i valori più in basso di circa seimila euro.

Aggiungiamo infine che le ricchezze dichiarate sono cresciute tra il 12% ed il 13% nel periodo considerato, andando dunque di pari passo con la tendenza regionale.

Tabella 5. Reddito per contribuente (€) nell'Unione Montana Pasubio - Alto Vicentino, negli Enti membri, e, per confronto, nella Regione Veneto, negli anni fiscali 2011-2018; scarto percentuale 2011-2018. Fonte: elaborazione Poleis su dati MEF.

Reddito per contribuente (€)	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	Δ
Monte di Malo	18.741	18.771	19.497	19.902	20.381	20.670	20.402	21.065	14%
Piovene Rocchette	18.957	18.986	19.865	20.067	20.471	20.737	20.869	21.548	10%
Posina	14.732	14.476	14.972	15.540	15.682	15.667	15.347	16.229	17%
San Vito di Leguzzano	21.058	21.025	21.474	21.838	22.062	22.628	22.118	23.066	13%
Santorso	20.822	20.896	21.463	22.289	22.461	22.948	23.198	24.393	17%
Schio	21.137	21.351	22.025	22.378	22.781	23.499	23.080	23.896	13%
Torrebelvicino	19.441	19.524	19.839	20.527	21.048	21.333	21.210	21.948	13%
Valli del Pasubio	17.595	17.267	17.987	18.264	19.114	19.564	19.783	20.360	16%
UNIONE MONTANA	20.382	20.498	21.147	21.551	21.959	22.526	22.287	23.096	12%
VENETO	20.257	20.393	20.841	21.124	21.620	21.987	21.857	22.706	12%

Tabella 6. Reddito per abitante (€) nell'Unione Montana Pasubio - Alto Vicentino, negli Enti membri, e, per confronto, nella Regione Veneto, negli anni fiscali 2011-2018; scarto percentuale 2011-2018. Fonte: elaborazione Poleis su dati MEF.

Reddito per abitante (€)	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	Δ
Monte di Malo	13.649	13.456	13.820	14.166	14.548	14.895	14.809	15.736	15%
Piovene Rocchette	13.725	13.536	13.908	13.795	14.176	14.406	14.653	15.376	12%
Posina	11.791	12.063	12.276	12.465	12.497	12.594	13.301	14.189	20%
San Vito di Leguzzano	15.154	15.117	15.481	15.648	15.988	16.376	16.511	17.679	17%
Santorso	15.587	15.293	15.786	15.703	16.116	16.738	17.121	18.085	16%
Schio	15.775	15.634	15.918	15.881	16.179	16.824	16.895	17.629	12%
Torrebelvicino	13.969	13.762	13.916	14.528	14.928	15.323	15.610	16.398	17%
Valli del Pasubio	13.003	12.821	13.219	13.229	13.969	14.392	14.780	15.522	19%
UNIONE MONTANA	15.072	14.913	15.224	15.264	15.617	16.149	16.303	17.091	13%
VENETO	14.846	14.792	14.981	14.993	15.350	15.693	15.840	16.592	12%

Territorio ricco, dunque, ma equo nella distribuzione delle risorse? A giudicare dalla distribuzione dei contribuenti per fascia di reddito proposta nella tabella seguente, potremmo rispondere di sì, almeno quando il termine di paragone è la regione.

Rispetto al Veneto, l'Alto Vicentino conta il 3% in meno di contribuenti nella classe più povera (fino ai 10mila euro), ossia il 21,3% contro il 24,3%. Dove invece si alzano le frequenze rispetto alla situazione regionale è nelle fasce comprese tra i 15 ed i 55mila euro, e non all'estremo più ricco. Questi dati ci autorizzano a parlare di una distribuzione dei redditi un po' più equa rispetto alla regione di appartenenza, e comunque di un'incidenza inferiore dei contribuenti in situazioni di potenziale criticità economica.

Tabella 7. Distribuzione percentuale dei contribuenti per fasce di reddito nell'Unione Montana Pasubio - Alto Vicentino e in Veneto; anni fiscali 2011 e 2018. Fonte: elaborazione Poleis su dati MEF.

Distribuzione per fasce di reddito (%)	UNIONE - 2011	UNIONE - 2018	VENETO - 2011	VENETO - 2018
Fino a 10mila euro	25,0	21,3	28,1	24,3
Tra 10 e 15mila euro	15,9	12,6	15,1	13,2
Tra 15 e 26mila euro	37,9	37,2	35,1	34,6
Tra 26 e 55mila euro	17,4	24,3	17,7	23,2
Oltre 55mila euro	3,8	4,5	4,0	4,8

Osservando nel dettaglio la distribuzione in classi di reddito, la situazione non può che riflettere quanto già evidenziato studiando la ricchezza pro-capite. Se si esclude infatti Posina, in tutti gli altri territori la percentuale di contribuenti "poveri" è inferiore alla media regionale, con Santorso e Torrebelvicino addirittura sotto quota 20%.

All'estremo opposto, nella stessa Santorso e a Schio, un contribuente su venti dichiara più di 55mila euro.

Tabella 8. Distribuzione percentuale dei contribuenti per fasce di reddito nell'Unione Montana Pasubio - Alto Vicentino e nei Comuni membri; anno fiscale 2018. Fonte: elaborazione Poleis su dati MEF.

Distribuzione per fasce di reddito (%) ANNO FISCALE 2018	UNIONE MONTANA	Monte di Malo	Piovene Rocchette	Posina	San Vito di Leguzzano	Santorso	Schio	Torrebelvicino	Valli del Pasubio
Fino a 10mila euro	21,3	23,9	20,9	34,7	21,3	19,4	21,6	19,1	22,1
Tra 10 e 15mila euro	12,6	13,4	13,1	15,2	12,2	12,8	12,3	13,2	14,3
Tra 15 e 26mila euro	37,2	36,4	39,9	27,9	38,4	36,7	36,1	40,4	39,4
Tra 26 e 55mila euro	24,3	22,7	22,8	22,2	23,7	25,6	24,8	24,1	22,1
Oltre 55mila euro	4,5	3,6	3,3	0,0	4,5	5,6	5,2	3,2	2,1

Infine, guardando alle fonti di reddito menzionate all'interno delle dichiarazioni IRPEF, notiamo una sostanziale sovrapposibilità rispetto al contesto regionale di appartenenza, con scarti che non superano gli 1,8 punti percentuali. Nel dettaglio, sono leggermente più menzionate le pensioni a fronte degli introiti da lavoro dipendente (ricordiamo infatti che l'Alto Vicentino ha una popolazione più anziana rispetto al Veneto nel suo complesso). Ciò detto, come spesso avviene, questa classificazione non riserva particolari sorprese, data la netta preponderanza di alcune fonti (fabbricati, lavoro dipendente, pensioni) sulle altre, e la loro durevolezza nel tempo.

Tabella 9. Distribuzione percentuale dei contribuenti per fonte di reddito nell'Unione Montana Pasubio - Alto Vicentino, nei Comuni membri e, per confronto, in Veneto; anno fiscale 2018. Fonte: elaborazione Poleis su dati MEF.

Distribuzione per fonte di reddito (%) ANNO FISCALE 2018	Monte di Malo	Piovene Rocchette	Posina	San Vito di Leguzzano	Santorso	Schio	Torrebelvicino	Valli del Pasubio	UNIONE MONTANA	VENETO
Fabbricati	33,3	32,5	31,2	33,6	33,4	33,3	33,9	35,1	33,3	32,2
Lavoro dipendente	35,8	37,4	31,2	37,4	34,9	35,5	38,6	32,4	35,8	37,6
Pensioni	23,6	23,6	29,9	21,8	24,7	24,6	21,8	26,4	24,2	22,5
Lavoro autonomo	0,6	0,7	0,6	1,1	0,8	1,1	0,5	0,5	0,9	1,1
Spettanza imprenditore	2,5	2,6	3,2	2,2	2,1	2,1	2,2	2,5	2,2	2,5
Partecipazioni	4,3	3,3	4,1	4,0	4,1	3,4	3,1	3,1	3,5	4,0

La struttura economica

Osserviamo ora su quali fondamenta economiche poggia la ricchezza, appena commentata, dell'Unione Montana Pasubio – Alto Vicentino. Lo facciamo esaminando i dati annualmente presentati da ISTAT attraverso il "Registro statistico delle imprese attive". Al centro della nostra attenzione, unità locali e sugli addetti, suddivisi per settori ATECO secondo la seguente classificazione:

- Estrazione di minerali da cave e miniere
- Attività manifatturiere
- Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata
- Fornitura di acqua reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento
- Costruzioni
- Commercio all'ingrosso o al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli
- Trasporto e magazzinaggio
- Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione
- Servizi di informazione e comunicazione
- Attività finanziarie ed assicurative
- Attività immobiliari
- Attività professionali, scientifiche e tecniche
- Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese
- Istruzione
- Sanità e assistenza sociale
- Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento
- Altre attività di servizi

È doveroso segnalare due limiti di questa fonte, prima di procedere: esiste un ritardo di due anni per l'elaborazione e pubblicazione dei dati, quindi al momento disponiamo della rilevazione relativa al 2018; inoltre, il Registro Statistico delle Imprese Attive non tiene conto del comparto dell'agricoltura. Ciò nonostante, non esiste una fonte alternativa più affidabile e strutturata, dunque si ritiene di poterla adottare nella nostra analisi, nonostante le criticità.

Cominciamo studiando l'andamento nel periodo 2011-2018 delle unità locali, che ISTAT definisce come *"luogo fisico nel quale un'unità giuridico-economica (impresa, istituzione) esercita una o più attività economiche di produzione"*.

All'ultimo aggiornamento, l'Alto Vicentino conta 5.551 unità locali, in lieve calo da inizio periodo (-2%); contestualmente, la regione ha ugualmente registrato un -2%, dunque prosegue quella sovrapposibilità già evidenziata in precedenza.

Tra i Comuni, Schio è chiaramente il polo di riferimento, dove si concentrano quasi i due terzi delle unità locali, in diminuzione del 2%. Gli scarti maggiori si registrano a Monte di Malo (-17%, 40 unità locali in meno) e a Posina (dove il +8%, però, comporta un aumento in valori assoluti di 3 sole unità, peraltro cinque in meno rispetto al 2017).

Più interessante, anche per rilevare potenziali criticità a livello occupazionale e sociale, è la dinamica degli addetti, coloro che ISTAT definisce come *"persone occupate in un'unità giuridico-economica, come lavoratori indipendenti o dipendenti calcolati come posizioni lavorative in media annua"*.

In questo caso osserviamo un incremento del 6% (a fronte della lieve diminuzione delle unità locali), più marcato rispetto al trend veneto che si ferma ad un +2%.

A trainare questa crescita è nuovamente Schio, i cui 16.919 occupati a fine 2018 rappresentano il 68% della forza lavoro censita nell'Alto Vicentino. A Santorso, inoltre, si registra un incremento in doppia cifra che porta il Comune a superare quota duemila addetti, mentre nuovamente critica pare la situazione di Monte di Malo, che dopo aver perso il 17% delle unità locali, perde anche il 7% degli addetti.

Tabella 10. Unità locali nell'Unione Montana Pasubio - Alto Vicentino, nei Comuni membri e, per confronto, in Veneto; anni 2012-2018. Fonte: ISTAT- Registro statistico delle imprese attive.

Unità locali	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	Δ
Monte di Malo	239	232	237	229	218	215	199	-17%
Piovene Rocchette	515	496	503	489	490	500	478	-7%
Posina	36	34	36	39	44	44	39	8%
San Vito di Leguzzano	277	282	277	276	273	277	279	1%
Santorso	489	481	477	482	488	496	484	-1%
Schio	3.572	3.490	3.502	3.490	3.497	3.491	3.518	-2%
Torrebelvicino	372	366	364	364	364	374	369	-1%
Valli del Pasubio	190	189	186	180	192	184	185	-3%
UNIONE MONTANA	5.690	5.570	5.582	5.549	5.566	5.581	5.551	-2%
VENETO	437.710	432.505	428.041	425.826	426.966	428.249	428.249	-2%

Tabella 11. Addetti nell'Unione Montana Pasubio - Alto Vicentino, nei Comuni membri e, per confronto, in Veneto; anni 2012-2018. Fonte: ISTAT- Registro statistico delle imprese attive.

Addetti	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	Δ
Monte di Malo	1.055	988	991	959	942	942	979	-7%
Piovene Rocchette	1.403	1.391	1.352	1.371	1.415	1.477	1.443	3%
Posina	136	130	134	139	162	164	172	27%
San Vito di Leguzzano	1.162	1.125	1.206	1.112	1.085	1.141	1.174	1%
Santorso	1.881	1.935	1.910	2.019	2.029	2.104	2.083	11%
Schio	15.796	15.555	15.329	15.298	15.612	16.054	16.919	7%
Torrebelvicino	1.581	1.539	1.542	1.507	1.500	1.582	1.603	-1%
Valli del Pasubio	513	506	531	502	560	578	570	11%
UNIONE MONTANA	23.527	23.169	22.996	22.907	23.304	24.041	24.943	6%
VENETO	1.695.472	1.664.259	1.648.262	1.653.191	1.687.216	1.730.731	1.759.794	2%

Concludiamo l'analisi verificando quali siano i settori preminenti nell'economia dell'Unione Montana Pasubio, verificando la percentuale di addetti impiegati nei primi dieci comparti. Evidente come il motore sia il manifatturiero, dove opera il 48% della forza lavoro (addirittura il 18% in più rispetto alla distribuzione regionale). In tre Comuni su sette, questa quota supera la maggioranza assoluta, fino a toccare il 63% di Monte di Malo.

Importante anche il commercio, dove trovano lavoro il 15% degli addetti dell'Alto Vicentino (con un picco del 25% a Piovene Rocchette). Più marginali, infine, gli altri settori.

Tabella 12. Primi dieci settori per addetti nell'Unione Montana Pasubio - Alto Vicentino e confronto con le distribuzioni nei Comuni membri e in Veneto; anno 2018. Fonte: elaborazione Poleis su dati ISTAT- Registro statistico delle imprese attive.

Addetti per settore (%)- anno 2018.	Monte di Malo	Piovene Rocchette	Posina	San Vito di Leguzzano	Santorso	Schio	Torrebelvicino	Valli del Pasubio	UNIONE MONTANA	VENETO
Manifattura	63	35	50	58	54	45	62	47	48	30
Commercio	9	25	4	10	13	15	8	15	15	18
Ristoranti e alberghi	6	11	16	6	9	7	5	15	7	9
Professioni	7	5	1	5	5	6	3	2	5	6
Costruzioni	11	7	19	7	7	3	6	9	5	7
Sanità e assistenza	1	2	0	1	3	5	3	2	4	4
Trasporti	1	3	7	4	2	4	4	3	4	6
Noleggi	2	1	0	0	1	4	3	1	3	7
Finanza e assicurazioni	0	2	1	1	1	3	1	1	2	2
Altro	2	9	3	8	6	8	4	6	7	11

Inquadramento dell'Unione: gestioni associate e Comuni aderenti

Tabella 13. Inquadramento generale dell'Unione montana Pasubio – Alto Vicentino

Unione montana Pasubio – Alto Vicentino	2014	2015	2016	2017	2018
Popolazione	70.142	69.965	69.688	69.411	69.091
Dotazione organica	2	2	2	2	2
Numero di servizi gestiti	0	1	1	2	2

La tabella 13 riassume i dati di inquadramento dell'Unione montana Pasubio – Alto Vicentino, territorio composto da otto Comuni, tra cui emerge Schio, che da solo accoglie attorno al 60% degli abitanti complessivi.

Sono due le figure in dotazione organica all'Unione montana, impiegate, a quanto riferitoci, in vari ambiti, dalla gestione finanziaria alle politiche forestali, alla Protezione Civile. Quanto ai servizi condotti in forma associata, dal 2015 i Comuni aderenti condividono la funzione di pianificazione della Protezione Civile, mentre dal 2017 i soli San Vito di Leguzzano e Valli del Pasubio co-gestiscono i servizi sociali.

Analisi delle singole funzioni conferite

In questa sezione sono stati raccolti i principali dati, dal 2014 al 2018, delle 2 funzioni gestite dall'Unione Pasubio – Alto Vicentino. Nello specifico le funzioni analizzate sono:

- Pianificazione di Protezione Civile
- Servizi sociali

Tra gli indicatori oggetto d'analisi, la spesa complessiva del servizio, il costo del servizio pro-capite, i trasferimenti dei Comuni. Non è stato possibile in questo caso, invece, ricavare la spesa di personale per la funzione, e la dotazione di personale stimata per la gestione della funzione.

Pianificazione di Protezione Civile

Tabella 14. Analisi dell'andamento del servizio Pianificazione di Protezione Civile

	2015	2016	2017	2018	Delta 2015/18
Spesa complessiva per la funzione (€)	40.887	40.724	40.573	40.400	-1%
Trasferimenti dei Comuni (€)	40.885	40.573	46.532	43.368	6%
Costo del servizio pro-capite (€)	0,58	0,58	0,58	0,58	0%
Numero di Comuni aderenti alla gestione associata	8	8	8	8	0

La tabella prende avvio dal 2015, anno di conferimento del servizio in Unione Montana. Tutti e otto i Comuni membri vi aderiscono, erogando un **finanziamento complessivo crescente, che arriva nel biennio 2017-2018 a superare l'intera spesa per la funzione.**

Quest'ultima, invece, rimane sostanzialmente invariata nel periodo considerato, portando ad un costo pro-capite di 0,58 euro.

Servizi sociali

Tabella 15. Analisi dell'andamento dei servizi sociali (conferiti da San Vito di Leguzzano e Valli del Pasubio)

	2017	2018	Delta 2017/18
Spesa complessiva per la funzione	424,669	415,987	-2%
Trasferimenti dei Comuni (San Vito di Leguzzano e Valli del Pasubio)	424,669	415,987	-2%
Costo del servizio pro-capite (San Vito di Leguzzano e Valli del Pasubio)	62,5	62	0
Numero di Comuni aderenti alla gestione associata	2	2	0

Come già anticipato qualche riga fa, è soltanto in parte corretto parlare dei servizi sociali come funzione conferita nell'Unione Montana, dal momento che soltanto due Comuni su otto, San Vito di Leguzzano e Valli del Pasubio, sono effettivamente interessati. Ciò detto, per i due Enti si tratta evidentemente di un trasferimento corposo, superiore ai **400mila euro complessivi in entrambe le annualità analizzate (2017 e 2018)**.

Tali valori, soltanto lievemente diminuiti tra primo e secondo anno (-2%), se riportati su ciascun abitante, portano ad una **spesa per il servizio di 62 euro pro-capite**.

Analisi complessiva dell'Unione

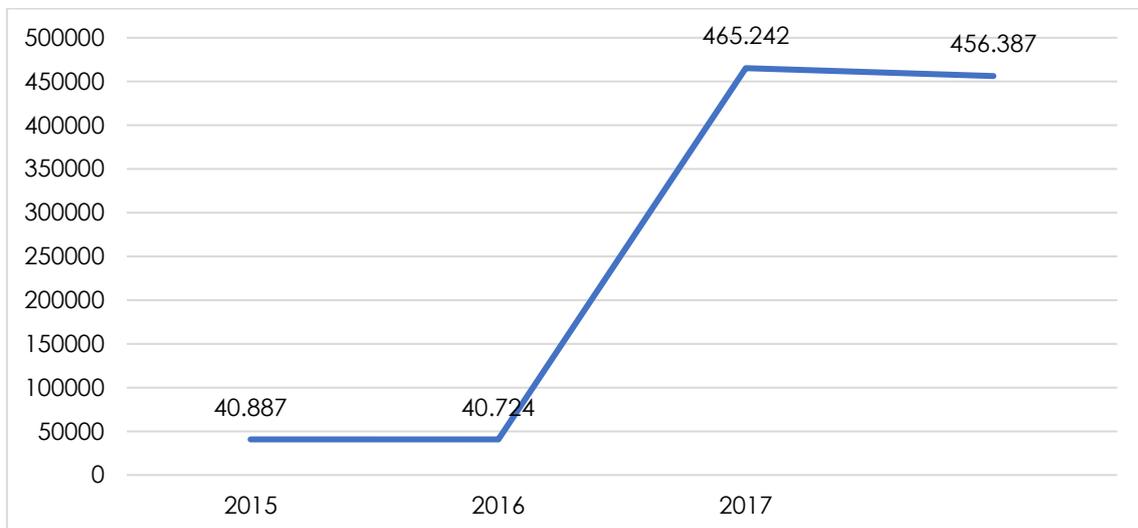
Tabella 16. Analisi complessiva delle gestioni associate

	2015	2016	2017	2018	Delta 2015/18
Spesa complessiva per le funzioni (€)	40.887	40.724	465.242	456.387	1016%
Trasferimenti dai Comuni (€)	40.885	40.573	471.201	459.355	1024%
Costo dei servizi pro-capite (€)	0,58	0,58	6,79	6,65	1038%
Numero funzioni gestite	1	1	1(+1)	1(+1)	1
Numero Comuni aderenti	8	8	8	8	0

Tracciare un'analisi complessiva dell'Unione Montana è al contempo semplice e complesso. Semplice dal momento che le funzioni conferite sono soltanto due, una sola delle quali coinvolge tutti i Comuni Membri; complesso perché, come si può notare anche dal grafico seguente, **la gestione associata dei servizi sociali di San Vito di Leguzzano e Valli del Pasubio altera completamente gli ordini di grandezza.**

Quest'ultimo è il motivo per cui registriamo scarti oltre il 1000% nel confronto tra 2015 e 2018. Ne consegue inoltre una precisazione rispetto al costo pro-capite: i valori calcolati per il 2017 e il 2018 sono ripartiti sulla totalità dell'Unione Montana, ma, come fatto in precedenza, sarebbe probabilmente più aderente alla realtà limitarsi a quegli 0,58 euro, costanti nel tempo, riconducibili all'unica funzione comune, la Protezione Civile.

Grafico 3. Totale spesa per servizi nel periodo 2015-2018



In sintesi

Questa breve analisi ci restituisce l'immagine di **un'Unione Montana ancora in divenire**, con un solo servizio, marginale peraltro in termini economici, completamente condiviso. Ad esso si aggiunge la gestione finanziaria, rispetto alla quale però non sono previste spese né trasferimenti, mentre la situazione dei servizi sociali, per ora condivisi soltanto da San Vito e Valli del Pasubio, rende ancor più ibrido il quadro.

Unione Montana Spettabile Reggenza dei Sette Comuni



Provincia:
Vicenza

Superficie:
466,20 kmq

Abitanti:
20.647

Funzioni fondamentali trasferite:

Pianificazione di protezione civile,
SUAP, Centrale Unica di Committenza,
Servizi sociali

Comuni aderenti:

Asiago, Enego, Foza, Gallio,
Lusiana Conco, Roana, Rotzo

Funzioni per la valorizzazione e lo sviluppo della montagna:

Manutenzione strade silvo pastorali, Gestione delle Migliorie Pascolive di cui alla L.R. 52/78
e altri interventi di manutenzione ambientale, Progettazione opere ed interventi

Aspetti socio-demografici

La Spettabile Reggenza dei Sette Comuni è un'Unione Montana dalle profondissime radici storiche, che si sviluppa sull'Altopiano di Asiago. I "Sette Comuni" possono attualmente dirsi effettivamente tali in seguito all'unificazione di Lusiana e Conco, sancita il 20 febbraio 2019. Ad inizio 2020, l'Unione Montana contava complessivamente 20.647 abitanti, in leggero calo rispetto ai 21.272 di dieci anni prima (-3%). Il Comune principale è Asiago, stabilmente oltre i seimila residenti, seguito da Lusiana Conco e Roana (rispettivamente 4.655 e 4.228). Più piccoli Gallio (2.380) e Enego (1.583), mentre Foza e Rotzo non raggiungono i settecento abitanti.

Tabella 1. Andamento demografico nella Spettabile Reggenza dei Sette Comuni e nei Comuni membri, anni 2011-2020; scarto percentuale decennale. Fonte: residenti al 1/1, ISTAT.

Popolazione all'1/1	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	Δ
Asiago	6.407	6.397	6.439	6.462	6.462	6.426	6.429	6.441	6.453	6.470	1%
Enego	1.852	1.811	1.773	1.753	1.717	1.699	1.676	1.645	1.614	1.583	-15%
Foza	719	718	723	715	702	695	701	693	690	680	-5%
Gallio	2.432	2.400	2.374	2.392	2.380	2.396	2.390	2.389	2.368	2.380	-2%
Lusiana Conco (Lusiana + Conco)	4.965	4.942	4.972	4.915	4.865	4.818	4.762	4.709	4.670	4.655	-6%
Roana	4.265	4.310	4.320	4.332	4.343	4.321	4.299	4.276	4.221	4.228	-1%
Rotzo	632	640	653	654	658	666	658	659	654	651	3%
UNIONE	21.272	21.218	21.254	21.223	21.127	21.021	20.915	20.812	20.670	20.647	-3%

Se la popolazione della Reggenza cala, si deve in particolar modo ad un saldo naturale negativo. Come dimostra la tabella successiva, nel decennio 2011-2019 il saldo tra nuovi nati e deceduti è in negativo per 885 unità, risultato di una tendenza che non esclude alcun Comune se non Rotzo (+13).

Hanno segno più, invece, le due componenti del saldo migratorio, interno ed estero. Si tratta tuttavia di scostamenti non in grado di compensare la tendenza data dal saldo naturale. In particolare, Asiago risulta il principale "ricettore", anche in proporzione alla sua maggiore consistenza demografica; se consideriamo soltanto arrivi e partenze nazionali, vediamo come quest'ultimo possa, almeno in parte, aver drenato residenti dai territori vicini.

Tabella 2. Saldi demografici complessivi nel periodo 2011-2019 nella Spettabile Reggenza dei Sette Comuni e nei Comuni membri. Saldo naturale, migratorio interno ed estero, totale. Fonte: ISTAT – dati rilevati al 31/12.

Saldi demografici (2011-19)	UNIONE MONTANA	Asiago	Enego	Foza	Gallio	Lusiana Conco (Lusiana + Conco)	Roana	Rotzo
Saldo naturale	-885	-422	-120	-22	-62	-148	-124	13
Saldo migratorio int.	79	382	-128	-22	-34	-195	73	3
Saldo migratorio est.	68	51	2	-1	1	32	-13	-4
Saldo totale	-628	71	-240	-37	-42	-294	-99	13

Interessante indicatore demografico è la percentuale di stranieri residenti, che nella Spettabile Reggenza dei Sette Comuni è particolarmente bassa, fermandosi al 3,6%, quasi sette punti al di sotto della media regionale. Soltanto il centro principale, Asiago, arriva a sfiorare il 5%, ma la collocazione geografica e le caratteristiche socio-economiche del territorio sembrano rendere l'Unione Montana assai periferica rispetto ai flussi provenienti dall'estero.

Su base decennale, comunque, la percentuale di stranieri residenti cresce del 7%, ma è una variazione che poggia su valori assoluti molto contenuti dunque statisticamente aleatori.

Tabella 3. Percentuale di residenti di origine straniera nella Spettabile Reggenza dei Sette Comuni, negli Enti membri, e, per confronto, nella Regione Veneto, negli anni 2011-2020; scarto percentuale 2011-2020. Fonte: residenti al 1/1, ISTAT.

Percentuale stranieri (%)	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	Δ
Asiago	3,3	3,4	4,1	4,3	4,2	4,0	4,0	4,2	4,6	4,6	38%
Enego	3,9	3,9	3,5	3,1	3,5	3,6	3,3	3,0	2,1	2,1	-45%
Foza	0,6	0,6	0,7	0,7	0,6	0,7	0,9	1,0	1,2	1,2	111%
Gallio	1,8	1,8	1,8	2,0	2,1	2,0	2,0	1,9	1,9	1,9	9%
Lusiana Conco (Lusiana + Conco)	4,4	4,4	4,6	4,3	4,2	4,2	3,5	3,1	3,1	3,1	-29%
Roana	5,8	5,8	6,2	6,1	5,8	5,5	5,2	5,2	3,7	3,7	-37%
Rotzo	0,5	0,6	0,9	1,2	0,9	1,4	0,6	0,5	0,8	0,8	62%
UNIONE MONTANA	3,3	3,4	3,8	3,8	4,1	4,1	4,0	3,9	3,6	3,6	7%
VENETO	9,4	9,5	10,0	10,4	10,4	10,1	9,9	9,9	10,3	10,3	9%

Da ultimo, veniamo all'indice di vecchiaia, ossia il rapporto percentuale tra cittadini con oltre 65 anni e giovani fino ai 14. Nell'Unione Montana di nostro interesse, per ogni cento giovanissimi si contavano, ad inizio 2020, 224 over-sessantacinque: dieci anni prima erano soltanto, se così può dirsi, 166. Nel periodo considerato, inoltre, la popolazione della Reggenza è "invecchiata" ad un ritmo maggiore rispetto alla media regionale (+34% contro +26%), portando dunque ad un divario vicino ai cinquanta punti percentuali.

Tra i Comuni, il più giovane è anche il più piccolo, Rotzo, i cui indice di vecchiaia del 164% è addirittura inferiore a quello registrato in Veneto nello stesso anno; si tratta nuovamente, però, di un valore calcolato all'interno di una popolazione particolarmente ristretta, dunque fortemente "interpretabile". Quanto ad Asiago, l'indice arrivava, a inizio 2020, al 221%, pur crescendo a velocità dimezzata rispetto all'Unione nel suo complesso: una possibile causa può essere individuata nel saldo migratorio positivo che vi avevamo registrato: chi si sposta è, tendenzialmente, giovane.

Tabella 4. Indice di vecchiaia nella Spettabile Reggenza dei Sette Comuni, negli Enti membri, e, per confronto, nella Regione Veneto, negli anni 2011-2020; scarto percentuale 2011-2020. Fonte: residenti al 1/1, ISTAT.

Indice di vecchiaia (%)	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	Δ
Asiago	189	192	193	197	205	207	210	214	216	221	17%
Enego	222	216	226	234	243	256	283	324	332	353	59%
Foza	142	140	133	133	141	139	139	143	162	192	36%
Gallio	131	144	144	152	158	169	178	188	195	215	64%
Lusiana Conco (Lusiana + Conco)	160	170	171	181	192	203	211	218	233	243	52%
Roana	160	158	162	159	174	176	186	197	198	196	22%
Rotzo	101	111	103	105	111	125	126	129	151	164	62%
UNIONE MONTANA	166	171	172	176	186	192	199	208	215	224	34%
VENETO	141	144	147	151	155	159	164	168	172	178	26%

Redditi e disuguaglianze

Questa sintetica descrizione delle principali peculiarità della Spettabile Reggenza dei Sette Comuni prosegue studiando andamento e distribuzione dei redditi. Ci affidiamo in particolare ai dati annualmente pubblicati dal Ministero dell'Economia e delle Finanze, rielaborati a partire dalle dichiarazioni IRPEF delle persone fisiche.

A tal fine, consideriamo quale ammontare complessivo della ricchezza di un Comune la somma dei redditi dichiarati, suddivisi poi per numero di residenti e per numero di dichiarazioni depositate. L'ultimo anno fiscale al momento disponibile è il 2018; ciò nonostante, questa fonte, per il suo carattere strutturato, esaustivo e istituzionale risulta la più completa ed attendibile.

Le due tabelle proposte di seguito riportano l'andamento dei redditi per contribuente e per abitante nel periodo 2011-2018. In entrambi i casi la Reggenza mostra ricchezze inferiori alla media regionale, con uno scarto di circa quattromila euro se ripartite tra i contribuenti (18.620 contro 22.706) e di oltre duemila se suddivise per abitanti (14.196 contro 16.592). Scarti, questi, rimasti sostanzialmente stabili nel periodo considerato, alla luce di trend di crescita sostanzialmente sovrapponibili tra Unione Montana e Veneto, con la prima che si attesta tra il +13% e il +14%.

Tra i Comuni membri, come spesso avviene in territori quali quello in esame, le condizioni di maggior benessere si rilevano nel centro principale, Asiago in questo caso, con un reddito per contribuente lievemente al di sopra dei ventimila euro ed uno pro-capite oltre quota 15.500.

Non distante Roana, mentre, all'estremo opposto, il Comune più "povero" è Foza, dove la ricchezza media per abitante è oltre quattromila euro in meno rispetto ad Asiago.

Tabella 5. Reddito per contribuente (€) nella Spettabile Reggenza dei Sette Comuni, negli Enti membri, e, per confronto, nella Regione Veneto, negli anni fiscali 2011-2018; scarto percentuale 2011-2018. Fonte: elaborazione Poleis su dati MEF.

Reddito per contribuente (€)	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	Δ
Asiago	17.601	17.738	18.303	18.387	19.291	19.480	18.982	20.043	14%
Enego	13.768	14.144	14.420	14.557	15.424	15.599	15.369	16.050	17%
Foza	13.000	13.441	13.807	13.786	14.378	14.818	15.156	15.412	19%
Gallio	15.210	15.212	15.685	15.999	16.635	17.092	16.656	17.365	14%
Lusiana Conco (Lusiana + Conco)	16.172	16.115	16.512	16.671	17.323	17.399	17.047	17.988	11%
Roana	17.377	17.307	17.757	18.112	18.326	18.240	17.830	19.257	11%
Rotzo	16.784	17.624	18.718	18.570	18.580	19.011	18.645	18.876	12%
UNIONE MONTANA	16.462	16.556	17.044	17.214	17.855	18.014	17.628	18.620	13%
VENETO	20.257	20.393	20.841	21.124	21.620	21.987	21.857	22.706	12%

Tabella 6. Reddito per abitante (€) nella Spettabile Reggenza dei Sette Comuni, negli Enti membri, e, per confronto, nella Regione Veneto, negli anni fiscali 2011-2018; scarto percentuale 2011-2018. Fonte: elaborazione Poleis su dati MEF.

Reddito per abitante (€)	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	Δ
Asiago	13.705	13.687	14.073	13.965	14.428	14.681	14.548	15.559	14%
Enego	10.155	10.473	10.744	10.945	11.444	11.605	11.756	12.371	22%
Foza	9.728	9.921	9.911	9.833	10.240	10.384	10.313	10.920	12%
Gallio	11.069	11.232	11.509	11.665	12.085	12.469	12.502	13.272	20%
Lusiana Conco (Lusiana + Conco)	11.843	11.716	11.826	11.841	12.395	12.495	12.558	13.598	15%
Roana	13.242	13.155	13.367	13.375	13.554	13.639	13.542	14.749	11%
Rotzo	12.906	13.273	13.731	13.459	13.271	13.245	13.318	14.006	9%
UNIONE MONTANA	12.409	12.430	12.690	12.689	13.099	13.280	13.252	14.196	14%
VENETO	14.846	14.792	14.981	14.993	15.350	15.693	15.840	16.592	12%

Detto della ricchezza media, occorre delinearne la distribuzione: come possiamo vedere nella tabella seguente, il 31% dei contribuenti dell'Unione Montana dispongono di redditi inferiori ai 10mila euro, dunque versano in condizioni economiche potenzialmente critiche. Nonostante l'aumento dei redditi abbia abbassato di cinque punti percentuali questa quota, essa rimane comunque molto più alta del 24% su base regionale. All'estremo opposto, le due classi più ricche (dai 26mila euro in su) annoverano poco più di un contribuente su cinque, ossia sette punti percentuali in meno rispetto al dato del Veneto.

Tabella 7. Distribuzione percentuale dei contribuenti per fasce di reddito nella Spettabile Reggenza dei Sette Comuni e in Veneto; anni fiscali 2011 e 2018. Fonte: elaborazione Poleis su dati MEF.

Distribuzione per fasce di reddito (%)	UNIONE - 2011	UNIONE - 2018	VENETO - 2011	VENETO - 2018
Fino a 10mila euro	36,4	31,3	28,1	24,3
Tra 10 e 15mila euro	16,6	15,4	15,1	13,2
Tra 15 e 26mila euro	31,0	32,4	35,1	34,6
Tra 26 e 55mila euro	13,7	17,9	17,7	23,2
Oltre 55mila euro	2,3	2,9	4,0	4,8

Veniamo quindi ai Comuni: a Enego, Foza e Gallio un contribuente su due ricade nelle due classi di reddito meno abbienti, mentre la distribuzione più "equa" avviene nel piccolo "Rotzo", dove le due fasce più povere annoverano soltanto il 40% dei dichiaranti, la classe più ricca è sostanzialmente sguarnita, mentre quella tra i 26 e i 55mila euro racchiude un quarto dei casi. Infine, la distribuzione osservata ad Asiago è sostanzialmente sovrapponibile a quella della Reggenza nel suo complesso (e anzi, costituendo da solo un terzo dei contribuenti, potremmo dire che in parte la determina).

Tabella 8. Distribuzione percentuale dei contribuenti per fasce di reddito nella Spettabile Reggenza dei Sette Comuni e nei Comuni membri; anno fiscale 2018. Fonte: elaborazione Poleis su dati MEF.

Distribuzione per fasce di reddito (%) ANNO FISCALE 2018	UNIONE MONTANA	Asiago	Enego	Foza	Gallio	Lusiana Conco (Lusiana + Conco)	Roana	Rotzo
Fino a 10mila euro	31,3	30,2	39,6	35,8	32,7	30,3	30,1	25,8
Tra 10 e 15mila euro	15,4	16,1	14,0	15,5	17,0	14,9	15,0	13,1
Tra 15 e 26mila euro	32,4	31,2	28,2	34,0	32,3	35,3	32,4	34,8
Tra 26 e 55mila euro	17,9	18,2	16,2	14,7	16,0	17,3	19,0	25,6
Oltre 55mila euro	2,9	4,2	2,0	0,0	2,0	2,2	3,5	0,8

Da ultimo, ecco la distribuzione della ricchezza per fonte di reddito.

In un contesto dove fabbricati, lavoro dipendente e pensioni costituiscono da soli circa il 90% delle fonti menzionate, le differenze tra Unione Montana e regione di appartenenza si svelano in particolar modo rispetto al lavoro dipendente (-5% sul Veneto), compensate dalle maggiori frequenze non soltanto delle pensioni ma anche dei redditi di spettanza degli imprenditori e da partecipazione.

Tabella 9. Distribuzione percentuale dei contribuenti per fonte di reddito nella Spettabile Reggenza dei Sette Comuni, nei Comuni membri e, per confronto, in Veneto; anno fiscale 2018. Fonte: elaborazione Poleis su dati MEF.

Distribuzione per fonte di reddito (%) ANNO FISCALE 2018	Asiago	Enego	Foza	Gallio	Lusiana Conco (Lusiana + Conco)	Roana	Rotzo	UNIONE MONTANA	VENETO
Fabbricati	30,6	31,2	30,4	31,7	30,9	31,3	32,3	31,1	32,2
Lavoro dipendente	31,6	29,7	32,1	33,7	34,6	31,9	36,3	32,6	37,6
Pensioni	24,9	30,1	27,8	23,0	25,6	22,7	23,8	24,8	22,5
Lavoro autonomo	1,5	0,4		0,8	0,7	1,1	1,2	1,0	1,1
Spettanza imprenditore	3,6	3,9		4,1	3,2	4,8		3,8	2,5
Partecipazioni	7,8	4,6	5,4	6,7	5,0	8,2	3,9	6,7	4,0

La struttura economica

Per concludere, veniamo alla situazione economica della Spettabile Reggenza dei Sette Comuni, esaminata a partire dai dati annualmente pubblicati da ISTAT attraverso il "Registro statistico delle imprese attive". Ci concentreremo in particolar modo sulle unità locali e sugli addetti, suddivisi per settori ATECO secondo la seguente classificazione:

- Estrazione di minerali da cave e miniere
- Attività manifatturiere
- Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata
- Fornitura di acqua reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento
- Costruzioni
- Commercio all'ingrosso o al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli
- Trasporto e magazzinaggio
- Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione
- Servizi di informazione e comunicazione
- Attività finanziarie ed assicurative
- Attività immobiliari
- Attività professionali, scientifiche e tecniche
- Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese
- Istruzione
- Sanità e assistenza sociale
- Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento
- Altre attività di servizi

Pur potendo avvalerci di una rilevazione aggiornata al 2018, che non tiene peraltro conto del comparto dell'agricoltura, il Registro Statistico delle Imprese Attive rimane lo strumento di conoscenza più affidabile e stabile nel tempo, consentendoci dunque analisi in serie storica senza difficoltà né assunzioni.

ISTAT definisce le unità locali come il *"luogo fisico nel quale un'unità giuridico-economica (impresa, istituzione) esercita una o più attività economiche di produzione"*.

Nel periodo 2012-2018, che prendiamo in esame, l'Unione Montana perde il 7% delle unità locali (152 in tutto), mentre nel medesimo periodo la tendenza regionale era limitata ad un -2%. Occorre inoltre segnalare che, all'interno della serie, si registra nel 2016 un massimo di oltre 2200 unità locali, dunque potremmo ipotizzare un calo ancor più marcato se ci limitassimo alla seconda metà del periodo considerato.

Se scendiamo nel dettaglio comunale, siamo chiamati a porre una nota di attenzione sul dato di Lusiana Conco, che nel 2017 presenta un *outlier* nella serie, probabilmente per difficoltà nel trattamento dei dati, avvenuto nel 2019, anno cioè della fusione dei due Comuni preesistenti.

Ciò detto, sostanzialmente stabile la situazione ad Asiago, peggiora sensibilmente ad Eneo, Foza (in entrambi i casi -17%) oltre che nella suddetta Lusiana Conco.

Verifichiamo però anche l'andamento degli addetti, quelli definiti da ISTAT come *"persone occupate in un'unità giuridico-economica, come lavoratori indipendenti o dipendenti calcolati come posizioni lavorative in media annua"*. È lì, infatti che potremmo rilevare segnali di potenziali criticità a livello occupazionale e sociale.

Anche in questo caso osserviamo un calo del 7% degli addetti, tra 2012 e 2018, mentre contestualmente il Veneto registrava un +2%. Occorre verificare, però, nuovamente,

quanto su questo totale incida il dato di Lusiana Conco, che presenta nuovamente un *outlier* nel 2017, attestandosi poi l'anno successivo (su cui è calcolato lo scarto) su valori inferiori del 40% rispetto al 2016.

Tabella 10. Unità locali nella Spettabile Reggenza dei Sette Comuni, nei Comuni membri e, per confronto, in Veneto; anni 2012-2018. Fonte: ISTAT– Registro statistico delle imprese attive.

Unità locali	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	Δ
Asiago	900	904	902	900	916	912	906	1%
Enego	132	123	114	116	112.0	114	113	-14%
Foza	50	46	49	45	42	42	43	-14%
Gallio	211	212	213	215	213	210	207	-2%
Lusiana Conco (Lusiana + Conco)	402	394	396	392	469	82	276	-31%
Roana	429	419	431	404	426	412	424	-1%
Rotzo	41	44	43	41	43	42	44	7%
UNIONE MONTANA	2.165	2.142	2.148	2.113	2.221	1.814	2.013	-7%
VENETO	437.710	432.505	428.041	425.826	426.966	428.249	428.249	-2%

Tabella 11. Addetti nella Spettabile Reggenza dei Sette Comuni, nei Comuni membri e, per confronto, in Veneto; anni 2012-2018. Fonte: ISTAT– Registro statistico delle imprese attive.

Addetti	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	Δ
Asiago	2442	2417	2365	2342	2358	2461	2437	0%
Enego	247	229	227	219	216	221	230	-7%
Foza	120	119	130	138	130	135	133	11%
Gallio	498	502	483	488	491	472	470	-6%
Lusiana Conco (Lusiana + Conco)	967	927	915	897	1082	146	608	-37%
Roana	972	940	943	907	924	924	932	-1%
Rotzo	75	87	83	89	104	91	116	55%
UNIONE MONTANA	5.320	5.221	5.146	5.079	5.303	4.451	4.924	-7%
VENETO	1.695.472	1.664.259	1.648.262	1.653.191	1.687.216	1.730.731	1.759.794	2%

Infine, verifichiamo quali sono i primi dieci settori ATECO per numero di addetti impiegati, nella Reggenza. Evidente in primo luogo la vocazione turistica dei Comuni dell'Altopiano, dal momento che il 25% della forza lavoro opera nell'ambito della ristorazione e della ricettività alberghiera. Un dato decisamente al di sopra della media regionale, dove questo comparto si ferma al 9%.

Settore affine e secondo per quota di forza lavoro impiegata è il commercio (19%); importante anche il ruolo dell'edilizia (14%, il doppio rispetto al dato regionale), mentre soltanto quarto giunge il comparto manifatturiero, principale "motore" dell'economia veneta.

Tabella 12. Primi dieci settori per addetti nella Spettabile Reggenza dei Sette Comuni e confronto con le distribuzioni nei Comuni membri e in Veneto; anno 2018. Fonte: elaborazione Poleis su dati ISTAT- Registro statistico delle imprese attive.

Addetti per settore (%)- anno 2018.	Asiago	Enego	Foza	Gallio	Lusiana Conco (Lusiana + Conco)	Roana	Rotzo	UNIONE MONTANA	VENETO
Ristoranti e alberghi	25	33	11	27	15	28	25	25	9
Commercio	22	17	6	21	15	15	8	19	18
Costruzioni	9	15	23	21	21	16	21	14	7
Manifattura	10	8	54	10	20	11	27	13	30
Professioni	9	3	1	4	6	6	5	7	6
Immobiliare	5	1	0	4	1	4	2	4	2
Noleggi	3	0	1	5	2	2	1	3	7
Trasporti	2	9	1	3	8	3	2	3	6
Sanità e assistenza	2	1	0	1	3	6	6	3	4
Altro	13	13	4	5	10	9	3	9	11

Inquadramento dell'Unione: gestioni associate e Comuni aderenti

Tabella 13. Inquadramento generale dell'Unione

UM Spettabile Reggenza dei Sette Comuni	2014	2015	2016	2017	2018
Popolazione	21.223	21.127	21.021	20.915	20.812
Numero Comuni dell'Unione	8	8	8	8	8
Funzioni gestite dall'Unione	2	3	3	4	4

La tabella 13 riassume i dati di inquadramento dell'Unione montana Spettabile Reggenza dei sette Comuni dal 2014 al 2018.

Dai dati analizzati si evince che è un'Unione di media dimensione, che opera su un territorio di 20.812 abitanti e che i Comuni aderenti all'Unione, sino all'anno 2018, sono 8. **Dal 2014 al 2018 si è assistito ad un aumento dei servizi gestiti.** Dai 2 del 2014 si è passati ai 4 del 2018, con un incremento di 2 servizi.

Analisi delle singole funzioni conferite

In questa sezione sono stati raccolti i principali dati, dal 2014 al 2018, delle 4 funzioni gestite dall'Unione montana Spettabile Reggenza dei sette Comuni. Nello specifico le funzioni analizzate sono:

- Protezione Civile
- SUAP
- Servizi Sociali (gestione parziale)
- Centrale Unica di Committenza

Per ognuna di queste funzioni sono stati analizzati i seguenti indicatori: la spesa complessiva del servizio, i trasferimenti dei Comuni all'Unione e la spesa di personale per la funzione

Il raffronto di questi indicatori ci ha consentito di effettuare alcune riflessioni su quanto accaduto, nei cinque anni considerati, nell'Unione montana Spettabile Reggenza sia per ogni singolo servizio sia a livello complessivo di Unione (analisi complessiva dell'Unione).

Protezione Civile

Tabella 14. Analisi dell'andamento del servizio Protezione Civile

	2014	2015	2016	2017	2018
Spesa complessiva per la funzione	-	-	-	3.500	3.500
Costo del servizio pro capite				0,17	0,17
Trasferimenti dai Comuni	-	-	-	-	-
Spesa di personale	-	-	-	3.500	3.500
Numero di Comuni aderenti alla gestione associata				8	8

La tabella mostra l'andamento del servizio Protezione Civile. Il servizio è stato conferito in Unione nel 2017. La spesa complessiva del servizio è pari a 3.500 euro ed è rimasta invariata dal 2017 al 2018. Il costo del servizio pro capite è di 0,17 €.

I Comuni non trasferiscono risorse per la spesa della funzione.

Sportello unico per le imprese (SUAP)

Tabella 15. Analisi dell'andamento del servizio Sportello unico per le imprese

	2014	2015	2016	2017	2018	Delta 2014/18
Spesa complessiva per la funzione	22.620	23.016	23.009	38.867	60.677	168%
Costo del servizio pro capite	1,07	1,09	1,09	1,86	2,92	174%
Trasferimenti dai Comuni	0	0	0	0	0	0
Di cui: spesa di personale	22.620	23.016	23.009	38.867	60.677	168%
Spesa di personale pro capite	1,07	1,09	1,09	1,86	2,92	174%
Numero di Comuni aderenti alla gestione associata	8	8	8	8	8	0%

La tabella mostra l'andamento del servizio SUAP dal 2014 al 2018. Il servizio viene gestito per 8 Comuni. **La spesa complessiva della funzione è aumentata del 168% (+38.058 euro).** La spesa del personale è aumentata in misura uguale all'aumento della spesa della funzione, e coincide con essa. Anche per questo servizio i Comuni non trasferiscono risorse.

Servizi Sociali (parziale: Organizzazione e gestione dei soggiorni climatici al mare per anziani ed altri servizi sociali)

Tabella 16. Analisi dell'andamento dei Servizi Sociali

	2014	2015	2016	2017	2018	Delta 2014/18
Spesa complessiva per la funzione	114.050	16.583	13.341	12.617	8.369	-93%
Costo del servizio pro capite	5,37	0,78	0,63	0,60	0,40	- 93%
Trasferimenti Comuni all'Unione	7.497	6.583	3.341	2.617	2.369	-68%
Di cui: spesa di personale	2.500	2.500	2.500	2.500	2.500	0%
Spesa di personale pro capite	0,12	0,12	0,12	0,12	0,12	2%
Numero di Comuni aderenti alla gestione associata	8	8	8	8	8	0%

La tabella mostra l'andamento dei Servizi Sociali (parziale) dal 2014 al 2018. Il servizio viene gestito per 8 Comuni. In questo caso **la spesa complessiva della funzione è diminuita del 93% (-105.682 euro)**. Il servizio prevede una spesa di personale di 2.500 euro che è rimasta invariata dal 2014 al 2018. I trasferimenti dei Comuni sono diminuiti (-68%) in proporzione alla diminuzione del costo del servizio.

Centrale Unica di Committenza

Tabella 17. Analisi dell'andamento del servizio Centrale Unica di Committenza

	2014	2015	2016	2017	2018
Spesa complessiva per la funzione	-	20.000	20.000	20.000	20.000
Costo per il servizio pro capite		0,95	0,95	0,96	0,96
Trasferimenti dai Comuni					
Di cui: spesa di personale	-	20.000	20.000	20.000	20.000
Spesa di personale pro capite		0,95	0,95	0,96	0,96
Numero di Comuni aderenti alla gestione associata		8	8	8	8

La tabella mostra l'andamento della Centrale Unica di Committenza dal 2015 al 2018. La funzione è stata conferita in Unione nel 2015. **La spesa complessiva della funzione è rimasta invariata nel corso degli anni e coincide con la spesa di personale.**

Analisi complessiva dell'Unione

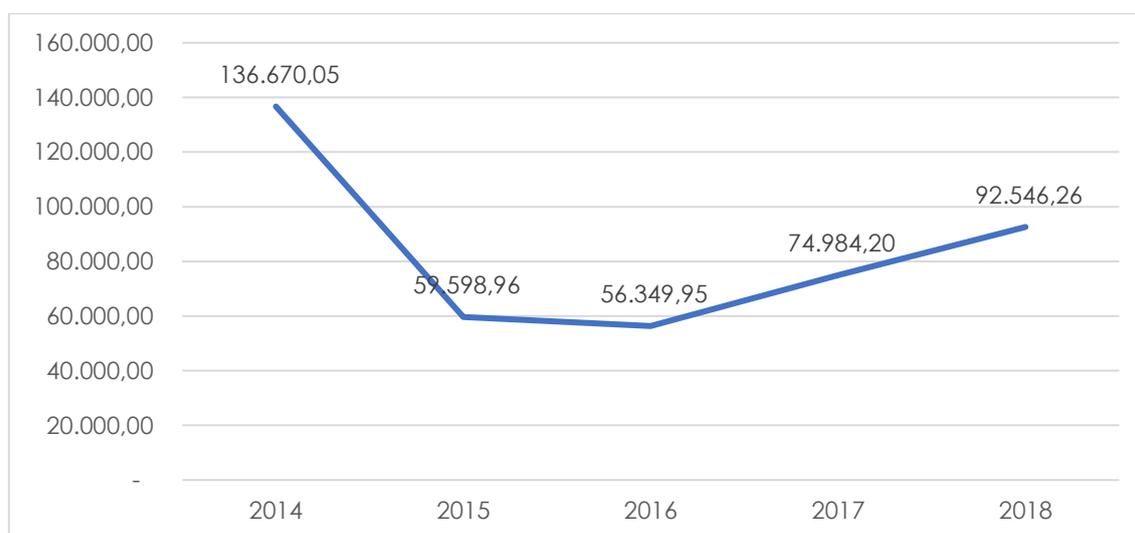
Tabella 18. Analisi complessiva delle gestioni associate

	2014	2015	2016	2017	2018	Delta 2014/18
Spesa complessiva per le funzioni/servizi	136.670	59.599	56.350	74.984	92.546	-32%
Costo del servizio pro capite	6,44	2,82	2,68	3,59	4,45	-31%
Trasferimenti Comuni all'Unione	7.497	6.583	€ 3.341	€ 2.617	2.369	-68%
Di cui: spesa di personale	25.120	45.516	45.509	64.867	86.677	245%
Spesa di personale pro capite	1,18	2,15	2,16	3,10	4,16	252%
Numero di Comuni aderenti all'Unione	8	8	8	8	8	0%

La tabella riassume per tutta l'Unione gli indicatori analizzati per singolo servizio nel paragrafo precedente

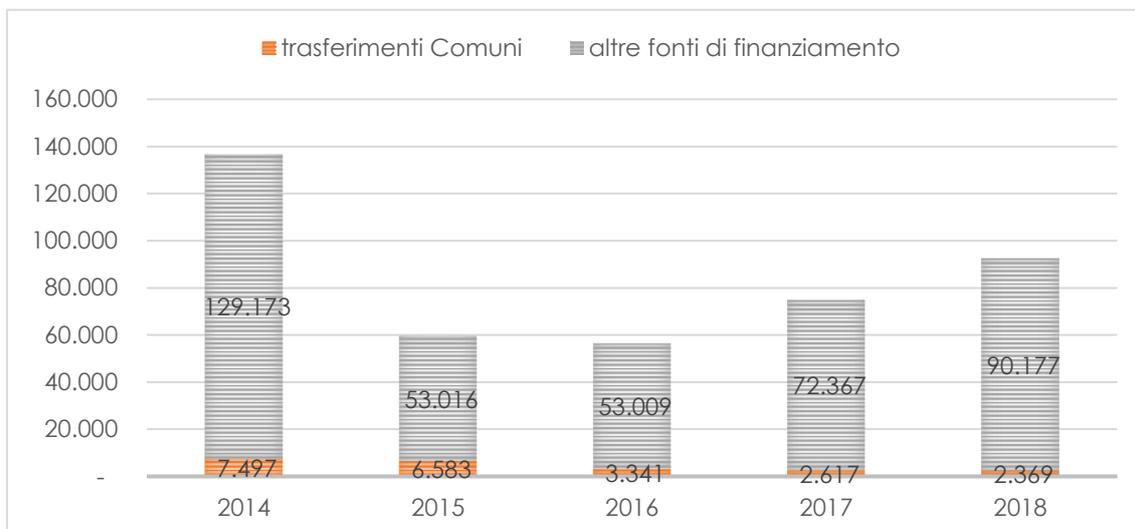
La spesa complessiva per tutti i servizi gestiti dall'Unione dal 2014 al 2018 diminuisce del 32% (pari a 44.124 euro). Dal 2015 al 2018 la spesa aumenta, mentre il calo più significativo è riscontrabile dal 2014 al 2015 per le spese relative a soggiorni climatici al mare per anziani ed altri servizi sociali.

Grafico 1. Totale spesa per servizi nel periodo 2014-2018



Per quanto riguarda **le risorse trasferite dai Comuni per la gestione dei servizi**, i dati mostrano come **i trasferimenti dei Comuni siano diminuiti dal 2014 al 2018 del 68% (pari a 5.129 euro)**. Il dato più interessante è che **il 97% delle risorse utili per finanziare le spese delle funzioni gestite in Unione non deriva dai Comuni ma da altre fonti di entrate (funghi)**.

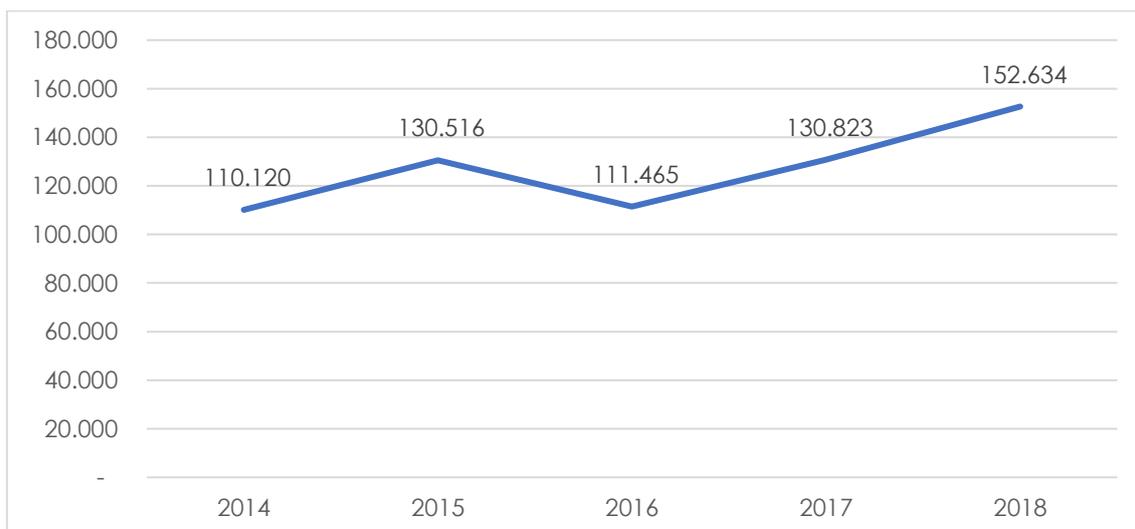
Grafico 2. Andamento dei trasferimenti dei Comuni e delle altre fonti di finanziamento per le spese di gestione associata



Il grafico mostra le risorse trasferite in Unione sul costo totale delle funzioni dal 2014 al 2018. Nello specifico, si evince che i trasferimenti dei Comuni diminuiscono nel corso degli anni. Nel 2018, i Comuni trasferiscono 2.369 euro a fronte di un costo, per tutti i servizi gestiti in Unione, di 95.546 euro.

Passando ad analizzare la spesa per il personale, contrariamente a quanto avviene per la spesa complessiva delle funzioni, si verifica un aumento della stessa dal 2014 al 2018 del 245% (pari a 61.558 euro).

Grafico 3. Andamento spesa per il personale nel periodo 2014-2018



In sintesi

Dall'analisi realizzata è possibile trarre le seguenti conclusioni:

- **L'Unione montana Spettabile Reggenza dei Sette Comuni è un'Unione di medie dimensioni che dal 2014 al 2018 ha visto un incremento delle funzioni gestite.** Dal 2014 al 2018 sono state conferite in Unione la gestione della Protezione Civile e della Centrale Unica di Committenza. **La spesa complessiva delle funzioni è diminuita, negli anni considerati, del 32%, nonostante l'aumento del numero di funzioni.** Si evidenzia come questa diminuzione sia concentrata dal 2014 al 2015 e relativamente ai servizi per gli anziani.
- **L'Unione montana Spettabile Reggenza dei Setti Comuni ha rafforzato, dal 2014 al 2018, la spesa del personale con un incremento (245%, pari a 61.558 euro). La spesa del personale coincide quasi interamente con la spesa complessiva delle funzioni dell'Unione.**
- **I trasferimenti dei Comuni all'Unione sono diminuiti nel corso degli anni ed essi finanziano, nel 2018, il 3% delle spese complessive dell'Unione che sono sostenute da altre fonti di finanziamento.**

Unione Montana Prealpi Trevigiane



Provincia:
Treviso
Superficie:
354,72 kmq
Abitanti:
61.475

Funzioni fondamentali trasferite:
nessuna

Comuni aderenti:
Cappella Maggiore, Cison di Valmarino, Cordignano, Follina, Fregona, Miane, Revine Lago, Sarmede, Tarzo, Vittorio Veneto

Funzioni per la valorizzazione e lo sviluppo della montagna:
Assetto del territorio, Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente

Aspetti socio-demografici

L'Unione Montana delle Prealpi Trevigiane conta, nel 2020, 61.475 abitanti, suddivisi tra dieci Comuni; tra loro, l'indubbio punto di riferimento è Vittorio Veneto, che racchiude il 45% dei residenti. Gli altri Enti, con la parziale eccezione di Cordignano, che sfiora i 7mila abitanti, hanno una consistenza demografica non dissimile, compresa tra i 2.121 residenti di Revine Lago e i 4.705 di Cappella Maggiore.

Escluso proprio quest'ultimo Comune, tutti gli altri hanno riportato un calo nel periodo 2011-2020, si veda ad esempio Fregona (-11%), determinando una tendenza unionale di -4%.

Tabella 1. Andamento demografico nell'Unione Montana Prealpi Trevigiane e nei Comuni membri, anni 2011-2020; scarto percentuale decennale. Fonte: residenti al 1/1, ISTAT.

Popolazione all'1/1	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	Δ
Cappella Maggiore	4.652	4.697	4.729	4.727	4.710	4.710	4.700	4.692	4.749	4.705	1%
Cison di Valmarino	2.712	2.714	2.722	2.732	2.700	2.647	2.618	2.632	2.632	2.636	-3%
Cordignano	7.132	7.092	7.130	7.107	7.045	7.020	7.020	7.024	6.959	6.931	-3%
Follina	3.925	3.921	3.916	3.911	3.910	3.873	3.864	3.814	3.784	3.715	-5%
Fregona	3.197	3.161	3.134	3.096	3.051	3.013	2.987	2.970	2.919	2.854	-11%
Miane	3.483	3.428	3.397	3.408	3.372	3.329	3.312	3.280	3.252	3.225	-7%
Revine Lago	2.249	2.234	2.269	2.244	2.226	2.208	2.198	2.162	2.150	2.121	-6%
Sarmede	3.181	3.158	3.126	3.143	3.121	3.086	3.054	3.061	3.059	3.038	-4%
Tarzo	4.600	4.577	4.547	4.520	4.446	4.399	4.378	4.346	4.336	4.270	-7%
Vittorio Veneto	28.810	28.602	28.599	28.542	28.408	28.232	28.320	28.389	28.148	27.980	-3%
UNIONE	63.941	63.584	63.569	63.430	62.989	62.517	62.451	62.370	61.988	61.475	-4%

Il lieve calo della popolazione dell'Unione Montana delle Prealpi Trevigiane è spiegato in prima battuta da un saldo naturale negativo, nel periodo 2011-2019, per 2.400 unità. Tutti i Comuni membri vedono prevalere i deceduti rispetto ad i nuovi nati, a partire dal più grande, Vittorio Veneto (-1.130), ma in proporzione al numero di abitanti è significativo anche lo scarto di Tarzo (-476).

Solitamente, a compensare la denatalità è l'afflusso di nuovi residenti da altrove. Se ciò non può dirsi per il saldo migratorio interno, lievemente negativo su base unionale, per quanto positivo a Tarzo, Vittorio Veneto, Cordignano e Cappella Maggiore, diversamente accade per il saldo estero.

Sono 1.015 gli abitanti provenienti dall'estero che si sono aggiunti alla popolazione dell'Unione Montana nel decennio: principale meta in termini assoluti è naturalmente Vittorio Veneto, ma in proporzione alla consistenza demografica, non è da meno Miane. Ciò detto, il saldo totale fa segnare una perdita di 2.207 residenti, determinata anche da altri fattori, quali cancellazioni o iscrizioni anagrafiche "per altro motivo", che ISTAT registra ma che qui non riportiamo, in quanto di incerta interpretazione.

Tabella 2. Saldi demografici complessivi nel periodo 2011-2019 nell'Unione Montana Prealpi Trevigiane e nei Comuni membri. Saldo naturale, migratorio interno ed estero, totale. Fonte: ISTAT – dati rilevati al 31/12.

Saldi demografici (2011-19)	UNIONE MONTANA	Cappella Maggiore	Cison di Valmarino	Cordignano	Follina	Fregona	Miane	Revine Lago	Sarmede	Tarzo	Vittorio Veneto
Saldo naturale	-2.400	-41	-37	-150	-124	-188	-95	-51	-108	-476	-1.130
Saldo migratorio int.	-42	59	-66	60	-90	-60	-208	-53	-26	204	138
Saldo migratorio est.	1.015	27	50	-46	10	14	97	6	-17	16	858
Saldo totale	-2.207	44	-68	-173	-220	-321	-205	-120	-139	-313	-692

Nonostante un saldo migratorio estero positivo, la percentuale di residenti stranieri nell'Unione Montana delle Prealpi Trevigiane cala del 12%, attestandosi ad 8,4 ogni cento abitanti. Questa apparente contraddizione può essere spiegata dalle cancellazioni anagrafiche, citate in precedenza, o da altre dinamiche demografiche riconducibili in quello che ISTAT presenta come "saldo per altri motivi".

La presenza di cittadini di origine estera è dunque minore rispetto alla media regionale (8,4% contro 10,3%) e, come detto, cala invece di crescere come avviene in generale in Veneto. Fa eccezione Vittorio Veneto, che si colloca molto più vicino alla situazione regionale che a quella delle Prealpi Trevigiane, mentre anche a Cison di Valmarino si notano percentuali in doppia cifra (ma in rapida diminuzione, -26%).

Tabella 3. Percentuale di residenti di origine straniera nell'Unione Montana Prealpi Trevigiane, negli Enti membri, e, per confronto, nella Regione Veneto, negli anni 2011-2020; scarto percentuale 2011-2020. Fonte: residenti al 1/1, ISTAT.

Percentuale stranieri (%)	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	Δ
Cappella Maggiore	6,8	6,9	7,1	7,3	6,9	6,5	6,3	5,8	6,0	6,1	-10%
Cison di Valmarino	14,5	14,4	14,9	13,6	12,3	11,7	9,9	10,3	10,8	10,7	-26%
Cordignano	8,7	8,7	9,2	9,4	8,6	7,9	7,3	7,7	7,9	7,9	-9%
Follina	12,2	12,2	12,4	11,9	11,8	11,0	9,5	9,2	7,7	7,9	-36%
Fregona	8,9	9,1	8,5	7,7	7,5	6,1	5,4	5,6	4,9	5,0	-44%
Miane	12,1	12,3	12,3	12,3	11,6	10,4	9,7	9,5	6,9	7,0	-42%
Revine Lago	7,6	7,7	8,3	7,1	6,9	6,3	5,7	5,5	5,1	5,2	-32%
Sarmede	8,7	8,5	8,4	8,6	8,3	7,6	7,0	6,6	6,1	6,2	-29%
Tarzo	8,5	8,7	8,4	8,2	7,3	6,8	6,9	6,8	6,2	6,3	-26%
Vittorio Veneto	9,5	9,6	9,9	10,1	9,8	9,5	9,7	10,3	10,0	10,0	6%
UNIONE MONTANA	9,5	9,6	9,8	9,8	9,3	8,8	8,5	8,7	8,3	8,4	-12%
VENETO	9,4	9,5	10,0	10,4	10,4	10,1	9,9	9,9	10,3	10,3	9%

Infine, la tabella seguente presenta l'indice di vecchiaia, ossia il rapporto percentuale tra cittadini con oltre 65 anni e giovani fino ai 14. Nella nostra Unione Montana, ad inizio 2020, si contano 222 ultra-sessantacinquenni per ogni cento giovanissimi, con un incremento del 29% su base decennale. Il Veneto non ha un ritmo di "invecchiamento" dissimile (+26%), ma presenta un indice più basso di oltre quaranta punti. Vittorio Veneto e Tarzo sono i due Comuni più "anziani", con eguale indice del 246%, mentre i soli ancora (leggermente) al di

sotto del rapporto di due over65 per ogni under14 sono Cison di Valmarino, Cappella Maggiore, Follina e Cordignano.

Tabella 4. Indice di vecchiaia nell'Unione Montana Prealpi Trevigiane, negli Enti membri, e, per confronto, nella Regione Veneto, negli anni 2011-2020; scarto percentuale 2011-2020. Fonte: residenti al 1/1, ISTAT.

Indice di vecchiaia (%)	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	Δ
Cappella Maggiore	160	158	159	167	177	178	183	186	183	190	19%
Cison di Valmarino	152	152	162	160	170	166	177	171	177	184	22%
Cordignano	125	130	134	139	147	154	157	163	180	191	52%
Follina	133	136	140	144	151	158	159	174	185	193	46%
Fregona	152	154	158	156	160	174	180	182	192	215	41%
Miane	153	157	165	172	175	182	188	201	201	214	40%
Revine Lago	141	140	147	159	170	165	172	183	188	201	42%
Sarmede	128	133	146	153	152	154	166	177	187	207	62%
Tarzo	189	190	196	200	209	214	211	215	225	246	30%
Vittorio Veneto	206	211	212	219	224	229	230	234	239	246	19%
UNIONE MONTANA	171	174	178	184	190	195	199	204	211	222	29%
VENETO	141	144	147	151	155	159	164	168	172	178	26%

Redditi e disuguaglianze

Proseguiamo ora studiando andamento e distribuzione dei redditi nell'Unione Montana delle Prealpi Trevigiane. Lo facciamo giovandoci dei dati pubblicati ogni anno dal Ministero dell'Economia e delle Finanze, a partire dalle dichiarazioni IRPEF delle persone fisiche. Tale elaborazione avviene con un "ritardo" di due anni rispetto all'anno fiscale di riferimento, anche per la complessità e numerosità dei dati, dunque l'ultima rilevazione a disposizione riguarda il 2018. Ciò detto, non esistono fonti più esaustive e "istituzionali" della presente, dunque procediamo nell'analisi, considerando come ammontare complessivo della ricchezza di un Comune la somma dei redditi dichiarati. Suddivideremo questo totale, sia per contribuenti che per abitanti.

Le due tabelle seguenti mostrano, appunto, l'andamento nel periodo 2011-2018 del reddito per contribuente prima e pro-capite poi.

Entrambe ci restituiscono l'immagine di un territorio benestante, con un reddito medio per dichiarazione di 21.474 euro (circa 1.200 in meno rispetto alla media regionale) ed una ricchezza pro-capite di 16.036 euro (cinquecento euro al di sotto dei valori veneti). In senso diacronico, possiamo inoltre osservare una crescita dei redditi compresa tra 13% e 14%, sostanzialmente al passo con il ritmo della regione di appartenenza.

Ciò detto, all'interno del territorio oggetto di analisi non mancano le differenze: se ci riferiamo al reddito per contribuente, tra la più ricca Cappella Maggiore (21.083 euro) e la più povera Miane (18.517 euro) troviamo uno scarto superiore ai 4.500 euro; sostituendo il denominatore con gli abitanti, la differenza tra le due rimane comunque superiore ai tremila.

Quanto al centro principale, Vittorio Veneto, esso si colloca leggermente al di sopra della media regionale, rivelando dunque un sostanziale benessere economico.

Tabella 5. Reddito per contribuente (€) nell'Unione Montana Prealpi Trevigiane, negli Enti membri, e, per confronto, nella Regione Veneto, negli anni fiscali 2011-2018; scarto percentuale 2011-2018. Fonte: elaborazione Poleis su dati MEF.

Reddito per contribuente (€)	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	Δ
Cappella Maggiore	19.614	20.036	20.361	21.256	21.947	22.600	22.647	23.083	18%
Cison di Valmarino	16.972	17.114	17.404	17.893	18.044	18.519	18.400	19.498	15%
Cordignano	18.126	18.414	18.618	18.834	19.456	19.981	20.115	20.841	15%
Follina	17.464	17.659	17.824	17.968	18.423	19.010	18.591	19.551	12%
Fregona	17.951	17.833	18.498	18.751	19.673	19.966	20.033	20.778	16%
Miane	16.569	16.553	16.949	17.243	17.404	17.736	17.645	18.517	12%
Revine Lago	16.749	16.725	17.718	17.416	18.250	18.481	19.235	19.403	16%
Sarmede	17.427	17.522	18.368	18.410	19.284	19.360	19.593	20.313	17%
Tarzo	16.390	16.655	17.178	17.415	17.968	18.212	18.531	18.863	15%
Vittorio Veneto	20.643	20.667	21.324	21.743	22.030	22.132	22.137	22.892	11%
UNIONE MONTANA	18.992	19.099	19.637	19.981	20.441	20.713	20.765	21.474	13%
VENETO	20.257	20.393	20.841	21.124	21.620	21.987	21.857	22.706	12%

Tabella 6. Reddito per abitante (€) nell'Unione Montana Prealpi Trevigiane, negli Enti membri, e, per confronto, nella Regione Veneto, negli anni fiscali 2011-2018; scarto percentuale 2011-2018. Fonte: elaborazione Poleis su dati MEF.

Reddito per abitante (€)	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	Δ
Cappella Maggiore	14.200	13.983	14.501	15.222	15.699	16.184	16.590	17.194	21%
Cison di Valmarino	12.228	12.322	12.231	12.463	12.457	12.943	13.114	13.979	14%
Cordignano	13.381	13.556	13.549	13.706	14.314	14.790	15.089	15.690	17%
Follina	12.490	12.272	12.271	12.327	12.491	13.027	13.000	14.117	13%
Fregona	13.481	13.399	13.658	13.821	14.347	14.499	15.070	15.475	15%
Miane	11.902	11.864	12.194	12.178	12.439	12.733	13.084	13.910	17%
Revine Lago	12.393	12.346	12.588	12.495	13.060	13.233	13.993	14.404	16%
Sarmede	12.671	12.800	13.556	13.402	13.853	14.209	14.698	15.409	22%
Tarzo	12.314	12.354	12.648	12.734	13.203	13.509	13.892	14.232	16%
Vittorio Veneto	15.453	15.404	15.685	15.821	16.136	16.305	16.529	17.151	11%
UNIONE MONTANA	14.048	14.021	14.280	14.428	14.802	15.094	15.394	16.036	14%
VENETO	14.846	14.792	14.981	14.993	15.350	15.693	15.840	16.592	12%

Ma proprio a proposito di benessere, dobbiamo verificare la distribuzione delle risorse, poiché una sua ripartizione diseguale potrebbe essere segnale di potenziali criticità da un punto di vista socio-economico.

Ebbene, se osserviamo come si collocano i contribuenti all'interno delle cinque fasce di reddito ricavate, notiamo come una dichiarazione su quattro cada nella classe più povera (da 0 a 10mila euro), pur con una diminuzione delle frequenze nel periodo considerato. Quando si allarga quest'analisi alla fascia appena superiore (fino a 15mila euro), però, si nota che la situazione dell'Unione Montana si discosta dalla distribuzione regionale per pochi decimali. Rispetto alla regione, poi, sono leggermente inferiori i casi di contribuenti con almeno 26mila euro (ma anche in questo caso gli scarti rimangono nell'ordine di un paio di punti percentuali).

Tabella 1. Distribuzione percentuale dei contribuenti per fasce di reddito nell'Unione Montana Prealpi Trevigiane e in Veneto; anni fiscali 2011 e 2018. Fonte: elaborazione Poleis su dati MEF.

Distribuzione per fasce di reddito (%)	UNIONE - 2011	UNIONE - 2018	VENETO - 2011	VENETO - 2018
Fino a 10mila euro	28,5	25,0	28,1	24,3
Tra 10 e 15mila euro	16,2	12,9	15,1	13,2
Tra 15 e 26mila euro	36,1	36,1	35,1	34,6
Tra 26 e 55mila euro	16,0	22,0	17,7	23,2
Oltre 55mila euro	3,1	3,9	4,0	4,8

Rispetto ai singoli Comuni, i principali scostamenti dalla distribuzione complessiva dell'Unione Montana vengono da Miane, che già avevamo individuato quale Comune "più povero", dove le due fasce meno abbienti raccolgono il 6% in più dei contribuenti (con pressoché identica differenza, a segno invertito, per le due fasce più ricche). Una situazione non dissimile avviene anche a Tarzo, pur con una ripartizione dei contribuenti che lascia meno "corposa" la classe di reddito centrale.

All'opposto, Cappella Maggiore e Vittorio Veneto, di cui avevamo osservato redditi medi particolarmente alti, spostano la distribuzione verso l'alto.

Tabella 8. Distribuzione percentuale dei contribuenti per fasce di reddito nell'Unione Montana Prealpi Trevigiane e nei Comuni membri; anno fiscale 2018. Fonte: elaborazione Poleis su dati MEF.

Distribuzione per fasce di reddito (%) ANNO FISCALE 2018	UNIONE MONTANA	Cappella Maggiore	Cison di Valmarino	Cordignano	Follina	Fregona	Miane	Revine Lago	Sarmede	Tarzo	Vittorio Veneto
Fino a 10mila euro	25,0	21,9	27,4	22,5	25,6	24,2	28,8	27,2	25,6	28,9	24,7
Tra 10 e 15mila euro	12,9	13,1	14,5	13,3	13,3	13,7	15,1	13,3	13,1	15,2	11,8
Tra 15 e 26mila euro	36,1	36,2	38,2	38,9	39,0	37,8	36,4	37,3	38,2	34,0	34,7
Tra 26 e 55mila euro	22,0	24,2	17,2	22,5	19,6	20,8	17,1	19,6	20,1	19,5	23,8
Oltre 55mila euro	3,9	4,5	2,8	2,8	2,4	3,3	2,6	2,7	3,1	2,3	5,0

Infine, osserviamo quali sono le principali fonti di reddito menzionate nelle dichiarazioni provenienti dalle Prealpi Trevigiane.

Sul totale delle fonti incluse nelle dichiarazioni IRPEF, che possono naturalmente essere più d'una per contribuente, le voci principali sono il reddito da fabbricati (32,8%), quello da lavoro dipendente (34,6%) e da pensioni (26%). È proprio in riferimento a queste ultime due voci che si registrano alcune differenze rispetto al quadro regionale, pur a fronte di una distribuzione che raramente lascia spazio a sorprese: nell'Unione Montana il lavoro dipendente ha il 3% in meno di citazioni, pressoché totalmente compensato dalle pensioni. E d'altronde, abbiamo già potuto constatare come il territorio di nostro interesse abbia una popolazione più anziana rispetto al Veneto nel suo complesso.

Tabella 9. Distribuzione percentuale dei contribuenti per fonte di reddito nell'Unione Montana Prealpi Trevigiane, nei Comuni membri e, per confronto, in Veneto; anno fiscale 2018. Fonte: elaborazione Poleis su dati MEF.

Distribuzione per fonte di reddito (%) ANNO FISCALE 2018	Cappella Maggiore	Cison di Valmarino	Cordignano	Follina	Fregona	Miane	Revine Lago	Sarmede	Tarzo	Vittorio Veneto	UNIONE MONTANA	VENETO
Fabbricati	34,0	32,1	33,2	32,0	34,3	31,7	32,4	33,3	31,6	32,7	32,8	32,2
Lavoro dipendente	34,6	34,9	37,2	34,9	33,5	33,5	36,6	36,1	32,9	34,1	34,6	37,6
Pensioni	23,7	25,1	22,8	24,8	26,1	26,3	24,2	23,0	27,2	26,0	25,2	22,5
Lavoro autonomo	1,0	0,9	0,5	0,6	0,9	0,9	0,7	0,4	0,7	1,3	1,0	1,1
Spettanza imprenditore	2,6	3,1	2,3	3,1	2,1	3,5	2,6	2,5	3,1	2,1	2,5	2,5
Partecipazioni	4,1	3,8	4,0	4,7	3,2	4,2	3,4	4,7	4,5	3,7	3,9	4,0

La struttura economica

Concludiamo provando a tratteggiare un quadro della situazione economica dell'Unione Montana delle Prealpi Trevigiane, a partire dal "Registro statistico delle imprese attive" di ISTAT, dal quale desumeremo informazioni sulle unità locali e sugli addetti, suddivisi per settori ATECO secondo la seguente classificazione:

- Estrazione di minerali da cave e miniere
- Attività manifatturiere
- Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata
- Fornitura di acqua reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento
- Costruzioni
- Commercio all'ingrosso o al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli
- Trasporto e magazzinaggio
- Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione
- Servizi di informazione e comunicazione
- Attività finanziarie ed assicurative
- Attività immobiliari
- Attività professionali, scientifiche e tecniche
- Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese
- Istruzione
- Sanità e assistenza sociale
- Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento
- Altre attività di servizi

La rilevazione annuale operata da ISTAT non è esente da limiti, tra cui il "ritardo" di due anni che fa sì che i dati più aggiornati a nostra disposizione si riferiscano al 2018, e la non considerazione del comparto dell'agricoltura tra i settori ATECO. Ciò detto, questo rimane indubbiamente la migliore fonte per poter condurre analisi in serie storica senza difficoltà né assunzioni.

Cominciamo dalle unità locali, che ISTAT definisce come *"luogo fisico nel quale un'unità giuridico-economica (impresa, istituzione) esercita una o più attività economiche di produzione"*.

Nel periodo 2012-2018, l'Unione Montana vive una contrazione, con un calo del 5%, particolarmente marcato a Fregona e Revine Lago (-14%), oltre che a Follina (-8%) e Sarmede (-7%). Questa tendenza, leggermente più marcata rispetto all'andamento regionale (-5%), non risparmia nemmeno Vittorio Veneto, dove pure hanno sede più della metà delle unità locali del territorio (-3%).

È l'andamento degli addetti, però, che può metterci maggiormente in allerta rispetto ad eventuali criticità a livello occupazionale e sociale. Gli addetti, ossia le *"persone occupate in un'unità giuridico-economica, come lavoratori indipendenti o dipendenti calcolati come posizioni lavorative in media annua"*, rimangono stabili, pur a fronte della suddetta diminuzione delle unità locali.

Non mancano però marcate differenze locali, con i Comuni di Follina, Revine Lago e Sarmede che registrano un calo compreso tra -18% e -14%, mentre a Tarzo gli impiegati aumentano del 5%.

In tutto ciò, a determinare di fatto il risultato unionale è Vittorio Veneto, entro cui ricade il 60% della forza lavoro: in questo caso, dopo un “minimo sotto i diecimila addetti nel 2016, il 2018 si presenta in linea, se non leggermente al di sopra, dei valori rilevati ad inizio serie.

Tabella 10. Unità locali nell'Unione Montana Prealpi Trevigiane, nei Comuni membri e, per confronto, in Veneto; anni 2012-2018. Fonte: ISTAT– Registro statistico delle imprese attive.

Unità locali	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	Δ
Cappella Maggiore	315	297	300	300	305	301	297	-6%
Cison di Valmarino	190	182	191	186	182	189	178	-6%
Cordignano	443	455	453	447	453	437	433	-2%
Follina	327	329	317	317	306	301	300	-8%
Fregona	183	183	192	179	163	163	157	-14%
Miane	265	247	261	259	265	262	258	-3%
Revine Lago	163	159	157	149	151	147	140	-14%
Sarmede	156	153	158	150	146	148	145	-7%
Tarzo	317	306	307	298	313	303	306	-3%
Vittorio Veneto	2.484	2.441	2.444	2.428	2.411	2.399	2.402	-3%
UNIONE MONTANA	4.843	4.752	4.780	4.713	4.695	4.650	4.616	-5%
VENETO	437.710	432.505	428.041	425.826	426.966	428.249	428.249	-2%

Tabella 11. Addetti nell'Unione Montana Prealpi Trevigiane, nei Comuni membri e, per confronto, in Veneto; anni 2012-2018. Fonte: ISTAT– Registro statistico delle imprese attive.

Addetti	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	Δ
Cappella Maggiore	749	686	693	737	750	742	743	-1%
Cison di Valmarino	714	711	706	683	684	710	719	1%
Cordignano	1.952	1.945	1.856	1.844	1.906	1.898	1.983	2%
Follina	1.157	1.138	1.049	935	934	935	950	-18%
Fregona	413	428	434	445	451	495	495	20%
Miane	672	648	637	628	661	665	685	2%
Revine Lago	532	510	503	483	474	466	457	-14%
Sarmede	331	325	323	300	294	309	285	-14%
Tarzo	813	801	779	782	816	847	856	5%
Vittorio Veneto	10.198	9.863	10.150	9.682	9.760	9.966	10.317	1%
UNIONE MONTANA	17.532	17.054	17.128	16.518	16.731	17.034	17.491	0%
VENETO	1.695.472	1.664.259	1.648.262	1.653.191	1.687.216	1.730.731	1.759.794	2%

Come mostra la tabella sottostante, infine, il principale motore dell'economia locale è la manifattura, che impiega, nel 2018, il 42% degli addetti dell'Unione Montana (+12% rispetto al Veneto), e sono addirittura tre i Comuni dove tale percentuale raggiunge o supera la maggioranza assoluta.

Importante è inoltre il commercio (14% della forza lavoro occupata), seguito dal settore alberghiero e della ristorazione (9%) e, parimenti al 7% da costruzioni e professioni scientifiche e tecniche.

Segnaliamo inoltre alcuni casi particolari. A Sarmede, ad esempio, l'edilizia impiega un quarto degli addetti ed è primo settore insieme alla manifattura. Anche a Tarzo il primato non spetta alla manifattura, bensì al commercio (18%), con una forte rappresentazione del comparto della sanità (13%), pur a fronte di una forza lavoro di appena 285 unità.

Tabella 12. Primi dieci settori per addetti nell'Unione Montana Prealpi Trevigiane e confronto con le distribuzioni nei Comuni membri e in Veneto; anno 2018. Fonte: elaborazione Poleis su dati ISTAT- Registro statistico delle imprese attive.

Addetti per settore (%) – anno 2018.	Cappella Maggiore	Cison di Valmarino	Cordignano	Follina	Fregona	Miane	Revine Lago	Sarnede	Tarzo	Vittorio Veneto	UNIONE MONTANA	VENETO
Manifattura	25	50	59	41	55	45	48	25	14	42	42	30
Commercio	23	8	11	15	11	14	19	16	18	14	14	18
Ristoranti e albergatori	7	24	4	14	10	12	16	14	16	8	9	9
Costruzioni	10	7	10	5	10	11	7	25	11	6	7	7
Professioni	8	3	4	5	5	7	3	7	5	8	7	6
Noleggi	1	1	2	2	4	1	1	0	1	5	3	7
Sanità e assistenza	7	0	2	7	1	2	1	2	13	3	3	4
Altri servizi	5	2	2	2	1	2	1	2	3	3	3	2
Trasporti	4	1	2	2	1	2	1	3	2	2	2	6
Altro	10	4	4	7	4	4	2	5	19	10	10	11

Inquadramento dell'Unione: gestioni associate e Comuni aderenti

Tabella 13. Inquadramento generale dell'Unione montana Prealpi Trevigiane

Unione montana Prealpi Trevigiane	2014	2015	2016	2017	2018
Popolazione	63.430	62.989	62.517	62.451	62.370
Dotazione organica	-	-	-	-	-
Numero di servizi gestiti	0	0	0	0	0

La tabella 13 riassume i dati di inquadramento dell'Unione montana Prealpi Trevigiane. L'Unione, per il quinquennio considerato dalla rilevazione, non ha esercitato funzioni fondamentali in forma associata per i Comuni aderenti, in quanto l'attività dell'Ente è rimasta circoscritta alle funzioni di promozione, tutela e sviluppo del territorio montano mediante l'utilizzo dei fondi provenienti dai Comuni associati e dalle specifiche risorse messe a disposizione dalla Regione Veneto.

Per questo motivo, non è possibile per questa Unione elaborare una analisi analoga a quella sviluppata nelle pagine precedenti per gli altri Enti. Per quanto riguarda le funzioni di promozione, tutela e sviluppo del territorio montano, si rimanda al quadro generale presentato nelle conclusioni, nelle pagine che seguono.

Conclusioni

Le sei Unioni montane oggetto di questo approfondimento, presentano una storia ed un numero di servizi gestiti non omogenei fra di loro, che rende particolarmente complesso realizzare un'analisi comparativa. Nonostante ciò, abbiamo cercato di individuare alcuni parametri e indicatori che potessero consentire di **comparare il grado di strutturazione ed il livello di completezza dei servizi gestiti in forma associata** delle Unioni oggetto di indagine.

La dimensione demografica e territoriale e la complessità

Tabella 1. Dimensione demografica, Comuni aderenti e servizi gestiti in forma associata dalle Unioni nel 2018

Unioni Montane	Popolazione 2018	Comuni aderenti	Funzioni associate*
Pasubio Alto Vicentino	69.091	8	2
Prealpi Trevigiane	62.370	10	0
Feltrina	57.411	13	9
Del Grappa	21.364	7	1
Spettabile Reggenza dei Sette Comuni	20.812	8	4
Cadore Longaronese Zoldo	9.310	5	9

*eccetto le funzioni per lo sviluppo e la valorizzazione della montagna

La tabella sopra mostra i principali dati del 2018 delle Unioni analizzate: la popolazione, il numero dei Comuni aderenti, il numero di servizi gestiti in Unione ed il numero di dipendenti in organico dell'Unione.

Dal punto di vista del territorio su cui operano le Unioni montane si evince che:

- **tre Unioni (Pasubio alto Vicentino, Prealpi Trevigiane e Feltrina) operano su un territorio di medio-grandi dimensioni con una popolazione sopra i 50.000 abitanti;**
- **due (Del Grappa e Spettabile Reggenza dei Sette Comuni) operano su un territorio di medie dimensioni (dai 20.000 ai 50.000 abitanti);**
- **una (Cadore Longaronese Zoldo) opera su un territorio tra i 5.000 e i 10.000 abitanti.**

La dimensione del territorio su cui insistono le Unioni analizzate non determina tuttavia il grado di strutturazione degli Enti, che dipende più dal numero di servizi gestiti. In questo caso, dall'analisi effettuata, emergono i seguenti tre gruppi di Unioni:

- le Unioni che presentano un **livello medio-alto di gestioni associate:** è il caso delle Unioni Feltrina e Cadore Longaronese Zoldo;
- le Unioni che presentano un **livello medio-basso di gestione associate:** è il caso delle Unioni Spettabile Reggenza dei Sette Comuni e Pasubio Alto Vicentino;
- le Unioni nelle quali sono **assenti forme di gestione associata dei servizi, se non in riferimento alle funzioni delle vecchie comunità montane:** è il caso delle Unioni Prealpi Trevigiane e Del Grappa.

Analisi della spesa complessiva e di personale degli Enti

La differenziazione sopra esposta è riscontrabile anche dall'analisi sulla spesa corrente complessiva delle Unioni. I dati sono stati reperiti dal sito del Ministero degli Interni che pubblica annualmente i rendiconti di Bilancio degli Enti Locali. I dati presentati in questo capitolo si riferiscono quindi alla spesa corrente complessiva delle Unioni e comprendono sia le funzioni fondamentali e strategiche, sia per le funzioni montane.

Grafico 1. Spesa complessiva delle Unioni nel periodo 2015-2018

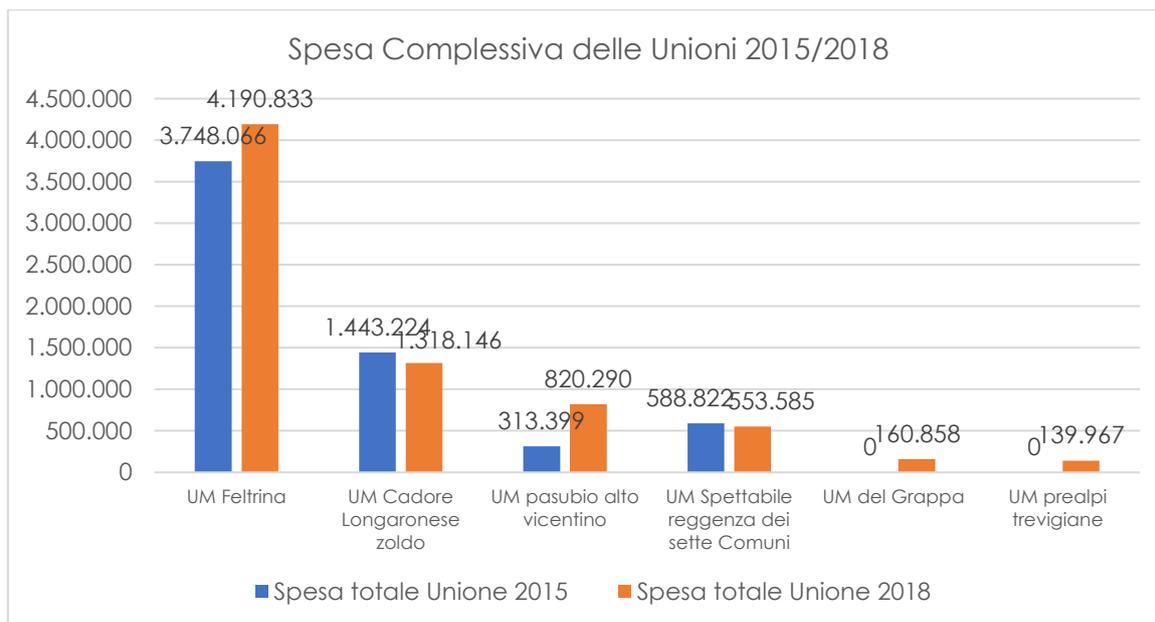
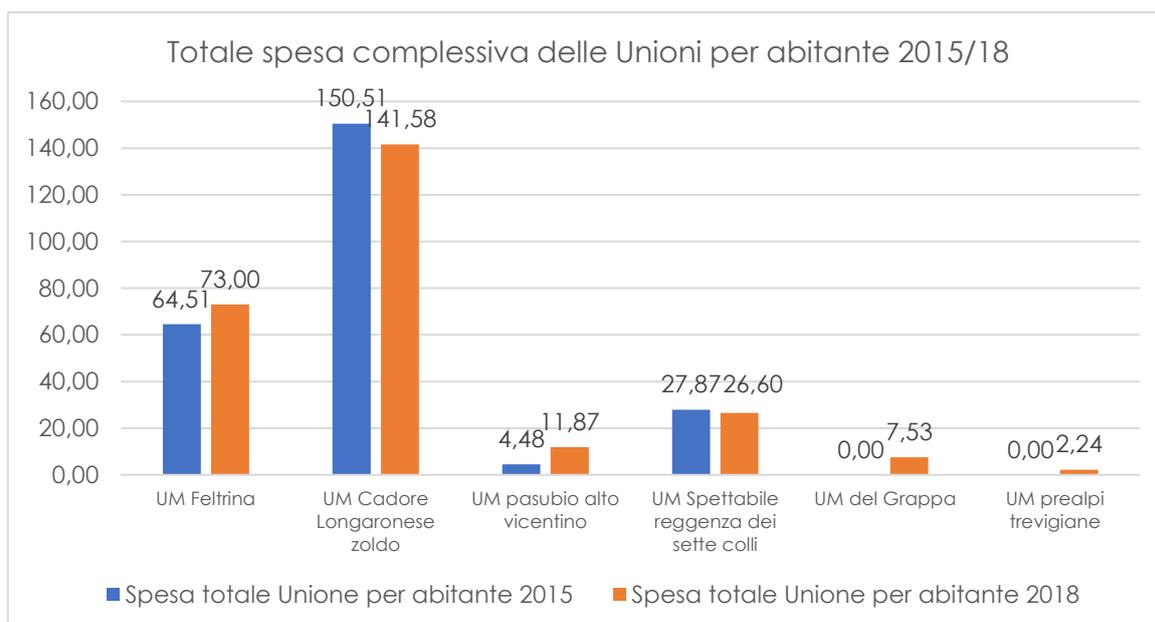


Grafico 2. Spesa complessiva delle Unioni pro capite nel periodo 2015-2018



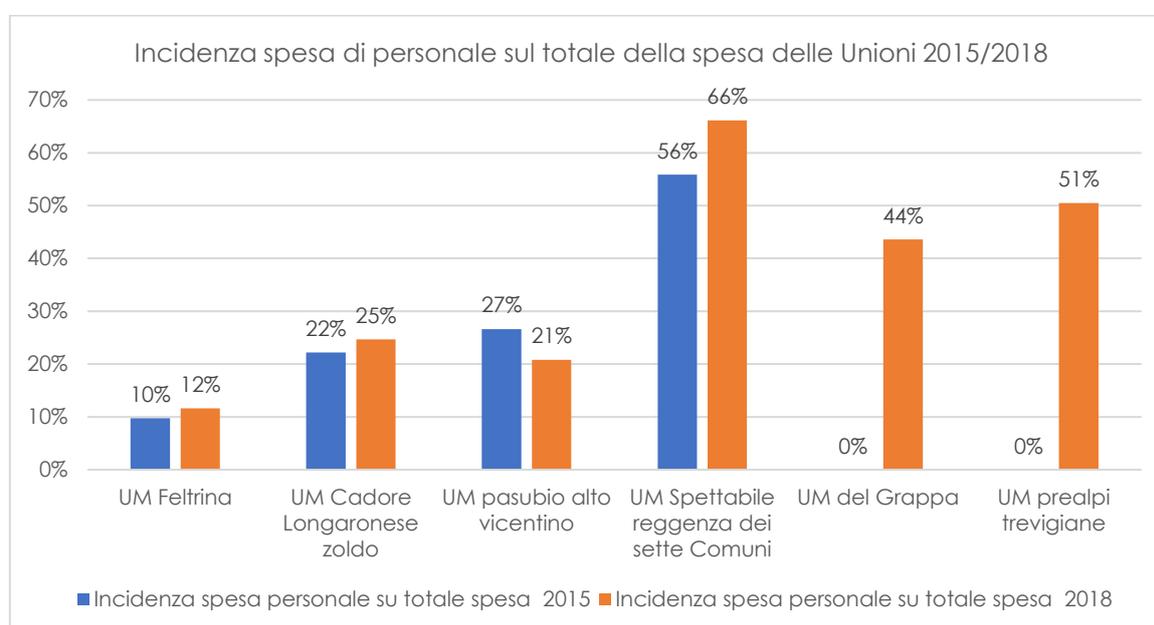
I due grafici mostrano la spesa complessiva delle Unioni e la spesa complessiva per abitante nelle annualità 2015 e 2018. Seppur la spesa per abitante per le Unioni Feltrina e Cadore

Longaronese Zoldo risenta del fatto che alcuni servizi (come vedremo nel dettaglio di seguito) siano svolti anche per altre Unioni e Comuni, i grafici evidenziano che:

- Le Unioni montane Feltrina e Cadore Longaronese Zoldo hanno un livello medio-alto della spesa complessiva e della spesa pro capite;
- Le Unioni montane Pasubio Alto Vicentino e Spettabile Reggenza dei Sette Comuni hanno un livello medio-basso di spesa complessiva e di spesa pro capite;
- Le Unioni del Grappa e della Prealpi Trevigiane hanno una spesa complessiva e pro capite molto bassa.

In generale, preme evidenziare come, **dal 2015 al 2018, tutte le Unioni considerate, tranne l'Unione Cadore Longaronese Zoldo e Spettabile Reggenza dei Sette Comuni, hanno avuto un lieve incremento della spesa complessiva e della spesa pro capite.**

Grafico 3. Incidenza spesa di personale sulla spesa totale delle Unioni nel periodo 2015-2018



Il grafico mostra l'incidenza della spesa di personale per ogni Unione sul totale delle spese complessive (correnti) delle Unioni nel 2015 e nel 2018.

In questo caso, **l'analisi mostra che l'incidenza delle spese di personale sul totale della spesa corrente è più bassa per le Unioni più strutturate (che gestiscono più servizi) rispetto alle Unioni meno sviluppate.** Il dato dipende anche dalla natura dei servizi svolti dalle Unioni che nei primi casi possono riguardare servizi che sono esternalizzati ma il cui coordinamento rimane in Unione (come, per esempio, la gestione della raccolta dei rifiuti), mentre nei secondi casi servizi che presuppongono personale dipendente dell'Unione.

Analisi delle gestioni associate

In questa parte dell'analisi, prendiamo in considerazione per ogni Unione **le gestioni associate riferite all'anno 2018**, con riferimento alle funzioni e servizi comunali, comprese quelle fondamentali ex D.L. 78/2010, e ad eccezione di quelle per lo sviluppo e la valorizzazione del territorio montano, che verranno prese in considerazione nel capitolo successivo.

Tabella 2. Dimensione demografica, Comuni aderenti e gestioni associate delle Unioni nel 2018: dettaglio sui servizi

Unioni Montane	Popolazione 2018	Comuni aderenti	Gestioni associate
Pasubio Alto Vicentino	69.091	8	Protezione Civile Servizi sociali
Unione Prealpi Trevigiane	62.370	10	-
Feltrina	57.411	13	Protezione Civile Servizio raccolta rifiuti Gestione del personale** Tributi Servizi informatici Servizi turistici Suap/SUE** Servizio Civile Servizio Unico Appalti
Del Grappa	21.364	7	Protezione Civile
Spettabile Reggenza dei Sette Comuni	20.812	8	Protezione Civile Suap Servizi sociali (gestione parziale) Servizio Unico Appalti
Cadore Longaronese Zoldo	9.310	5	Protezione Civile Servizio raccolta rifiuti Servizi sociali (per 3 Comuni) Ambiente e verde pubblico Gestione del personale** Tributi (per 3 Comuni)** Servizi tecnici Servizi informatici** Autorizzazione paesaggistiche

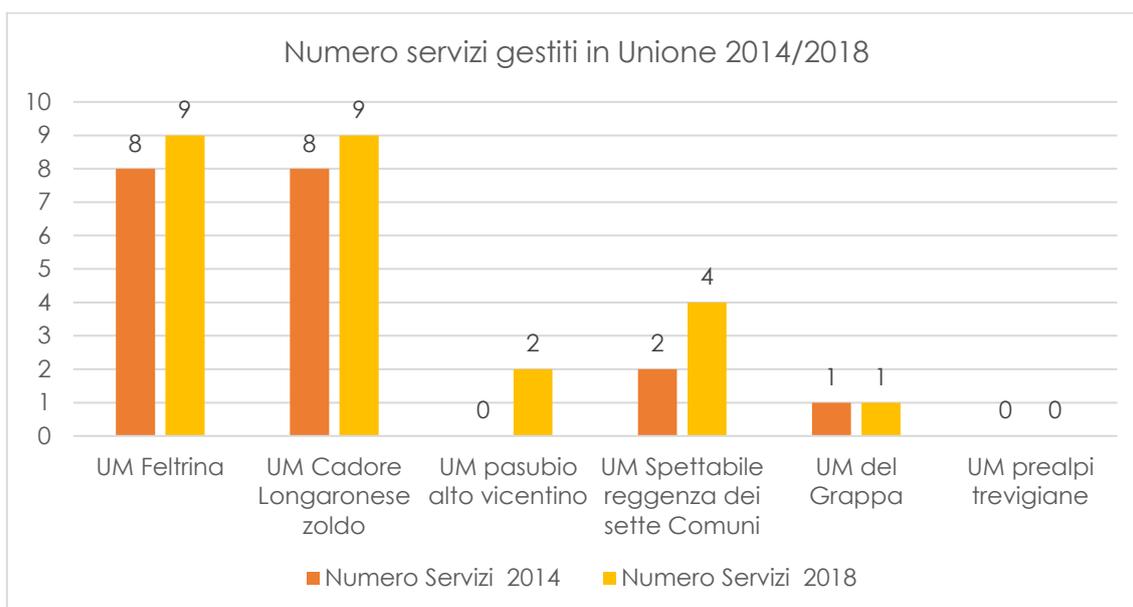
**servizi gestiti anche per conto di altre Unioni/Comuni

La funzione che maggiormente risulta essere in gestione associata è la Protezione Civile, che è conferita in tutte le Unioni, con la sola eccezione di Prealpi Trevigiane che però proprio quest'anno è in procinto di costituire il servizio associato.

Diffusi anche i Servizi sociali, che sono gestiti in forma associata da tre Unioni su sei.

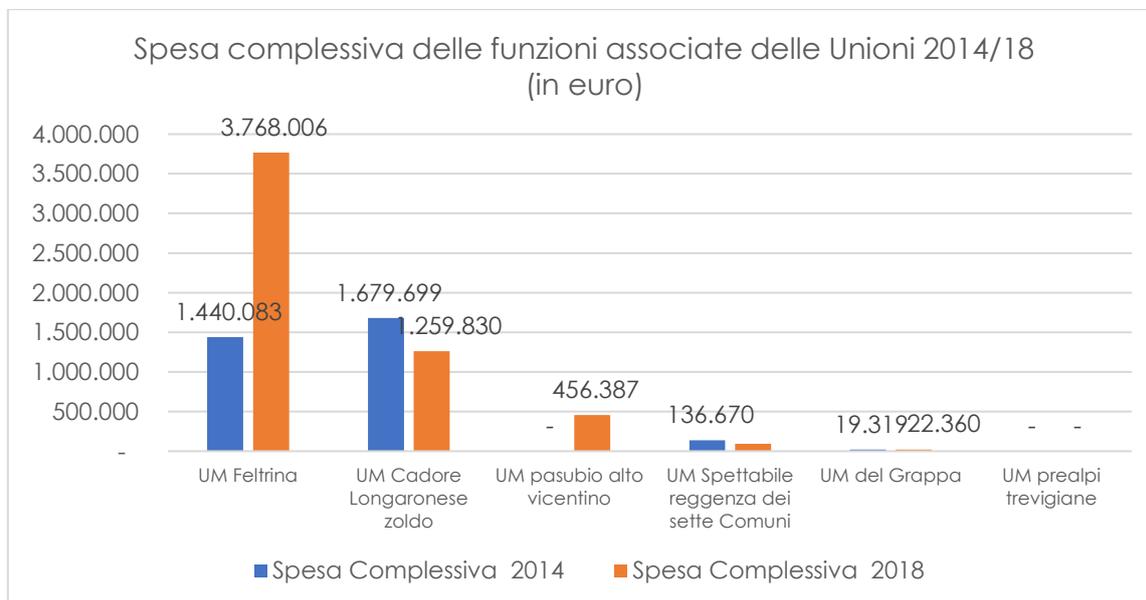
Interessante, infine, notare come **le due Unioni più strutturate gestiscono servizi rilevanti da punto di vista economico anche per conto di altri Comuni e Unioni: l'Unione Feltrina per quanto riguarda il personale e il SUAP/SUE, mentre l'Unione Cadore Longaronese Zoldo per personale, tributi e servizi informatici.**

Grafico 4. Numero dei servizi gestiti in Unione nel periodo 2014-2018



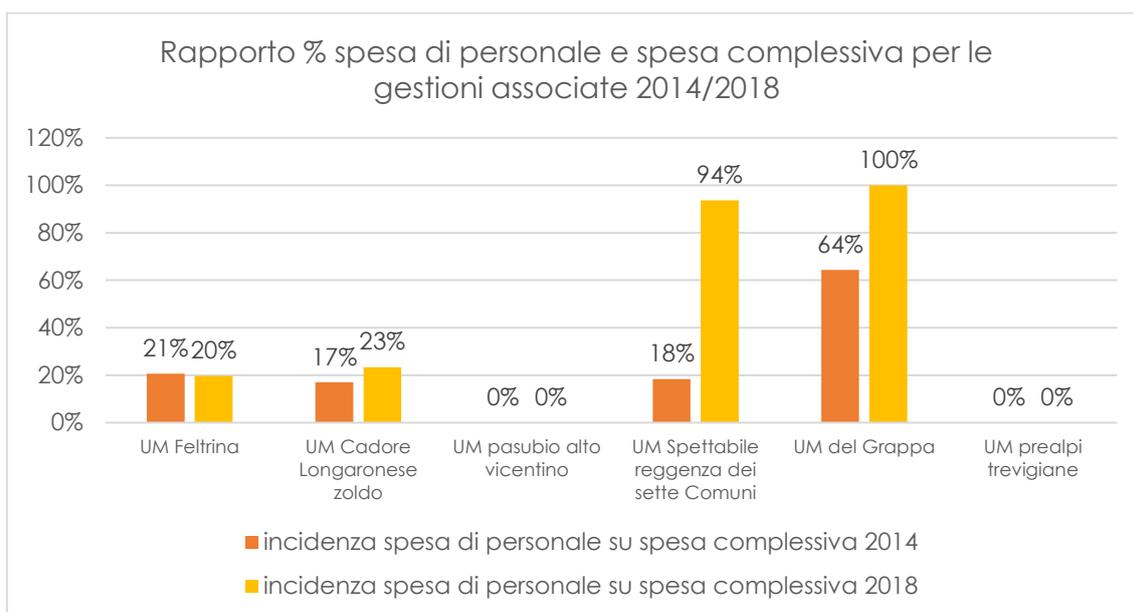
Il grafico mostra il numero gestioni associate per Unione dal 2014 al 2018. **In generale, si evidenzia un lieve incremento delle funzioni gestite per quattro Unioni su sei**, a dimostrazione del fatto che nel periodo considerato ci sia stato un impegno a rafforzare la struttura di questi Enti.

Grafico 5. Spesa complessiva delle funzioni associate delle Unioni nel periodo 2014-2018



Analizzando, invece, l'andamento della spesa complessiva delle funzioni fondamentali delle sei Unioni, nello stesso periodo, questa risulta aumentata per due Unioni su sei. Gli incrementi più significativi si riscontrano nell'Unione Feltrina (con un aumento delle spese relative al servizio di raccolta dei rifiuti) e nell'Unione Pasubio Alto Vicentino (che nel 2014 non aveva alcuna funzione conferita, mentre dal 2018 gestisce due servizi per conto dei Comuni). L'Unione Cadore Longaronese Zoldo vede invece una diminuzione della spesa dovuta al calo del numero di Comuni che hanno conferito in Unione il servizio di raccolta dei rifiuti.

Grafico 6. Rapporto % spesa di personale e spesa complessiva delle Unioni nel periodo 2014-2018

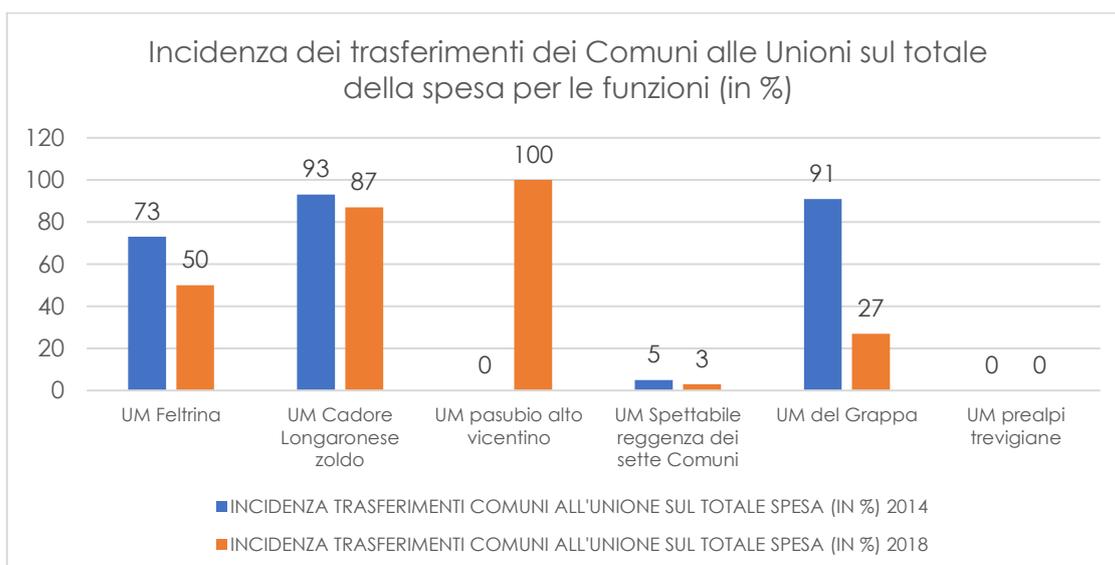


Il grafico mostra l'andamento dell'incidenza della spesa di personale sul totale della spesa per le gestioni associate di servizi e funzioni comunali. In questo caso è interessante notare che l'Unione Spettabile Reggenza dei Sette Comuni e l'Unione del Grappa hanno un'incidenza alta del costo del personale sul totale delle spese per le funzioni associate: ciò significa che il costo di questi servizi è dato quasi esclusivamente dal costo di personale.

L'Unione Feltrina, pur aumentando la spesa complessiva dal 2014 al 2018 vede un lieve calo dell'incidenza della spesa di personale sul totale della spesa per le funzioni, mentre, viceversa, l'Unione Cadore Longaronese Zoldo, nonostante il calo della spesa complessiva, vede un lieve incremento dell'incidenza della spesa del personale sul totale della spesa delle funzioni fondamentali.

Questo fenomeno dipende dalla natura dei servizi gestiti (vedi per esempio quello di raccolta dei rifiuti) che può influire su questo andamento. Da evidenziare, infine, il caso dell'Unione Pasubio Alto Vicentino, che nonostante le due funzioni conferite, nel 2018 non ha costi di personale, dato che fa pensare quindi che queste funzioni non siano esercitate da personale dipendente dell'Unione.

Grafico 7. Incidenza dei trasferimenti dei Comuni alle Unioni sul totale della spesa per le funzioni



Infine, **il grafico sopra mostra l'incidenza dei trasferimenti dei Comuni sul totale della spesa per le funzioni fondamentali in ogni Unione**. Da questo grafico emerge che l'Unione Feltrina e Cadore Longaronese hanno diminuito nel corso degli anni l'incidenza dei trasferimenti comunali sul totale della spesa per le funzioni fondamentali. **Questo fenomeno può derivare da un processo di efficientamento delle funzioni gestite e dal fatto che queste due Unioni gestiscono servizi rilevanti anche per altre Unioni e Comuni limitrofe**. In generale, è opportuno sottolineare che in quattro Unioni l'incidenza dei trasferimenti è diminuita nel corso degli anni considerati.

Analisi delle funzioni per lo sviluppo e la valorizzazione della montagna

Questo capitolo prende in esame **le spese delle Unioni per le funzioni “tipiche” montane**, ovvero quelle svolte un tempo dalle Comunità montane per lo sviluppo e la valorizzazione di questo particolare territorio.

Facciamo quindi riferimento a **un ampio insieme di attività**, che va dalla realizzazione degli interventi speciali per la montagna finanziati dal Fondo nazionale per la montagna, alla gestione del patrimonio forestale e del Piano della viabilità silvo-pastorale, dalla regolamentazione della raccolta dei funghi agli interventi per lo sviluppo dell'agricoltura di montagna e la manutenzione ambientale, alla gestione delle malghe.

Il primo ed il secondo grafico mostrano la spesa complessiva e la spesa pro capite delle Unioni analizzate per le funzioni montane dal 2014 al 2018. Le spese comprendono in questo caso sia le spese correnti che le spese di investimento.

Grafico 8. Spesa complessiva per le funzioni montane nel periodo 2014-2018

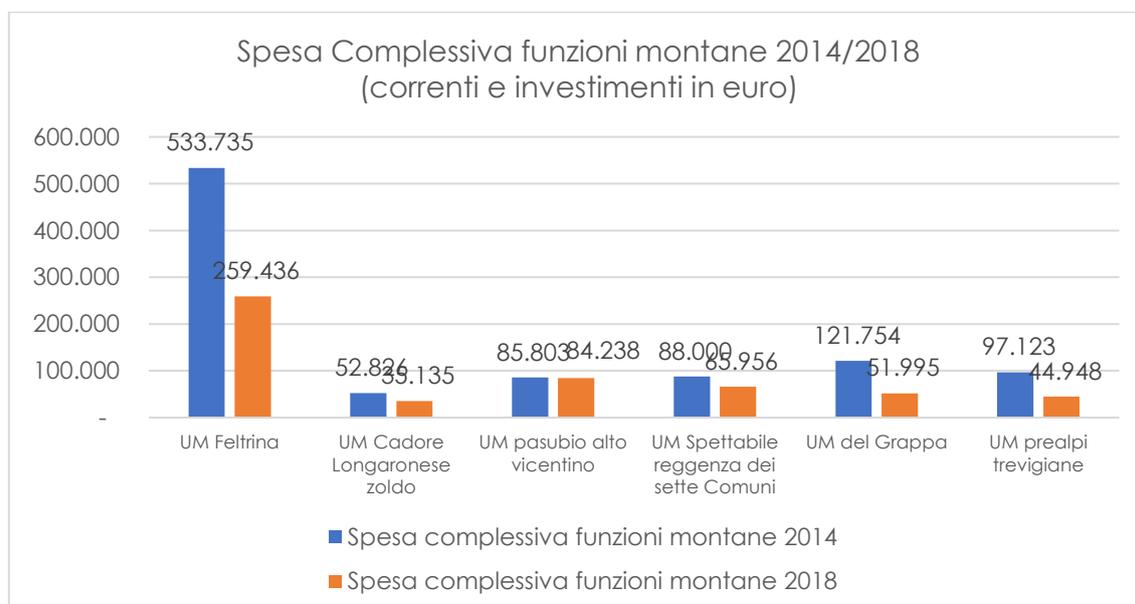
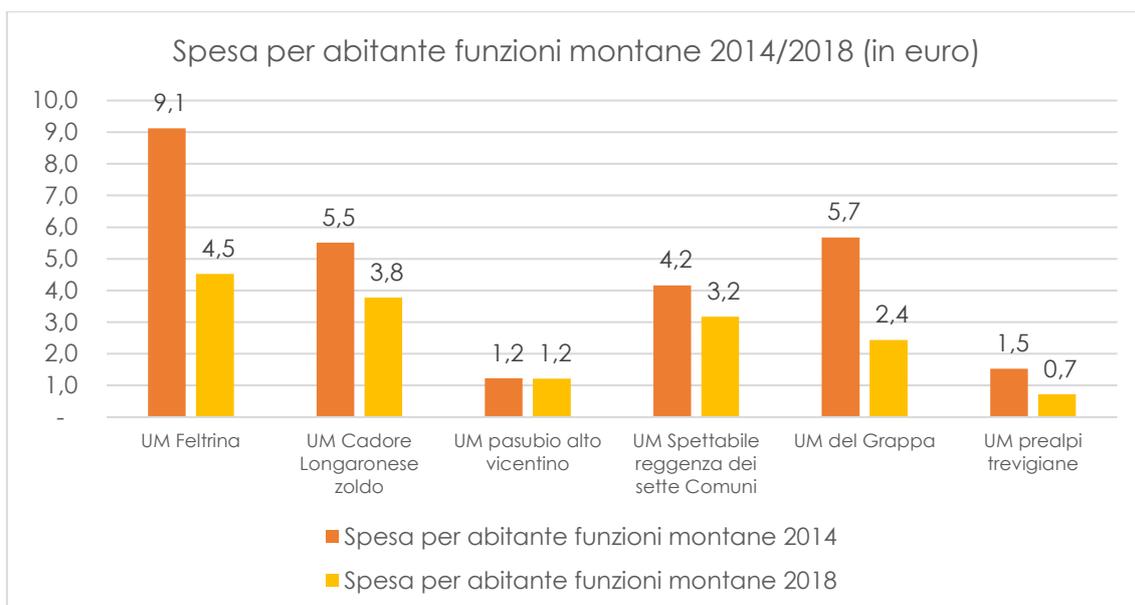


Grafico 8. Spesa pro capite per le funzioni montane nel periodo 2014-2018



Dai grafici si evince, innanzitutto, che le spese per le funzioni montane, per cinque Unioni su sei, sono diminuite nel periodo considerato dal 25% al 50%. È un dato significativo, che mostra un indebolimento della spesa nel corso del tempo per le attività tipiche delle Unioni montane.

Per quanto riguarda invece la spesa per abitante per le funzioni tipiche montane, esse variano da Unione ad Unione. Si va, nel 2018, dai 0,7 euro per abitante dell'Unione Prealpi Trevigiane ai 4,5 euro per abitante dell'Unione Feltrina.

Grafico 9. Spesa corrente per le funzioni montane nel periodo 2014-2018

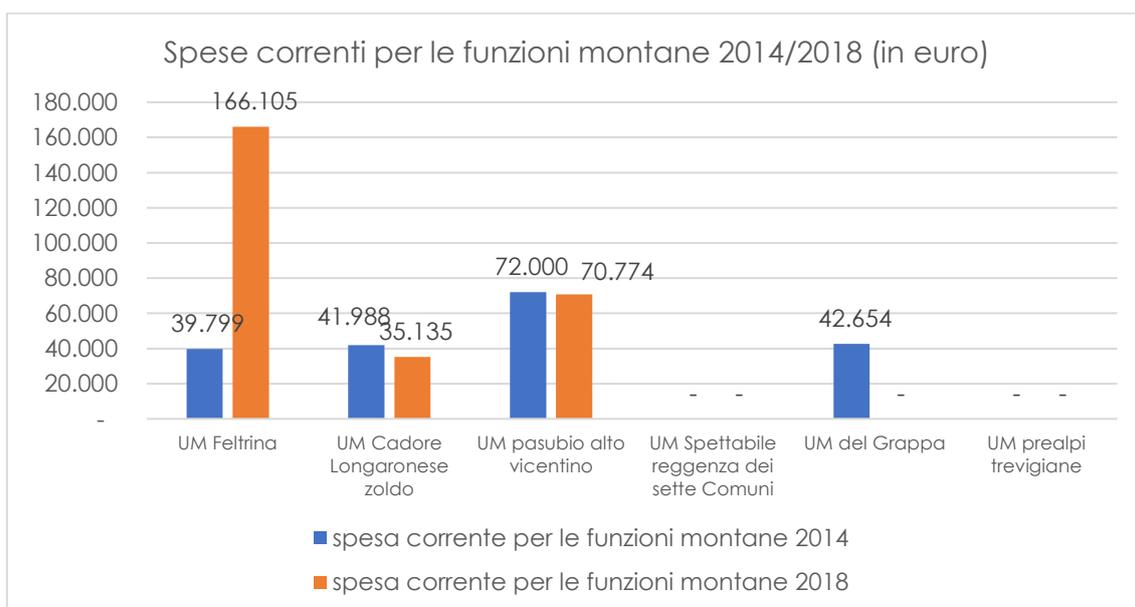
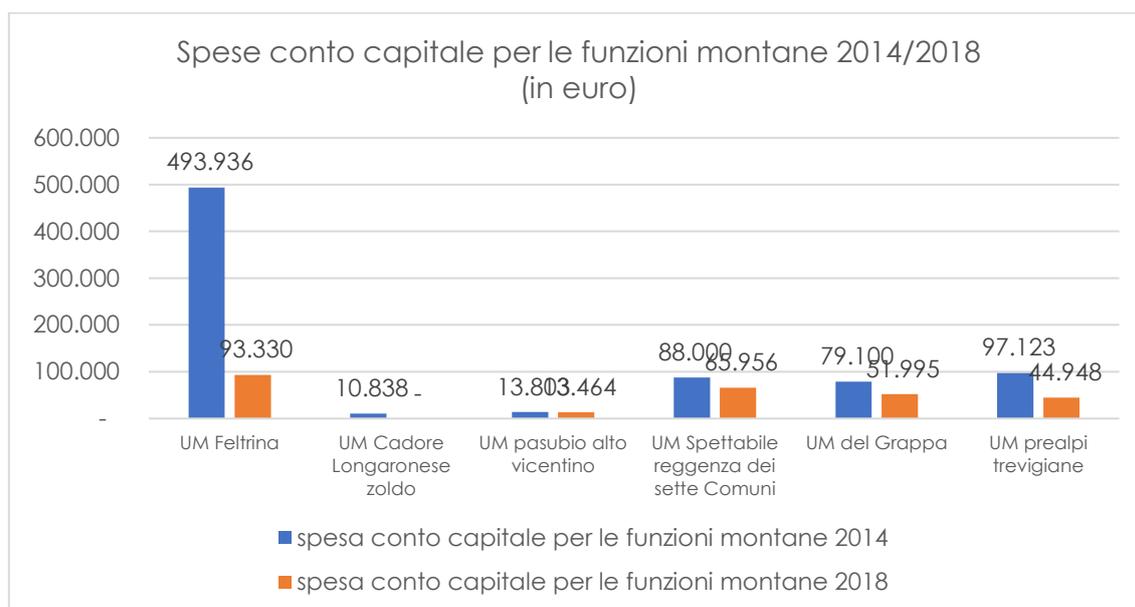


Grafico 10. Spesa in conto capitale per le funzioni montane nel periodo 2014-2018



I due grafici mostrano l'andamento della spesa per le funzioni montane delle Unioni dal 2014 al 2018, considerando separatamente spese correnti e spese di investimento. L'andamento varia significativamente da Unione a Unione.

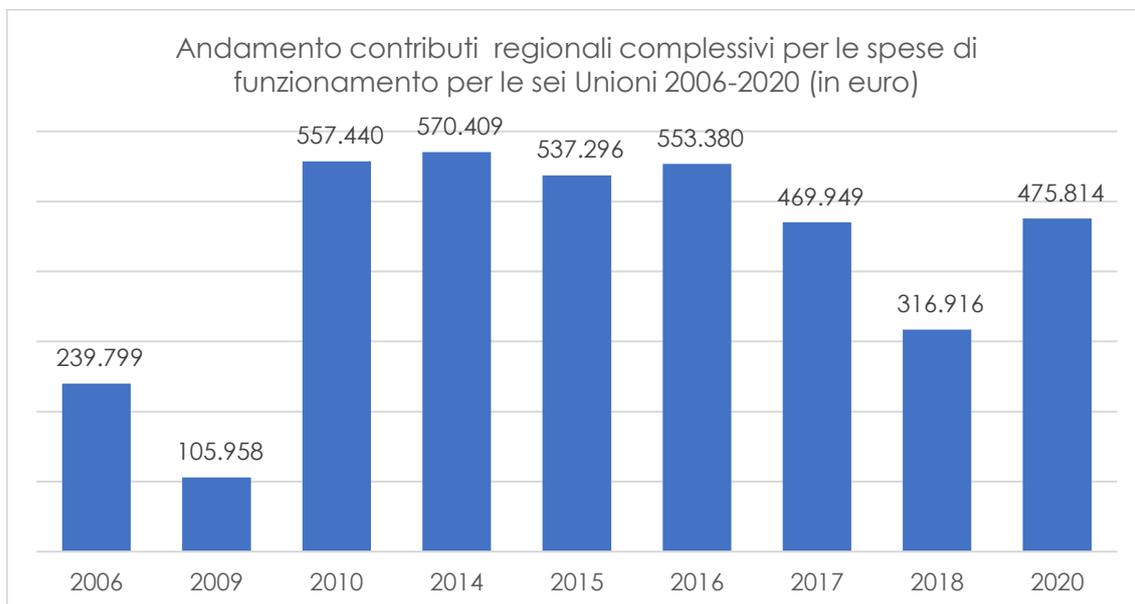
Il caso più evidente è quello dell'Unione Feltrina, dove dal 2014 al 2018 si assiste ad un cambiamento nella natura delle spese, ovvero mentre nel 2014 erano maggiori le spese correnti, nel 2018 l'Unione effettua la maggior parte delle spese per le funzioni di investimento come spese in conto capitale.

È opportuno evidenziare, come emerge anche dall'andamento di questi dati, che **le spese in conto capitale spesso sono legate a situazioni particolari ed episodiche, e non a una programmazione strutturale di medio lungo periodo.**

Inoltre, **nella maggior parte delle Unioni considerate, si riscontra una diminuzione delle spese per le funzioni montane sia correnti che in conto capitale**, un dato al quale è opportuno dedicare attenzione in futuro.

I trasferimenti regionali alle Unioni

Grafico 11. Andamento contributi regionali complessivi per le spese di funzionamento per le sei Unioni nel periodo 2006-2020

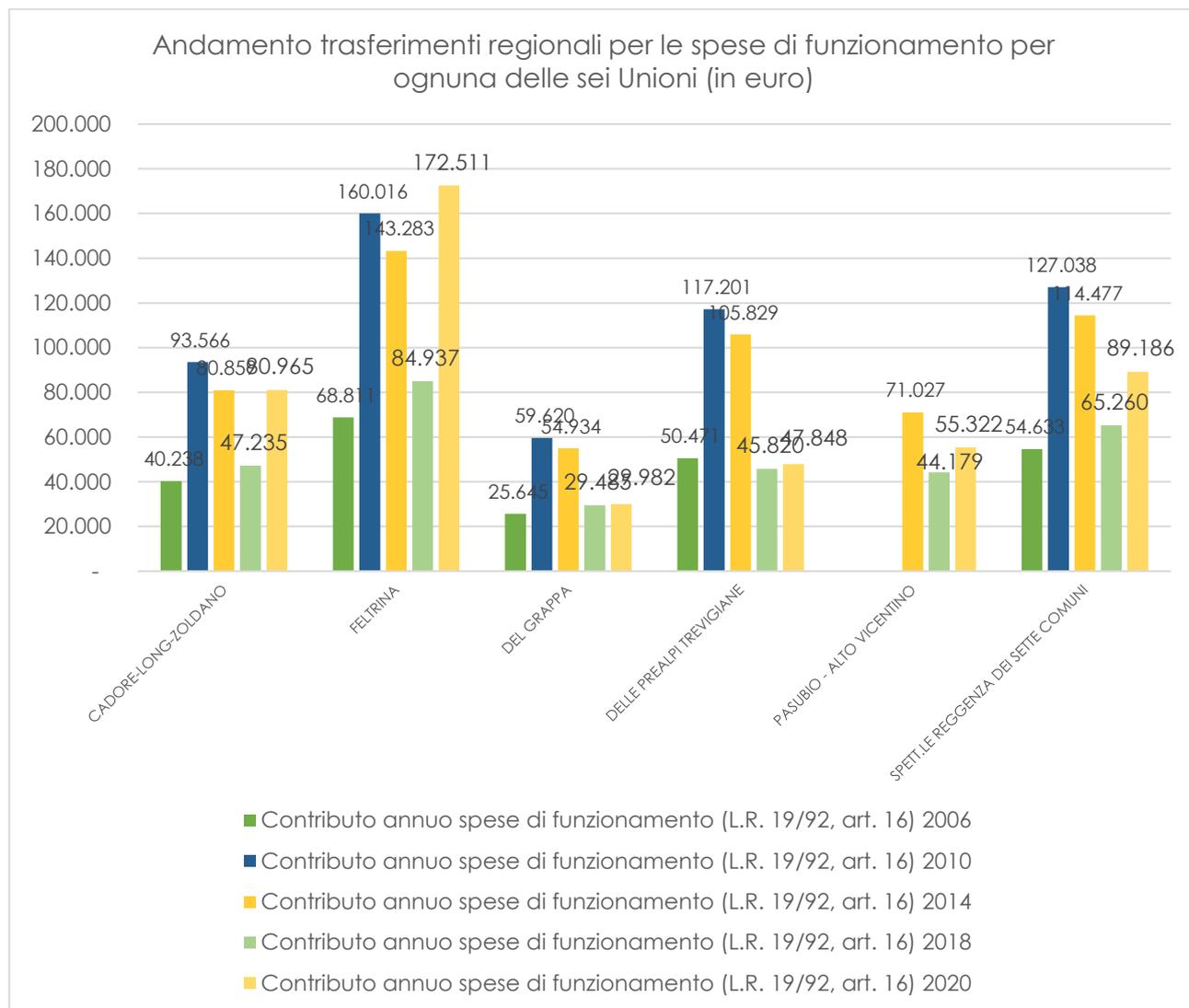


Il grafico mostra l'andamento dei trasferimenti regionali per le spese di funzionamento delle sei Unioni analizzate, in un periodo che va dal 2006 al 2020¹. **I trasferimenti regionali alle Unioni vedono una crescita significativa nel 2010, raggiungendo una cifra complessiva (per le sei Unioni) di oltre 500.000 euro, che rimane poi stabile fino al 2016. Dal 2017 al 2019 si assiste ad una diminuzione dei trasferimenti, per poi risalire nel 2020, seppur non ai livelli del 2010/2014 (-81.626 euro).** Considerando, inoltre, che l'analisi delle Unioni svolta nel presente studio ha preso in esame il periodo di esercizio 2014/2018, la diminuzione dei trasferimenti nel periodo considerato ammonta a 253.493 euro.

¹ I dati fanno riferimento al contributo per le spese di funzionamento (LR 19/92 art. 16) fino all'anno finanziario 2019.

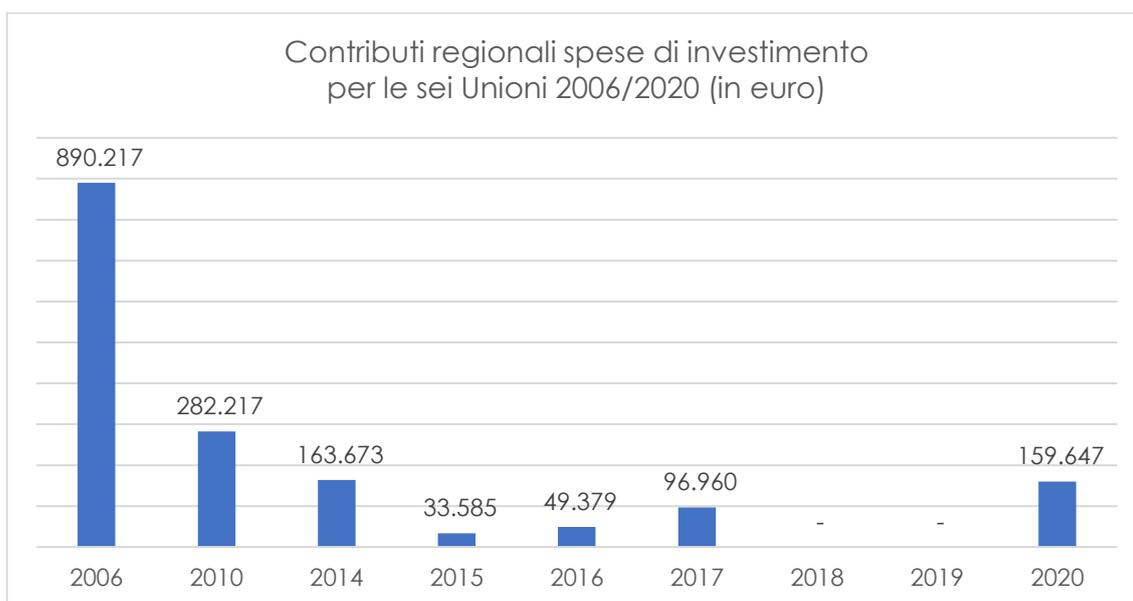
Da 2020, a seguito della modifica della LR 40/2012 e l'abrogazione della LR 19/92, i dati fanno riferimento all'art. 6 ter della LR 40/2012 (contributo per le spese correnti)

Grafico 12. Andamento contributi regionali complessivi per le spese di funzionamento per ognuna delle sei Unioni nel periodo 2006-2020



Il grafico sopra mostra invece i trasferimenti regionali per ogni singola Unione negli anni 2006, 2010, 2014, 2018 e 2020. L'andamento è simile a quello sopra descritto. Nello specifico per tutte le Unioni si assiste ad un aumento dei trasferimenti regionali negli anni 2010/2016 ed una diminuzione degli stessi nel 2018. Nel 2020 i trasferimenti tornano ad aumentare per le Unioni, con un incremento concentrato sulle Unioni Feltrina, Cadore Longarone Zoldo e Spettabile Reggenza dei Sette Comuni, che rappresentano anche, dall'analisi svolta, le Unioni con un livello di strutturazione (in termini di servizi e di spesa complessiva) più elevato rispetto alle altre.

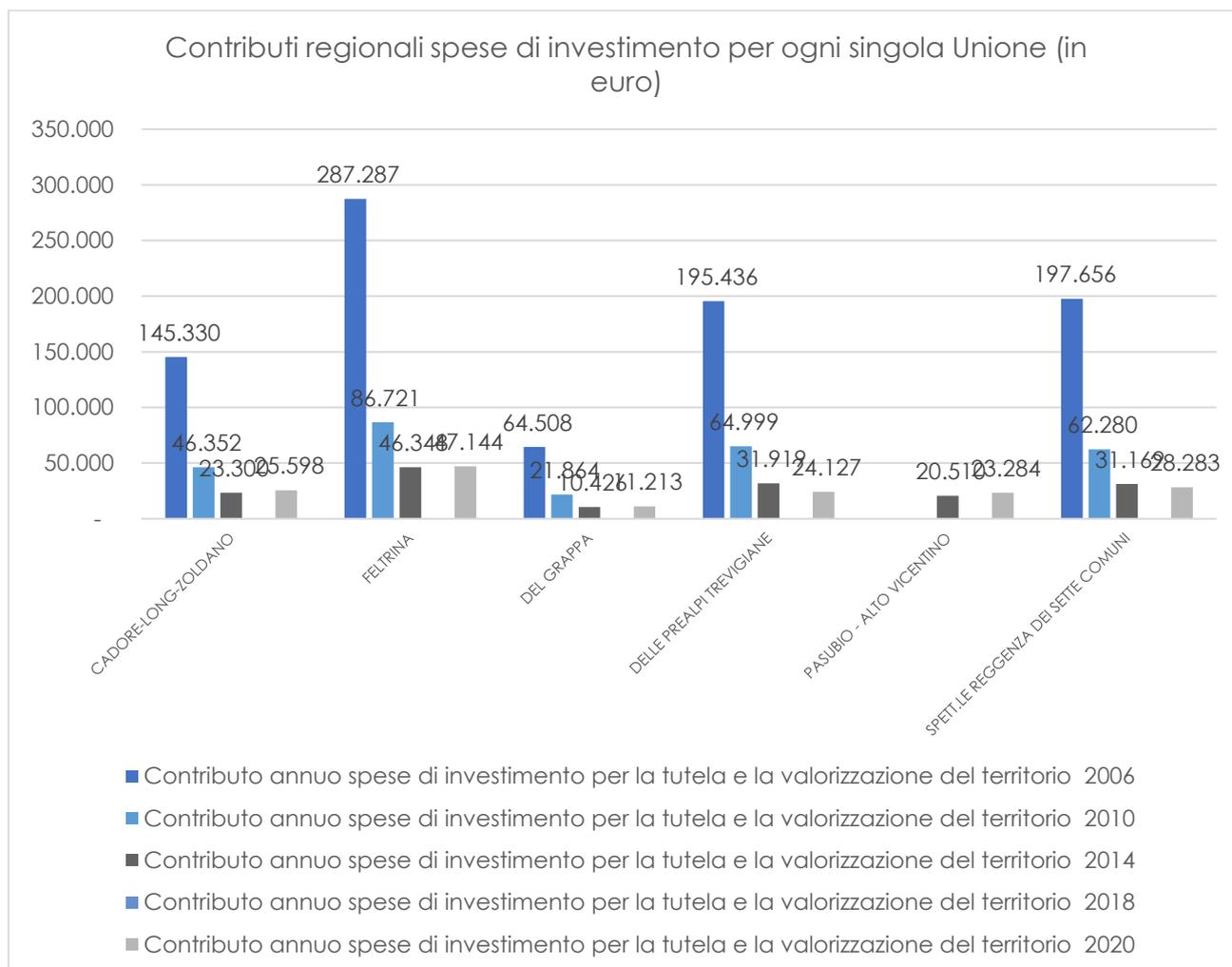
Grafico 13. Contributi regionali per spese di investimento per le sei Unioni nel periodo 2006-2020



Il grafico mostra l'andamento dei contributi regionali per le spese di investimento per le sei Unioni dal 2006 al 2020². **Contrariamente a quanto accade per i trasferimenti per le spese di funzionamento (che vedono un aumento nel 2010), in questo caso nel 2010 si assiste ad una diminuzione significativa dei trasferimenti rispetto al 2006 (- 608.000 euro). I trasferimenti dal 2010 diminuiscono ogni anno fino ad azzerarsi nel 2018/2019.**

² Dal 2006 al 2012: L.R. 2/94 artt. 20, 21 e 22 – L.R. 11/01 art. 10
 Dal 2013 al 2019: LR 2/94 artt. 20, 21 e 22 e LR 52/78 art. 25 e 26
 Dal 2020 le spese di investimento sono riferite all'art. 6 quater della LR 40/2012

Grafico 14. Contributi regionali per spese di investimento per ognuna delle sei Unioni nel periodo 2006-2020



Il grafico mostra l'andamento dei trasferimenti regionali per le spese di investimento per ognuna delle sei Unioni analizzate. **Il grafico mostra il calo significativo dei trasferimenti nel 2010 e a seguire nel 2014 e 2018 (anno in cui le Unioni non hanno ricevuto contributi).** Solo nel 2020, le Unioni tornano a ricevere contributi ma di lieve entità rispetto ai livelli non solo del 2006, ma anche del 2010.

Il Fondo nazionale per la montagna

Completa il quadro dei contributi ricevuti dalle Unioni montane, il Fondo nazionale per la montagna, istituito dall'art. 2 della L. 97/1994, "Nuove disposizioni per le zone montane". Il Fondo nazionale viene erogato alle Regioni e va a incrementare i contributi regionali previsti per le Unioni montane.

Grafico 15. Fondo nazionale per la montagna: contributo complessivo anno 2013 e 2020

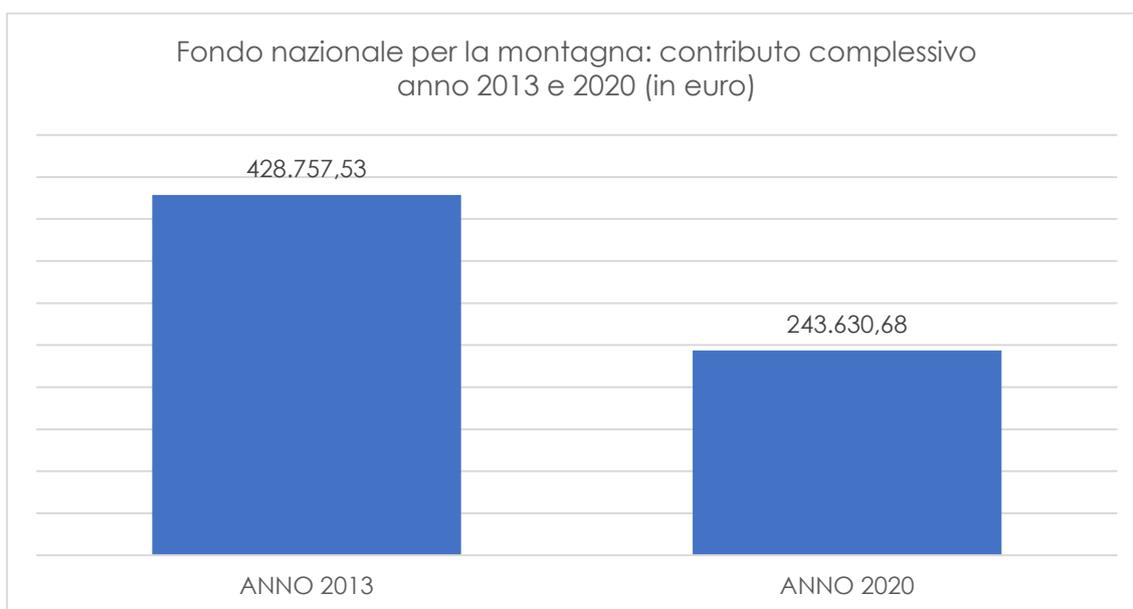
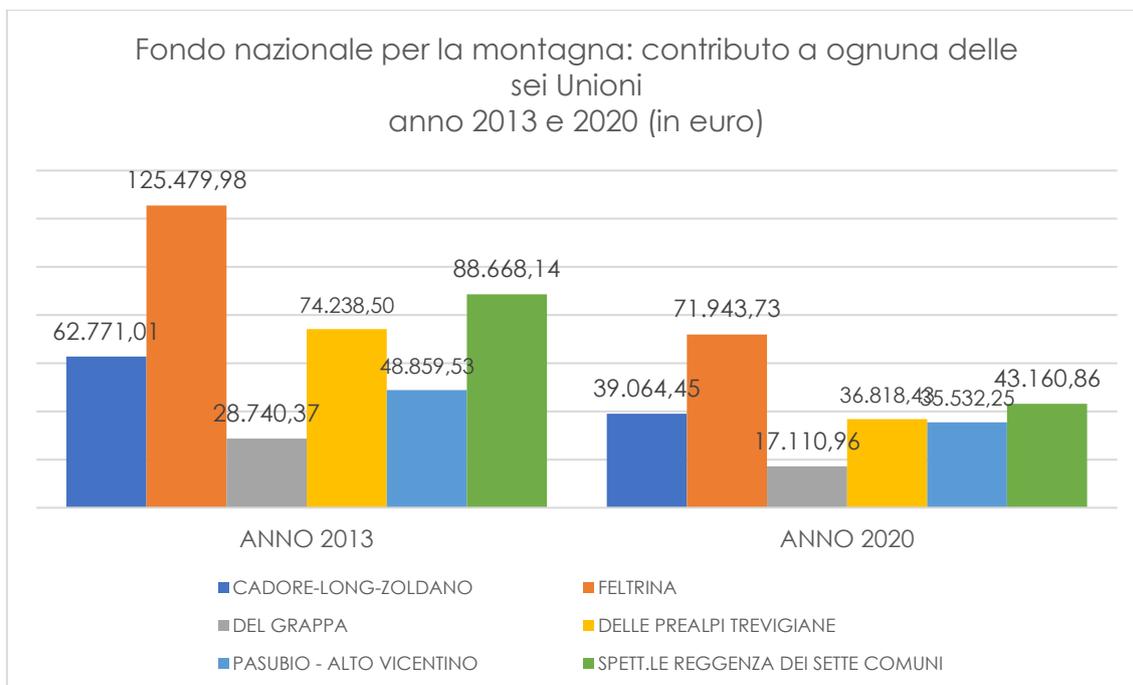


Grafico 16. Fondo nazionale per la montagna: contributo a ognuna delle sei Unioni anno 2013 e 2020



Il Fondo, che per il periodo considerato in questo studio è stato erogato nell'anno 2013 e nell'anno 2020, presenta lo stesso andamento decrescente dei contributi regionali in spese

di investimento, come evidenziano i due grafici sopra riportati che sono relativi al contributo complessivo alle sei Unioni considerate, e a quello assegnato a ciascuna Unione.

IN SINTESI

Dall'analisi svolta è possibile trarre le seguenti considerazioni:

- Le Unioni montane considerate presentano un grado di strutturazione dei servizi molto diverso, che tuttavia non dipende dalla dimensione del territorio su cui insistono, ma che ha più a che fare con ragioni storiche e territoriali e con il grado di sviluppo maturato dalla precedente Comunità montana;
- Lo studio evidenzia che **ci sono Unioni montane che gestiscono funzioni fondamentali e strategiche rilevanti, sia sotto il profilo economico, sia per l'impatto nei confronti dei cittadini e delle imprese**. È il caso delle Unioni Feltrina e Cadore Longaronese Zoldo che, con dimensioni diverse per numero di abitanti, hanno maturato un grado di strutturazione tale (in termini di numero di servizi e di spesa dell'Unione) da rappresentare un "service" di servizi, un punto di riferimento anche per Unioni e Comuni limitrofi. Esse rappresentano due casi interessanti che dimostrano come **è possibile anche per le Unioni montane sviluppare dei servizi di qualità ed efficienti, in grado di dare risposte ai bisogni delle comunità di riferimento e non solo**;
- L'andamento nel periodo 2014-2018 delle sei Unioni analizzate, mostra un certo grado di dinamicità e di crescita degli Enti. Nello specifico, guardando l'andamento del numero di servizi gestiti, della spesa complessiva e pro capite delle Unioni (anche se preme evidenziare che il dato della spesa pro-capite per alcune Unioni comprende anche quello di Enti convenzionati), **si riscontra una lieve crescita della maggioranza delle Unioni considerate**, il che significa che c'è stato nel territorio un percorso di sviluppo, e l'impegno a trovare, nelle gestioni associate, una soluzione ai problemi, di natura organizzativa ed economica, che hanno caratterizzato tutti gli Enti Locali negli ultimi dieci anni. Tuttavia, **il processo risulta ancora molto lento e necessita, probabilmente di un ulteriore slancio e supporto** che potrebbe essere individuato nel nuovo PRT della Regione Veneto;
- Per quanto riguarda le funzioni tipiche montane, si assiste invece ad una diminuzione della spesa complessiva (sia corrente, sia di investimento) nel periodo 2014/2018. È un fenomeno che richiede di essere attenzionato in quanto **la riduzione degli interventi e delle attività che riguardano le esigenze della montagna, rappresenta una potenziale fragilità non solo per i territori su cui insistono le Unioni montane, ma anche per i territori di pianura che hanno relazioni e rapporti funzionali con il territorio montano**;
- I trasferimenti regionali alle Unioni montane vedono nel 2010 un aumento dei contributi per le spese di funzionamento delle Unioni, ed una diminuzione significativa dei contributi per le spese di investimento; l'incrocio di questa dinamica si traduce in una **diminuzione, a livello complessivo, dei trasferimenti regionali per le Unioni montane** (sia considerando il periodo 2010/2018 che il periodo 2010/2020),

anche se nel 2020 i trasferimenti regionali sono tornati a presentare un trend di crescita. Il tema dell'entità dei trasferimenti regionali verso le Unioni montane e dei criteri con cui vengono distribuiti diventa cruciale nel breve-medio periodo sia per favorire uno sviluppo delle Unioni montane meno strutturate, sia per garantire un livello minimo per la gestione delle funzioni montane in territori che, alla luce dei cambiamenti climatici in corso, necessitano di un alto livello di attenzione e di cura per la salvaguardia del territorio e dell'ambiente.